

precisato: «Spero che queste visite divengano regolari, è che la patria ci sia presto».

Secondo il ministro, i disordini di Tabriz sono stati causati da «esponenti del passato regime» e da persone che sperano nel ritorno dello Scià. Egli ha inoltre accusato «estrema sinistra e l'estrema sinistra di parlarne» e disordini: «Gli estremisti si nascondono sempre dietro una bandiera religiosa» ha aggiunto, riferendosi al fatto che gli oppositori del regime centrale a Tabriz si dicono vicini all'ayatollah Shariat Madari.

R.C.

LA RIFORMA DELL'EDITORIA

Camera: la legge «a tappe forzate»

Assicurazioni da parte del presidente Jotti

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Si procederà a tappe forzate, alla Camera dei deputati, per conseguire l'obiettivo di approvare la legge per la riforma dell'editoria giornalistica in tempi brevi, possibilmente entro la prima quindicina di gennaio. Oggi si riunirà il «comitato del nove», cioè l'organo ristretto della commissione interni di Montecitorio, per un esame preliminare del numero di emendamenti al testo del disegno di legge; nella prossima settimana una seduta dell'assemblea sarà interamente dedicata alla riforma e, quasi certamente, saranno approvati i primi articoli del provvedimento.

Sono questi gli impegni assunti dal presidente della Camera, Nilde Jotti, che si è incontrata con i rappresentanti della Federstampa, il sindacato dei giornalisti, i quali le hanno illustrato i pericoli di un eventuale rinvio della discussione del progetto proprio nel momento in cui si sta sviluppando un clima di concentrazione dei giornali quotidiani.

La delegazione della Federstampa ha sottolineato al presidente della Camera il carattere di vera e propria emergenza che assume la riforma per l'editoria e la necessità, quindi, di non interrompere l'iter del dibattito legislativo.

I rappresentanti del sindacato giornalisti — come viene precisato in un comunicato della presidenza della Camera — hanno preso atto con soddisfazione degli impegni assunti dall'on. Jotti ed hanno auspicato che i gruppi parlamentari trovino al più presto un terreno di intesa per la definizione degli emendamenti essenziali al disegno di legge.

Un problema civile di tutta la società

L'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia comunica: «Il direttivo dell'Associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia ha appreso con viva preoccupazione dei nuovi rischi di slittamento della discussione parlamentare sulla riforma dell'editoria. La legge di riforma, frutto degli sforzi e delle lotte dei giornalisti italiani, rappresenta la premessa minima ed essenziale per uno sviluppo ordinato e garantito dei processi di informazione. Essa pone le basi per il risanamento delle aziende editoriali, per la razionalizzazione delle strutture, per la facilità di iniziative di cooperazione e autogestione, pone limiti alle concentrazioni, rende trasparenti le strutture proprietarie delle aziende. Sono passi inevitabili se si vuole arrivare a un'editoria non assistita, indipendente dai centri di potere, capace di trovare canali nuovi per la diffusione, tuttora tragicamente insufficiente, della carta stampata nel nostro paese.

«Non sono in gioco dunque le sole fonti di informazione, ma l'ampio spettro di iniziative da parte sociali e dei loro portavoce: è in gioco la capacità stessa di un paese democratico di dare strutture moderne e non feudali al proprio sistema dell'informazione. Un problema civile, che investe tutta la società.

«Una simile riforma ha inevitabilmente molti nemici: quanti ritengono preferibile disporre di canali di informazione economicamente dipendenti, ricattabili, oppure quanti hanno favorito il fiorire di strutture aziendali basate sulla falsa espansione. E ancora una volta i nemici della riforma rischiano di vincere, con la tecnica della dilazione che ha già prodotto gravi danni nel tessuto economico e sociale del paese, al seguito di una mai confessata ideologia della conservazione che significa sostanziale prolungamento di antichi malesseri e di antichi privilegi.

«Per questo, i giornalisti del Friuli-Venezia Giulia — una regione non sovrabbondante di voci giornalistiche, già colpita da fenomeni di concentrazione, nella quale esistono problemi gravi e non risolti di mezzi di informazione delle minoranze etniche, che la legge di riforma dell'editoria deve affrontare e risolvere — hanno appreso con inquietudine dei tentativi di slittamento. Essi approvano incondizionatamente tutte le forme di pressione messe in atto dalla segreteria e dalla giunta della Federazione nazionale della stampa, e si dichiarano disponibili ad ulteriori momenti di dibattito, di confronto e di agitazione.

«In questo quadro, l'Associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia prenderà contatto con i parlamentari eletti nelle circoscrizioni della regione, per chiedere il loro impegno a favore di una sollecita approvazione della legge; e impegna i comitati di redazione perché la vicenda della riforma dell'editoria sia seguita nelle redazioni con ogni strumento di partecipazione a disposizione delle strutture di base del sindacato».

Placido Cesareo

L'anno scolastico in due quadrimestri

ROMA — Il ministro della pubblica istruzione, Valitutti, con circolare n. 303, ha dato facoltà al collegio dei docenti delle scuole elementari e medie di suddividere il corrente anno scolastico in due quadrimestri. Queste le scadenze: il primo quadrimestre andrà dall'inizio delle lezioni al 31 gennaio 1980; il secondo, dal primo febbraio successivo alla fine dell'anno scolastico.

Tale facoltà può essere esercitata nel caso in cui, per ragioni eccezionali e contingenti, non sia possibile acquisire elementi sufficienti di valutazione degli alunni entro il 15 dicembre, data prevista per la chiusura del primo trimestre.

CONCLUSA LA COMPLESSA E DELICATA INCHIESTA

Lo «scandalo Vajont»: 14 i rinvii a giudizio

PORDENONE — Con quattordici rinvii a giudizio si è conclusa la complessa e delicata inchiesta del giudice istruttore Domenico Fontana sul cosiddetto «scandalo Vajont». Si tratta, com'è noto, di illeciti che si sarebbero verificati nella distribuzione delle somme previste da una legge statale con la quale si voleva consentire il ripristino e la ripresa delle attività di società e imprese commerciali danneggiate in seguito all'alluvione del 12 ottobre 1963. In quella notte, duemila abitanti di Erto, Casso e Longorone perdettero la vita, travolti da un'immane massa d'acqua prodotta dalla caduta di una frana che precipitò dal monte Tio nel bacino idroelettrico del Vajont.

Il dott. Fontana ha depositato due distinti atti: una sentenza e un'ordinanza di rinvio a giudizio. Particolare importanza assume il primo dei due atti, perché con il suo dispositivo viene a cadere per due dei principali imputati (il commercialista pordenonese Aldo Romanet, 43 anni, e il notaio Diomedio Fortina, anch'egli pordenese, 50 anni), attualmente entrambi in libertà provvisoria) l'accusa principale di aver costituito un'associazione per delinquere, assieme ad una terza persona, Fausto Andretto, 52 anni.

L'istruttoria — è fissato nella sentenza — ha consentito di accertare la sua estraneità ai fatti. Essendo necessario presupposto per l'ipotesi di associazione per delinquere il concorso di tre persone, mancando appunto una persona, l'ipotesi stessa «non ha rilievo giuridico di autonomo reato».

Restano tuttavia, nel rinvio a giudizio, gli altri reati formulati dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, Roberto Staffa, nella requisitoria da lui depositata il 2 agosto scorso (e che in gran parte è stata recepita dal dott. Fontana, che ha minuziosamente documentato le proprie deduzioni in un fascicolo di oltre quaranta pagine): si parla infatti di corruzione propria continuata, concorso in truffa aggravata, falsità ideologica e materiale continuata.

Davanti al tribunale compariranno dunque: Aldo Romanet, Diomedio Fortina, Pierfrancesco Campana, Pierluigi Manfredi, Arturo Zambon, Werther Villalta, Concetto Barcaccia, Narciso Pessot, i fratelli Ferruccio, Bruno, Mario e Clara Ditali e Corinna Gava.

Bruno Cesca

UNA BREVE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Cassa integrazione: nuovo decreto legge

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ieri, in una breve riunione, il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro del tesoro Pandolfi, un disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato fino al 30 aprile. Su proposta del ministro del lavoro Scotti, è stato poi approvato un decreto legge che introduce una nuova regolamentazione della cassa integrazione.

Per quanto riguarda l'integrazione salariale, il decreto contiene modifiche riguardanti l'intervento ordinario e quello straordinario e il trattamento speciale di disoccupazione. In particolare: 1) Esame delle domande di cassa integrazione subordinato alla consultazione sindacale. 2) Riconoscimento dei periodi di riduzione di orario per il conseguimento del diritto alla pensione per invalidità, vecchiaia e superstiti (attualmente tale beneficio è previsto solo per i lavoratori sospesi). Resta confermato l'attuale limite massimo complessivo di

copertura di 36 mesi nell'intero rapporto assicurativo del lavoratore.

3) Assoggettamento alle ritenute fiscali da parte dell'Inps nel trattamento di integrazione salariale nei casi di pagamento diretto della prestazione. Per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria è prevista la limitazione dell'intervento ad un periodo massimo di 9 mesi in un biennio.

Per l'intervento straordinario sono previste nel decreto le seguenti limitazioni: — Nei casi di ristrutturazione e riconversione: 24 mesi; nei casi di crisi settoriali o locali o di crisi aziendali: massimo di 12 mesi; nei casi di crisi aziendale limitatamente alle aziende delle aree del Mezzogiorno: possibilità di proroga per altri 12 mesi; istruttoria tecnica della domanda da parte dell'ufficio regionale del lavoro — parere della commissione regionale dell'impiego in ordine all'adozione del provvedimento.

Fissazione di un limite massimo mensile dell'importo del

l'integrazione salariale sia per gli impiegati che per gli operai, detto limite viene fissato in 500 mila lire mensili ed è indicizzato, possibilità di beneficiare del trattamento per un periodo massimo di 12 mesi; non cumulabilità del trattamento speciale con assegni, indennità e compensi spettanti per la frequenza di corsi di formazione professionale, estensione del diritto agli assegni familiari; assoggettamento alle ritenute fiscali da parte dell'Inps del trattamento speciale di disoccupazione.

— Elevazione dell'importo del trattamento dal 66 all'80 per cento fermo restando il massimo previsto per la cassa integrazione, concessione del trattamento per un periodo massimo di 12 mesi; non cumulabilità del trattamento speciale con assegni, indennità e compensi spettanti per la frequenza di corsi di formazione professionale, estensione del diritto agli assegni familiari; assoggettamento alle ritenute fiscali da parte dell'Inps del trattamento speciale di disoccupazione.

— Evidenza di un limite massimo mensile dell'importo del

MENTRE È STATO SOSPESO LO SCIOPERO DEGLI AEREI PREVISTO PER VENERDÌ

Le manifestazioni sindacali proseguono a ritmo serrato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'offensiva sindacale continua su tutti i fronti. Ieri il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha rivolto parole aspramente critiche al governo, prendendo spunto dalle vicende Eni per estendere il discorso a quelli che saranno i temi del prossimo direttivo unitario.

Quasi certamente, nel direttivo del 18 dicembre, la federazione unitaria deciderà uno sciopero generale di 24 ore da attuarsi a gennaio. Lo ha confer-

mato anche il leader della Cgil, Lama, intervenendo alla manifestazione dei poligrafici e cartai a Roma.

La segreteria della federazione unitaria, da parte sua, ha già comunicato che proporrà lo sciopero al fine di sollecitare le risposte dell'esecutivo sui problemi al centro del confronto.

I pensionati, da parte loro, ieri hanno manifestato in tutta Italia a sostegno delle loro rivendicazioni, mentre l'associazione nazionale lavoratori anziani ha espresso piena soddi-

sfazione per le recenti prese di posizione del sindacato unitario, annunciando inoltre che dal primo gennaio aumenterà l'indennità integrativa mensile (in pratica la «contingenza») per i pensionati di guerra.

Per quanto riguarda le vertenze di categoria, ecco uno schema per i prossimi giorni.

Bancari: In attesa di una convocazione di Scotti, il sindacato di categoria (Fabi) continua gli incontri con l'Assicredit per arrivare alla firma del contratto. Continuano in setti-

mana gli scioperi articolati, che prevedono un pacchetto di 16 ore da effettuare entro il 16 del mese. Dall'agitazione sono escluse le Casse di risparmio.

Aerospazio: La Fiat ha revocato lo sciopero nazionale di 24 ore del personale della direzione generale dell'aviazione civile e del settore pubblico che opera nel trasporto aereo, che era stato indetto per il 14 dicembre e che avrebbe provocato la paralisi del traffico aereo.

Ferrovieri: È stato confermato lo sciopero dei ferrovieri autonomi (Fisaf) per domani, a partire dalle 21 fino alla stessa ora di dopodomani. I ferrovieri aderenti alla federazione unitaria, invece, si astengono dal lavoro, da domenica 21 di domenica alla stessa ora di lunedì.

Spettacolo: Teatri chiusi, cancellazione del primo spettacolo nel cinema, tipodromi chiusi, fermo obbligato sui set e negli stabilimenti di sviluppo, stampa e doppiaggio, due ore di sciopero nelle Tv private, modifiche nella programmazione Rai. Lo sciopero dei lavoratori dello spettacolo è stato indetto per protestare contro la situazione dell'istituto di previdenza della categoria, l'Empas.

Chimici: Oggi i lavoratori chimici dei grandi gruppi (Sir, Antic, Liquichimica, Pozzolini, Montefiore, Oltana e Sina) manifesteranno a Roma a sostegno della lotta per il risanamento e la salvaguardia dell'occupazione. Una commissione sarà ricevuta dal presidente della commissione industria della Camera, Giorgio La Malfa. Il sindacato categoria (Fulc) ha anche chiesto un incontro con il governo.

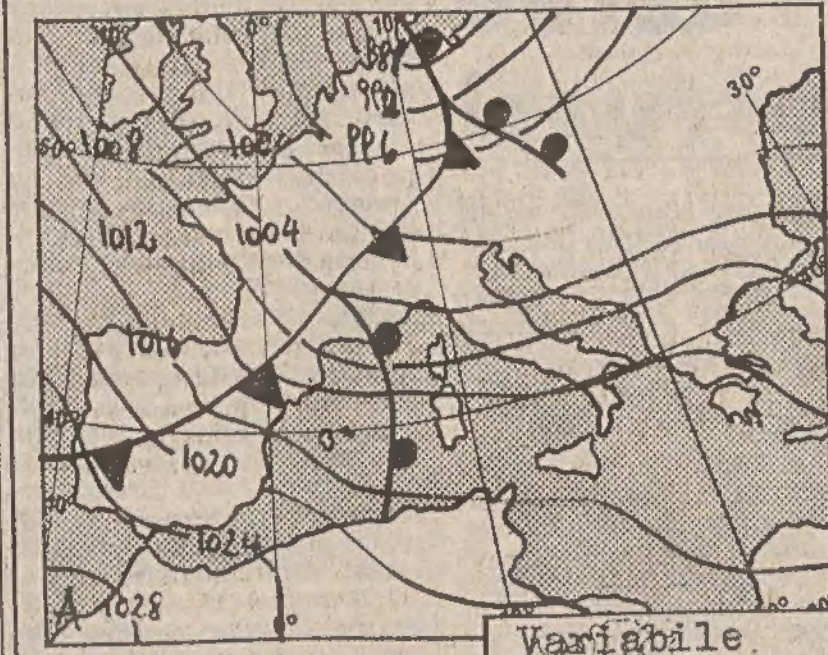
Braccianti ed edili: Sciopero di 4 ore, oggi, nel quadro del confronto con il governo.

Ospedalieri: Allo sciopero dei dipendenti ospedalieri, già in atto da tempo, a partire da domani si aggiungerà quello dei medici ospedalieri.

Scuola: Dopodomani sciopero di un giorno per tutte le scuole, di 4 ore per le università. L'azione di lotta è stata indetta dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, sempre nell'ambito della vertenza generale contro il governo. All'iniziativa non ha aderito il sindacato autonomo di settore Snals.

U. C.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna dopo una mattinata caratterizzata da nuvolosità irregolare con residue brevi precipitazioni a carattere locale, le previsioni andranno migliorando ulteriormente. Sulle rimanenti regioni nuvoloso, localmente molto nuvoloso con precipitazioni intermittenti temporalesche. Ma anche su queste regioni gradualmente si avrà un attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni, in particolare sul versante tirrenico. Dopo il tramonto nebbie in transizione sulla pianura Padana.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro.

Venti: deboli da Nord-Est sul Settentrione con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie. Moderati tra Nord-Est sulle regioni centrali e sulla Sardegna. Moderati meridionali con rinforzi sulle altre regioni tendenti a provenire da Nord-Nord-Ovest.

Mari: mosso l'Adriatico, molto mosso gli altri mari.

Dalla prima pagina

avrebbe rimproverato il comportamento del governo nipponico nella crisi iraniana: il Giappone — secondo Washington — non soltanto avrebbe reagito in maniera «ambigua» al sequestro degli ostaggi, ma avrebbe approfittato della sospensione delle forniture iraniane agli Usa per aumentare i propri acquisti di greggio al mercato libero.

Comunque, dalla Francia Vance non ha ottenuto più di quanto fosse riuscito a ottenere dalla Gran Bretagna: Parigi, come ha rilevato un comunicato dell'Eliseo — non può fare altro che «partecipare a ogni azione diplomatica che permetta di facilitare la soluzione del problema degli ostaggi e quindi la loro liberazione».

Per quanto riguarda la visita di Vance a Roma, essa si è concretata, come detto, in un colloquio con Pertini (colloquio durato mezz'ora, a quattro occhi, con la presenza della sola interprete), in un incontro con Cossiga e in una breve visita al Quirinale. Il ministro degli Esteri Malafra, costretto a riporsi da problemi cardiaci. Dopo la visita in Quirinale, Vance ha letto una dichiarazione ai giornalisti in cui ha espresso a Pertini e all'Italia vivo apprez-

zamento «per l'appoggio che ci hanno dato nel corso della crisi in cui ci siamo trovati coinvolti». «Desidero in particolare — ha proseguito Vance — ringraziare il Presidente Pertini per la sua coraggiosa dichiarazione all'ayatollah Khomeini riguardante la cattura e la detenzione del nostro personale a Teheran, nella quale ha chiesto il loro immediato rilascio. Desidero inoltre esprimere il mio ringraziamento al governo e al popolo italiano per l'appoggio che ci hanno dato in seno alle Nazioni Unite, dove abbiamo cercato con mezzi pacifici di ottenere l'immediato rilascio degli ostaggi».

Successivamente, in un'altra breve dichiarazione, Vance ha rinnovato le espressioni di «apprezzamento e gratitudine» al governo italiano per il «sostegno e l'aiuto che viene dato alle misure prese dagli Usa». Vance non ha detto, come non hanno fatto le fonti italiane, in cosa consistano tali misure, ma ha definito quella italiana «una straordinaria cooperazione».

A. C.

Mosca

con le «necessarie contromisure» da parte dell'URSS, dinanzi a un «si» della Nato agli euro-missili, Mosca non potrà o non vorrà perdere l'occasione di

negoziare: anche perché, secondo un'ipotesi che va trovando conferme ufficiose, le pressioni di alcuni governi dell'Est europeo avrebbero contribuito a modificare la linea intransigente di Gromiko.

C. S.

Benzina

racca il prezzo del greggio aumenti a dismisura, senza contare poi la possibilità che venga deciso anche un ulteriore giro di vite alla produzione mondiale. L'Iran, infatti, la settimana scorsa ha già ridotto, per difficoltà tecniche, la produzione giornaliera da 4 a 2,9 milioni di barili.

La notizia peggiore è forse però quella che proviene dall'Iraq, che ha intenzione di chiedere l'allineamento del prezzo del petrolio a quello dei doppi, praticati sul mercato «spot» di Rotterdam.

È veniamo alla riunione di Parigi: Bisaglia ha assicurato i partner industrializzati che sono imminenti rincari dei prodotti per portare a livello europeo i prezzi italiani. Questa manovra è inevitabile se si vuole attingere, ha detto Bisaglia, alla solidarietà degli altri paesi industrializzati in caso di emergenza. Tra l'altro, i membri dell'Agenzia internazionale dell'energia hanno anche convenuto sulla necessità di ridurre al minimo l'incidenza sul consumo del mercato «spot»: almeno a parole, viene a chiudersi quella che veniva considerata per l'Italia una precaria ma ipotizzabile «valvola di sicurezza».

U. C.

Torino

voce tranquilla — rivendichiamo la libertà di quest'oggi pomeriggio. Onore ai compagni Matteo e Barbara, onore a tutti i combattenti comunisti».

L'ignoto interlocutore ha annunciato che in un cestino dei rifiuti in corso Regina Margherita all'angolo con via Cavour, sarebbe stato trovato un comunicato. Il volantino è stato rintracciato nel luogo indicato; era avvolto in una vecchia copia del quotidiano torinese «Stampa Sera».

«Oggi 12 dicembre, alle ore 15 — è scritto nel volantino — un gruppo di fuoco dell'organizzazione comunista Prima linea ha occupato la Scuola di amministrazione aziendale per 45 minuti. Il nucleo operativo ha proceduto alla perquisizione generale dell'edificio e alla sequestro dei documenti del corso e degli alunni del corso di perfezionamento detto master».

«Docenti — i quali sono anche dirigenti d'azienda — e candidati dirigenti del corso master — continua — sono stati invitati a lasciare l'aula, a firma del gruppo di fuoco per la distruzione e riqualificazione del comando d'impresa. L'invalidamento è stato eseguito con 22 colpi di 7,65 br. È stato fatto omaggio di un colpo dell'ak 47 (Kalashnikov) in dotazione al gruppo di fuoco per il generale Dalla Chiesa, come promessa per altri 100, non più integri, ma sparati».

Le reazioni

Esecrazione, ma anche sorpresa per un terrorismo che ormai agisce e molto scoperto stato l'operato dell'esecutivo. Per il sindacalista questo atteggiamento rende necessaria e rinviabile «una decisione di sciopero generale di otto ore di tutti i lavoratori».

La richiesta di sciopero avanzata dal segretario dei metalmeccanici della Cisl è quindi il segno che da parte delle categorie viene un invito nei confronti della federazione unitaria a intensificare la propria azione con forme di lotta più dure.

Per Bentivogli nell'azione del sindacato la programmazione dell'economia resta un punto irrinunciabile ma con l'esigenza di programmare, di produrre criteri di razionalità nel governo, nell'economia, nelle istituzioni sia centrali sia regionali, che «hanno opposto un muro di indifferenza quando non di ostilità».

Esse denunciano nel loro insieme l'assenza plurennale di una politica di riforma capace di renderle più permeabili alla dinamica sociale e quindi alla partecipazione democratica.

Dovunque — Bentivogli lo ha sottolineato più volte — le difficoltà che incontra il sindacato nel rapporto con i lavoratori non possono essere scaricate tutte all'esterno.

Il sindacato deve guardare sé stesso per capire le sue difficoltà. Occorre «vedere fino a che punto invece di allargarsi, si restringe l'area dei lavoratori che partecipano e discutono nel sindacato».

Democrazia e partecipazione sono dunque «dei valori e conquiste che richiedono di essere continuamente rivissute». Non a caso su questo tema — ha detto Bentivogli — hanno insistito le assemblee della Fim-Cisl.

Giuseppe Sanzotta

Licenziati all'«Alfa»: sentenza del pretore

MILANO — Per tre del sette operai dell'«Alfa Romeo» — sciolto nello scorso ottobre per eccessivo assenteismo, il pretore Giampaolo Muntini ha ordinato la riassunzione in forma definitiva. Il provvedimento è stato preso al termine della causa di merito, che era stata preceduta da un decreto di urgenza con cui lo stesso magistrato aveva disposto l'immediato rientro in fabbrica dei tre in attesa del giudizio definitivo.

La decisione riguarda Giovanni Varano, Giovanni Barone e Antonio Balducci, licenziati per avere accumulato negli ultimi anni assenze nell'ordine del 60 per cento.

un'ora dalle 16 alle 17 in tutta Italia. «Questo — spiega un comunicato sindacale — al fine di realizzare la parola d'ordine di parte dei lavoratori e dei cittadini assemblee manifestazioni ed iniziative che confermano ed esaltano la volontà unanime dell'Italia democratica di estirpare l'eversione, gli assassini la barbarie».

In Parlamento

I fatti di Torino hanno avuto eco immediata in Parlamento. «Il Senato della Repubblica» ha chiesto di riferire al governo che ormai non attende più resoconti di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che ha anche sottolineato la necessità di un'ulteriore iniziativa di deputati eventi, ma attende invece l'indifferibile esposizione chiara, organica, esplicita di consistenti e fermi propositi. Lo ha affermato il presidente del Senato, Francesco

«Caos» di Pasolini

UN NUOVO LIBRO di Pierpaolo Pasolini presentato in questi giorni dagli Editori Riuniti, fa seguito all'altro del '77 dello stesso editore che portava per titolo «Le belle bandiere». Si intitola: «Il caos», come la rubrica che teneva sul settimanale «Tempo» di Milano. Erano articoli o meglio saggi settimanali. Avrebbero dovuto essere costretti sempre in una sola pagina ma era impossibile mettere frontiere a Pasolini. Anche questo libro sarà una scoperta della creatività e partecipazione pasoliniana per tutti i lettori che non seguivano quel settimanale. La rubrica cominciò ad uscire sul giornale nell'agosto del '68, in un periodo caldo della cronaca e della storia nazionale e finì circa un anno e mezzo dopo, all'epoca della strage di Piazza Fontana, a Milano, quando il giornale censurò Pasolini proprio per le pretese accuse che egli faceva ad altri personaggi politici.

«Il caos» è un libro che mi coinvolge personalmente più di altri di Pasolini perché sono stato io a convincerlo a collaborare a «Tempo» e perché mi collega al suo libro di versi, «Trasumanar e organizzar» nel quale la poesia che dà il titolo al volume riferita a una comune esperienza per cui mi fa l'onore di citarmi a lungo. Infatti proprio nel risvolto di copertina di «Trasumanar e organizzar» Pasolini così si esprime in rapporto alla sua rottura della collaborazione con «Tempo»: «E' vero che da quasi un anno ho cessato la collaborazione a un rotocalco perché era impubblicabile una mia osservazione riguardante uomini influenti, i quali si dichiaravano equidistanti dai gruppi sovversivi e prevedevano dunque che si sarebbe arrivati all'attuale situazione in cui si è costretti a ricordare il 1919 se non addirittura il 1922. La dichiarazione di equidistanza dai due corni estremi è oggettivamente un appoggio al corno destro». Nel libro «Il caos» sono pubblicati anche i tre pezzi non apparsi sul giornale.

Accennavo alla mia parte nell'aver convinto Pasolini a tenere questa rubrica. Ero amico del giovane editore Giancarlo Palazzi oltre che del direttore del rotocalco Nicola Cattedra. Combinai nel luglio '68 l'incontro tra Pasolini e Palazzi. Ero in quegli anni costretto a Roma per le mie mansioni di deputato e avevo più facilità di veder Pierpaolo. In un incontro precedente gli avevo accennato alla rubrica. Aveva risposto con molti no, tutti motivati da ragioni di lavoro. Feci breccia soltanto insistendo sul fatto che avrebbe potuto, con la rubrica, aprire un dialogo con molti lettori e sarebbe stato così più attivamente partecipe a quanto stava accadendo in Italia e nel mondo.

Dopo qualche giorno avvenne l'incontro con l'editore. Pasolini volle invitarmi a cena in una trattoria della periferia romana. Non voleva allontanarsi dal luogo dove c'erano tutti i collaboratori coi quali stava ultimando una sceneggiatura. L'incontro fu cordiale anche se all'inizio pareva una gara di timidezza tra Palazzi e Pasolini. Si limitavano a guardarsi e a sorridersi finché non introdusse il discorso. Allora cominciò a tener banco Pasolini. Parlava lento con la musicalità della sua voce esprimendo concetti precisi. Diceva di non voler neppure discutere di limiti sugli argomenti da trattare. Era implicito che cercavo la sua collaborazione e sapeva di trovare un uomo armato di assoluta libertà. Così dal numero del 6 agosto su «Tempo» cominciarono gli appuntamenti settimanali di Pasolini.

Lo scoppio del movimento del '68 non lo sorprese, ma lo costrinse a interrogare spietatamente se stesso. Sul suo ruolo di intellettuale, sulla sua ferma volontà di mettersi per la via della persecuzione piuttosto che tacere od essere collocato «dove vuole l'industria culturale perché è come il mercato lo vuole».

Da questi suoi articoli-saggio emerge la verità del suo atteggiamento verso quello scoppio protestatario dei giovani. Dopo la famosa poesia sugli studenti figli di papà e sui poliziotti proletari che Pasolini pubblicò su «L'Espresso» si è disegnato un chiché del poeta e lo si è collocato tra quelli che erano decisamente contro la contestazione delle giovani generazioni. Era falso. Leggendo ora «Il caos» viene provato il contrario. Scrive ad esempio Pasolini: «La nuova generazione dei ventenni, che nelle nazioni avanzate vive per la prima volta interamente al di qua dello spartiacque, vive cioè del nostro futuro, come primo atto ha voluto dimostrarci che le soluzioni dei problemi tecnici anche nel futuro sono politiche». Ed insiste nella poesia dedicata a Rudy Dutschke quando afferma che i giovani suoi coetanei «vanno per la strada maestra della storia» confermando poi in un successivo articolo: «Dall'esistenza il

movimento studentesco (che ha operato e continua ad operare anche dentro di noi uomini maturi) sono le due uniche esperienze democratiche e rivoluzionarie del popolo italiano».

Ecco perché era necessario pubblicare anche «Il caos» come è stato anche assai istruttivo pubblicare i pezzi dell'altra rubrica tenuta da Pasolini su «Vie Nuove» intitolata: «Le belle bandiere».

Pasolini non dà solo lezioni di vita e di poesia, di creatività e di incanto, ma si presenta sempre all'esame dei suoi lettori con i suoi dubbi, i suoi traslamenti, le sue contraddizioni. A Pasolini si possono fare tante obiezioni, con Pasolini si può entrare in polemica. Lo si poteva fare con lui vivo, si può continuare oggi con le sue opere con le sue proposizioni e provocazioni. L'unico modo per non lasciarsi prendere nell'esaltazione acritica del «tempo» Pasolini, per non beatificare e non catalogarlo dopo averlo congelato in una rituale classificazione, è proprio quello di esaminarlo, di conoscerlo in tutte le sue pagine continuando a discutere sugli interrogativi che lui ci propone forse molti di questi più utili e più attuali oggi di ieri.

Credo soprattutto, anche attraversando questi suoi saggi del «Caos» che la lezione più pertinente e drammatica che viene dal suo operare, dal suo creare non solo dalla tragedia ancora senza giustizia della sua morte per assassinio, sia quella contro la violenza. Ascoltare oggi questa sua lezione sofferta e gridata vuol dire sostituirsi alla sua assenza dal vivere, cercando di dare ai giovani quanto a loro ha tolto «la spogliazione culturale che li ha fatti in questi anni vittime e carnefici nello stesso tempo».

David Lajolo

L'ABILITÀ DEI MAESTRI FAENTINI È CONOSCIUTA E APPREZZATA IN TUTTO IL MONDO

Anche la ceramica fa storia

Le prime «argille» sono costituite da un bacino del 1209 e da un boccale del 1367

Faenza e le ceramiche. Binomio che risale a circa settecento anni orsono, allorché in questo centro d'origine preromana esplose l'arte della decorazione della maiolica. Primi cimeli databili sono un bacino del 1209 e un boccale del 1367 con le armi del cardinale Albornoz. Sono queste, come dire, le «pietre miliari» o, meglio, le prime «argille storiche» di questa prestigiosa attività artistica che, attraverso i tempi, avrebbe subito sostanziali trasformazioni.

Forme se'altro importanti prendono le ceramiche nel XV secolo con artisti che s'ispirano ai pittori del Rinascimento. Viene adottato uno smalto a base di stagno, di colore blu cobalto, rosso e arancione. Stile che porta, col nome di «compendario».

Da questo momento tutta la ceramica europea a smalto stannifero (prevalentemente bianco) assume — nella traduzione francese — la definizione di «faience». Brocche e vasi istoriati sono i «fiori all'occhiello» dei nostri maestri. Il XVI secolo ammirò poi le creazioni della «Casa Pirotta», una bottega che si distingue per i suoi «ornati azzurri». Talenti altrettanto notevoli nel XVII, tra i quali Baldassarre Manara, Virgilio Calamelli, il gruppo dei «compendari», mentre nel XVIII emergono i Conti Ferniani, Achille Farina e i Fratelli Minardi.

Nomi che sottoscrissero le tappe più significative di quest'arte. Ma furono molti i virtuosi che diedero lustro a questa città. Essa è particolarmente favorita dalle risorse del territorio: l'argilla vi si trova in quantità enormi, come è per il marmo in Toscana. Inesauribili le disponibilità di materia prima che, forse, ha dato la spinta iniziale, fornendo via via la necessaria «linfa vitale» a questa attività, da cui spesso sono scaturiti grandi capolavori, a parte la ragguardevole e sempre interessante produzione artigianale. La quale, se si escludono alcune «pause» forzose, non ha interrotto mai la sua espansione e la ricerca di nuovi canoni espressivi.

Impulso importante essa riceve nell'ambito dell'Impero Storico del '800. In questa stagione anzi, vi è un recupero e un rilancio del «vecchio» che sposa il nuovo, con autori che non degni proscrittori del passato. Ancora una volta i modelli faentini e tutte le altre novità influenzano l'Europa, che pure vanta qua e là proprie tecniche. Fioriscono le mostre dove Faenza fa sempre da «primadonna». Gli occhi del mondo sono su di lei. Cresce l'interesse per i suoi graziosi manufatti da parte degli stranieri, tanto che non c'è un solo paese che non acquisti dall'Italia piatti fruttieri anfore e soprammobili vari di fabbricazione faentina.

Ma i ceramisti non si fermano solo ai piccoli oggetti. Agli inizi del Novecento essi contribuiscono a cambiar volto alla città anche sotto il profilo architettonico. Appare la ceramica, a sfondo decorativo, anche sulle

facciate dei palazzi. Maiolica altresi nelle case, nel rivestimento dei bagni con piastrelle stile Liberty. Le firme? Guccini, Calbi, Minardi. Baccarini e tanti altri, tutti autori di larghissima fama.

Ormai la secolare tradizione ha alle spalle un vasto repertorio di opere che «fanno storia». Ed ecco che — sfruttando il clima favorevole determinato dall'esposizione intestata a Evangelista Torricelli, una gloria locale — nel 1908 nasce il Museo della Ceramica. Avvenimento di portata internazionale dovuto a Gaetano Ballardini, studioso e critico d'alto livello.

Vi s'affacciano anche scuole e corsi ad hoc, ospitati momentaneamente dalle Officine Minardi. Intorno all'istituzione si crea anche un comitato di patronato che la tutelerà anche all'estero; vi aderiscono i più eminenti esponenti della cultura mondiale, quali Tiffany Wagner, Horst Behrens, Graeb Macintosh, Eletto e Ente Morale, grazie a un regio decreto del 1912, al sodalizio giungono le prime donazioni, alcune delle quali straniere.

Anno dopo anno, il campionario s'ingrandisce, s'abbellisce e si diversifica in più sezioni, tanto da risultare — nel suo genere — il più grande del mondo. Pezzi rari, preziosissimi in donazione. Vanno dai primordi ai giorni nostri. Dalla maiolica, eletto e Ente Morale, grazie a un regio decreto del 1912, al sodalizio giungono le prime donazioni, alcune delle quali straniere.

Figurano nella Sala delle Nazioni anche composizioni di celebri pittori. Un vassoio («La Palma») di Picasso, e composizioni di Raimondi e Chagall. Tra i contemporanei italiani (alcuni dei quali scomparsi di recente, quali Martini Fontana e Leonelli) Pietro Melandri, Riccardo Gatti, Anselmo Bucci, Francesco Nonni, sintomi d'un fervore antico che si rinnova, fino alle leve più giovani, quali Melotti Valentini Murari. I quali, tutti, confermano come sia sempre vivo e intimo il legame tra Museo, società e produzione. Produzione che in termini economici, anche in virtù di una esportazione sempre dinamica, si esprime in alcune centinaia di miliardi.

Ma — parentesi d'obbligo — questa bellissima città che s'incontra sulla via Emilia, a metà strada tra Rimini e Bologna (che ha dato i natali ad Alfredo Oriani) è anche fiorente nel settore tessile alimentare agricolo e, soprattutto, vitivinicolo.

Basti dire che in questa zona si producono vini che si chiamano Trebbiano Albano e Sangiovese. Vini superlativi che, assieme ad altri terreni collinari che offrono vitigni tra i migliori d'Europa, proprio come le ceramiche.

Non per nulla questa città — collocata su una piana fittissima — si trova sulla «strada dei vini», in una contrada dove, per giunta, nacquero i primi distillati che avrebbero creato

quell'acquavite cui, appunto, sarebbe stato imposto il nome di «brandy». Un distillato che da regionale è diventato nazionale, poi europeo e poi mondiale ove si consideri la sua crescente esportazione.

Ma — è chiaro — anche se si prefa, intorno a sé, di vini blasonati che poi alimentano il brandy, orgoglio dell'enologia italiana, Faenza, è famosa in prima persona soprattutto per le ceramiche, in cui s'identifica. Che queste siano anche, guarda caso, recipienti per farci un brindisi con un sorso di Trebbiano o di Brandy o di quello spumante doc romagnolo che pure fa parlare di sé, ben, questo è un discorso che pure tira acqua (o acquavite) al mulino. La maggiore attività faentina resta però quella che la rese celebre oltre alpe e oltre oceano. Un esempio per tutto il mondo, un prestigio pressoché incontrastato, una primogenitura e

una superiorità artistica che non ha rivali, anche se ha molti imitatori.

Violetto Polignone

Film brasiliani in Europa orientale

SAN PAOLO — Il giornale «O Estado de São Paulo» afferma che paesi dell'Europa orientale hanno acquistato 40 film brasiliani, per un importo di 250 mila dollari.

La vendita è stata effettuata dal produttore Neu Sroulevich e tra i film venduti vi sono «A volta do filho prodigo» di Ipolito Pontes, «Aurora» di Oswaldo Caldeira, «Doraminuto» di João Batista de Andrade, «Tenda dos milagros» di Nelson Pereira dos Santos, «Se segura malandro» di Hugo Carvana, «Tudo bem» di Arnaldo Jabor e «O jogo da vida» di Maurice Capevillia.

La rassegna dei libri

Un «Lunario» letterario

Autori vari: «Lunario nuovo» (Bimestrale di letteratura, Acreale - Abbonamenti annuali, 6 fascicoli, lire 15.000).

Secondo numero di «Lunario nuovo» (agosto-settembre 1979), la rivista bimestrale di letteratura diretta da Mario Grasso, che già nel primo numero aveva posto in rilievo e la qualità dei suoi contenuti e la notorietà del collaboratore.

Anche questa volta dunque gli intendimenti sono letterari, e i temi trattati i più vari e stimolanti. Così in apertura, Giacinto Spagnolelli affronta «Il Gattopardo vent'anni dopo», mentre Andrea Zanzotto ci presenta la poesia di (Loghion); poi oltre «Una lettera inedita e autografa di Byron» (con la riproduzione del manoscritto) firmata da Armando Patti, ci conduce attraverso l'eccezionalità di tale documento, nel mondo umano e psicologico del poeta inglese, mentre lo stesso Grasso è autore di uno scritto su «Per gli ottant'anni di Ignazio Buttitta», il poeta dialettale siciliano universalmente noto e tradotto in Francia, in Russia, e persino in Cina.

Presente in questo secondo numero di «Lunario nuovo» anche Milena Milani, poetessa questa volta, con «Non finzioni ma realtà». E ancora Maria Luisa Spaziani, Giorgio Barberi Squarotti, Sebastiano Addamo, Biancamaria Mazzoleni, Roberto Sanesi, ed altri.

Infine, a conclusione della rivista, «Passi perduti», ovvero segnalazioni del direttore, in cui Mario Grasso fa il punto su «Testi teatrali inediti», volume curato da Antonio De Lorenzi, secondo studioso dei Pascoli, e qui, paziente raccogliatore degli inediti teatrali del poeta romagnolo. G. P.

Virgilio Marafante: «L'Insidia del Kryan» (Editrice Nord, 170 pagine, lire 2500).

Dopo «Reazione a catena» di Luigi Menghini e «Parola di aleno» di Daniela Piegali, questo «L'Insidia del Kryan» di Virgilio Marafante è il terzo romanzo d'autore italiano pubblicato dall'Editrice Nord nella collana «Cosmo», sempre sotto la cura e grazie all'opera dell'infaticabile Inisero Cremaschi.

Marafante — 32 anni, nato a Chiovia ma residente a Milano, impiegato di banca con l'hobby della musica e dell'astronomia — pubblicò il suo primo racconto, «Servocasa», su una pubblicazione specializzata nel '76, vedendoselo poi premiato l'anno successivo a Ferrara quale miglior racconto dell'anno; ne pubblicò un

secondo, «Profumo di fragola», su «Robot» nel '77, e un terzo, «L'ultimo inganno», è apparso l'anno scorso nell'antologia «Universo e dintorni», edita da Garzanti a cura dello stesso Cremaschi.

«L'Insidia del Kryan» è dunque il primo romanzo di Marafante, costruito — parrebbe — osservando il cielo stellato e immaginandovi fantastiche avventure e colpi di scena. Come quelli con cui ha inizio la vicenda: «Professore, ho una notizia strabiliante da darle: la stella Eta Tauri, nelle Pleiadi, è scomparsa...». E subito dopo: «L'oggetto ellissoidale apparve all'improvviso, maestoso tra le stelle».

Con l'osservazione compiuta al telescopio e l'apparizione dell'oggetto ellissoidale, Mara-

UN PAESE DOVE ANCHE IL MONUMENTO STORICO HA UN'IMPORTANZA PARTICOLARE

Israele: un'archeologia alla ricerca dell'identità

I templi delle altre religioni e culture ricordano agli ebrei ciò che essi non sono. Il più noto archeologo israeliano è Yigael Yadin, attuale vice primo ministro

GERUSALEMME — Chi dalla vecchia Europa giunge in Israele, tra gli altri aspetti particolari resta anche colpito dal tessuto urbanistico della città, molto spesso centri nuovi, nati o rifondati tra la fine dell'altro secolo e la prima metà di questo, e, a cominciare dalla capitale Tel Aviv, del tutto sprovvisti di quei quartieri storici che costituiscono il fascino e il maggior problema urbanistico delle città europee e italiane in particolare.

In Palestina non abbondano certo, sia nell'edilizia pubblica che in quella privata, esempi della permanenza degli ebrei durante i lunghi secoli della diaspora, che visivamente li colleghi a questa terra. Le comunità ebraiche, nei secoli precedenti all'espansione musulmana e dopo, durante la dominazione degli arabi, hanno lasciato scarse documentazioni, per lo più frammenti archeologici di edilizia religiosa — quali le sinagoghe — riportati alla luce solo in età moderna.

Sono casi eccezionali quelli delle abitazioni del villaggio di Eshelmoa (attuale Sami) in Galilea e l'antica sinagoga di Ramdan a Gerusalemme, sopravvissute nel tessuto dei centri urbani e utilizzate dalla popolazione araba fino in tempi recenti.

Solo le sinagoghe erette dal XVI secolo in poi, sotto gli ottomani, a Gerusalemme e in altri centri del Nord, rappresentano i pochi veri e propri monumenti storici della cultura ebraica palestinese all'interno degli attuali nuclei cittadini.

I monumenti storici della città, che ovunque sono i segni più evidenti delle tradizioni nazionali, qui, quando esistono, appartengono ad altre culture, alla cristianità, che ha fatto di questa la sua terra santa per eccellenza, e soprattutto all'Islam, che l'ha perma per oltre milleducento anni della sua cultura, continuando a tributarle questo carattere sacro, di vero tramite tra la terra e il cielo, in cui l'umano attinge al divino.

Dopo Elia e Gesù, nella tradizione musulmana anche Maometto sale da qui, dalla città di Gerusalemme, a Dio sul carro di fuoco. Così, nel cuore più antico della città, la chiesa del Santo Sepolcro, eretta dalla «pietra» dei cavalieri cristiani, contrappone la sobrietà delle sue linee alla sfarzosità cromatica della moschea di Omar, che rinchiusa in uno scrigno d'Oriente il luogo dell'ascensione del Profeta e rievoca nella mirabile fiammata della cupola d'oro il carro che lo innalzò al cielo. Associa il dunque in un'unica area sacra, i templi di due diverse religioni e culture possono solamente ricordare ad un ebreo ciò che egli non è.

Chi voglia trovare le testimonianze materiali del legame storico che unisce il popolo ebraico alla terra di Palestina, deve ricercarle piuttosto nelle sale dei musei o tra le rovine delle antiche città strappate



Gerusalemme — Storia e religione in questa suggestiva immagine del monastero di Santa Caterina, alla base del massiccio del Monte Sinai, nel mezzo del deserto. Nelle scorse settimane, in base all'applicazione degli accordi di pace, la zona è tornata agli egiziani. Secondo la tradizione, qui gli angeli del Signore avrebbero portato la santa dove la sua morte sotto tortura all'inizio del quarto secolo. Il monastero contiene una preziosa raccolta di icone e un vastissimo archivio di testi sacri per il cristianesimo.

dalla scienza alla coltre del tempo. Se si riflette sull'importanza che sotto il profilo psicologico il monumento storico riveste per una comunità, che in esso si identifica, e d'altro canto si tiene presente la particolare condizione psicologica dell'ebraismo, perennemente dilaniato dall'angoscia della perdita d'identità, per il quale l'esaltazione della tradizione e del conservatorismo ideologico ha rappresentato una difesa essenziale da riassorbimento, appare evidente che la ricerca delle proprie origini storico-culturali assume oggi in Israele un significato esistenziale.

Fare archeologia qui, più che in qualsiasi altra parte del mondo, vuol dire ripercorrere nelle viscere della terra il cordone ombelicale che unisce un popolo al suo territorio, trovarne le coordinate spazio-temporali, in altri termini la collocazione storica.

E facile che ne derivi, come immediata conseguenza, un significato politico della ricerca archeologica. Nel riappropriarsi delle testimonianze materiali della sua più antica civiltà e della storia del territorio che oggi occupa, la popolazione ebraica trova infatti fondamento al suo diritto di esistere su quello stesso territorio quale nazione.

Questa unione tra archeologia e politica, significativamente simboleggiata dalla figura del più noto archeologo israeliano esistente, quell'Yigael Yadin, scienziato, ex comandante militare e attuale vice primo ministro d'Israele, appare estranea alla mentalità occidentale.

Invero negli Stati Uniti, più direttamente impegnati nelle relazioni interne con comunità a struttura arcaica — come quelle indiane delle riserve — e in politica estera con i problemi del Terzo mondo, la ricerca nei dipartimenti di archeologia e antropologia ha potuto, in certa misura, essere finalizzata politicamente, offrendo quale sottoprodotto dello studio di determinate fasce culturali una maggior preparazione nelle relazioni politiche con gruppi attualmente caratterizzati da quegli stati di civiltà.

In Europa occidentale, tuttavia, l'accostamento tra politica e cultura è alquanto inusuale. E piuttosto nei paesi dell'Est europeo che la ricerca archeologica è stata piegata a fini di propaganda nazionalistica. Si possono ricordare in proposito i casi di ostentata panslavizzazione della ricostruzione storica operata sui dati della cultura materiale, pubblicizzati in tanti musei.

Rispetto a questi, tuttavia, i problemi del nazionalismo ebraico sono profondamente diversi. Non si tratta solo di propaganda, di fornire cioè all'esterno le prove patenti della grandezza del proprio passato o dell'importanza dell'apporto nazionale alla civilizzazione del proprio territorio, ma ciò che qui conta soprattutto è il rapporto interiore tra comunità e territorio: l'indagine archeologica assolve al compito di dare alla comunità, attraverso le testimonianze della sua storia, i mezzi per identificarsi. La dimostrazione evidente è nel modo in cui la comunità ebraica vive la testimonianza

d'esposizione di oggetti artistici o di interesse storico, ma organizzato per mezzo d'un complesso di strutture quali librerie, biblioteche, sale per audizioni e conferenze, come pure luoghi di svago e di ristoro, a centro di vita culturale e sociale. Non fa allora meraviglia osservare che a Gerusalemme non solo i turisti, ma soprattutto i giovani israeliani si diano appuntamento nelle sale, nei bar e nei giardini del Museo Nazionale, aperto sino a molto tardi, per trascorrervi insieme le serate.

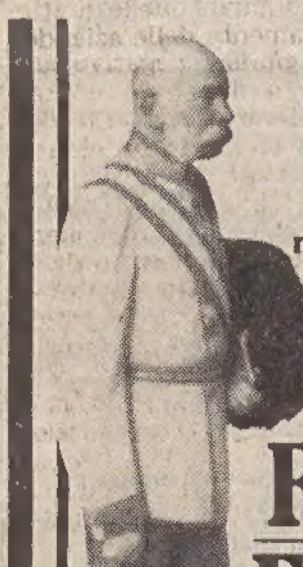
Tale atteggiamento sorprende il visitatore che venga dall'Italia, dove vi è sì la quotidianità del contatto con il documento antico, l'interesse secolare per l'antichità classica, e un'articolazione dell'apparato amministrativo preposto alla tutela dei beni culturali, ma dove tuttavia l'archeologia, divenuta solo di recente scienza storica, si è trovata per lungo tempo confinata nella sfera della curiosità antiquaria o d'una ricerca estetizzante.

Un paese in cui anche il recente recupero dell'attualità dell'antico è vissuto in chiave sostanzialmente ludica, fruizione dell'oggetto bello e strano, o spettacolare, come è il caso del monumento storico: pensiamo alla riutilizzazione dei teatri greci e romani o d'altri edifici antichi a fini teatrali.

In un'ottica del tutto diversa, come quella ebraica, può allora avere un significato non solamente spettacolare il fatto che in una calda notte di giugno, come un nastro scintillante che impazzisce l'oscurità del deserto, una fiaccolata di reclute dell'esercito israeliano salga il fianco della montagna di Massada verso le rovine dell'ultima roccaforte ebraica che si oppose all'invasore romano.

In questa notte le vecchie casematte delle mura, gli arsenali dominati dalle eleganti sale e dai cortili colonnati del palazzo di Erode si animano nel silenzio e nel raccoglimento di una nuova vita, mentre risuona dopo duemila anni dallo sterminio degli ultimi difensori il giuramento dei soldati che rinnovano l'antico: «Massada non cadrà!».

Marina Moretti



Splendore e declino dell'Impero asburgico nella vita del suo ultimo rappresentante

Franz Herre FRANCESCO GIUSEPPE

In questa magistrale biografia lo storico Franz Herre ricompare con un sapiente intreccio di realtà e di fantasia: la lunga e romanzesca vita di «Cecco Beppe», un personaggio che rispecchia, come nessun altro, il suo tempo; un mito che travalicò la fine della vecchia Europa fin-de-siècle; una figura intorno alla quale, ancora oggi, è intessuta un'atmosfera di nostalgia e di rimpianto.

«Collana Storica Rizzoli»

SANSONI

STORIA DELLA CIVILTÀ VENEZIANA

a cura di Vittore Branca
introduzioni di Alberto Tenenti e Fernand Braudel

- 1 - Dalle origini al secolo di Marco Polo
- 2 - Autunno del Medioevo e Rinascimento
- 3 - Dall'età barocca all'Italia contemporanea



L'aurea leggenda, la «chanson de geste» della città-Stato più favolosa e duratura, più splendida d'arte e di vita che abbia mai visto la storia.

Tre volumi di complessive 1486 pagine con 239 ill. in bianco e nero e a colori. Lire 90.000

GIORNALE DI TRIESTE

LA GIUNTA IN DIFFICOLTÀ PER COLPA DELLO STATO

Natale con la tredicesima assicurato alla Provincia

Coperto anche il pagamento degli stipendi di dicembre

I dipendenti della Provincia percepiranno regolarmente lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità, e ciò grazie a un'anticipazione straordinaria di tesoreria cui la Giunta ha deciso di far ricorso, accollandosi l'onere degli interessi, nell'attesa di poter reintrodurre i 4 miliardi e mezzo che lo Stato le deve per legge entro l'esercizio 1979. La relativa delibera, illustrata dall'assessore al bilancio, Martone, è stata approvata l'altra sera dal Consiglio provinciale al termine di un animato dibattito, conclusosi con l'approvazione di un ordine del giorno in cui viene criticato l'atteggiamento del governo per la ritardata erogazione dei contributi di una spettanza.

Il ricorso all'anticipazione di tesoreria per l'acquisizione della Cassa di Risparmio di una somma di 3 miliardi all'interesse del 18 per cento è stato deciso — ha ricordato l'assessore Martone — dopo che la Giunta aveva sollecitato invano dal governo, a metà novembre, l'erogazione del saldo di 4 miliardi e mezzo in tempo utile per fronteggiare gli impegni finanziari 1979, e ciò per una carenza di cassa accusata dal ministero degli interni per un totale di 2 mila miliardi su scala nazionale.

Così, benché i decreti Pandolfi e Stamatelli sulle finanze locali fossero concepiti in maniera da far corrispondere a una rigidità della spesa almeno la garanzia di finanziamenti puntuali e ciò proprio per evitare che enti locali onerosi indebitamenti verso le banche, la Giunta ha dovuto ricorrere a quest'onerosa operazione ad evitare il rischio, con conseguenti agitazioni sindacali, di far mancare gli stipendi al personale.

La Giunta aveva accantonato, è vero, la somma per gli stipendi, ma poi aveva deciso di attingere a tale riserva per sbloccare i pagamenti delle fatture prodotte dalle varie imprese fornitrici, pagamenti cui non veniva dato corso — in attesa dei contributi statali — fin dal scorso aprile: sono state così pagate le fatture prodotte fino a giugno, anche per una forma di pressione politica rivolta — per quanto riguarda gli stipendi del personale — al governo inadempiute.

Ma da ultimo, ottenuto dal governo solo un affidamento per l'erogazione del contributo «appena possibile», è stata decisa l'acquisizione di 3 miliardi attraverso un'anticipazione di tesoreria: somma destinata sia al pagamento degli stipendi sia a un nuovo sblocco dei pagamenti ai fornitori, quest'ultimo esteso a tutto agosto. E ciò mentre si apre una serie di gravi incognite — ha denunciato Martone — per la predisposizione del bilancio di previsione 1980 in carenza di nuove dispo-

sizioni governative sulle finanze locali.

La delibera è infine passata con i voti dei partiti di Giunta (Psi, Psdi, Usl, Pci), mentre la Dc si è astenuta prima del voto — non essendo convinta che siano stati esperiti tutti i tentativi per fronteggiare la situazione finanziaria con oneri meno gravosi — e il Msi ha espresso voto contrario (sarebbe stato disposto a votare per l'anticipazione di una somma pari a quella dovuta per gli stipendi al personale e non per il più destinato a coprire spese di un bilancio che lo stesso Msi aveva a suo tempo disapprovato).

Astenuti il Pli e il Pri, secondo i quali sarebbe stato meglio prolungare di poco il blocco dei pagamenti ai fornitori per fronteggiare il problema degli sti-

pendi. Il successivo ordine del giorno — che valuta negativamente l'atteggiamento del governo, il quale condiziona positivamente l'operatività finanziaria dell'Ente non ottemperando agli adempimenti di legge — è stato approvato con i voti del Pci, del Psi, del Psdi, dell'Unione slovena e del Msi; contrari Dc e Pli, astenuto il Pri.

Aeroporto chiuso causa la nebbia

Ancora chiuso per la nebbia lo scalo regionale di Ronchi dei Legionari. Ieri si sono registrate solo le partenze del mattino delle 7 per Milano e delle 7.30 per Roma, che per stamane, sono state invece cancellate.

Un caso umano

Sabato scorso abbiamo pubblicato in quinta pagina l'appello di una madre che chiedeva per il figlio un medicinale non in commercio in Italia. Il ragazzo, adolescente, è affetto da acne che lo ha portato a commettere atti di violenza. Ma il ragazzo, che ha una personalità molto sensibile, è anche un ragazzo molto intelligente, che ha una grande voglia di vivere, che ha una grande voglia di studiare, che ha una grande voglia di lavorare, che ha una grande voglia di essere utile alla società.

Visitato da un dermatologo, al ragazzo è stata prescritta, in abbinamento ad una cura di antibiotici, una pomata che la legge Mariotti ha deprecato dal proibirlo. Il ragazzo, che ha una personalità molto sensibile, è anche un ragazzo molto intelligente, che ha una grande voglia di vivere, che ha una grande voglia di studiare, che ha una grande voglia di lavorare, che ha una grande voglia di essere utile alla società.

«E' stata una lezione di umanità», ha detto la signora commossa dalla sollecitudine e dalla simpatia dimostrate, ma questo episodio ci invita a formulare alcune considerazioni. In primo luogo hanno risposto all'appello soltanto persone qualunque, locali direttamente o indirettamente del problema, ma nessun esperto del settore o rappresentante di esse farmaceutiche.

In secondo luogo, perché questo prodotto, il «Benzac 5 Gel» è stato cancellato? Giriamo la domanda al ministero della Sanità e alle autorità sanitarie locali, poiché siamo certi che saranno state fatte adeguate sperimentazioni in merito. Ma ci piacerebbe sapere e ci piacerebbe sapere anche se vi è in commercio un medicinale equivalente.

Sono domande che ci legittimano a porci dinanzi ad un caso umano e non il solo, visto che numerose telefonate ricevute per evitare, come afferma giustamente la madre, che un giovane «imbocchi il tunnel della sfiducia».

STAMANE L'ASSISE NAZIONALE

I cantieri in crisi cercano il rilancio

Si terrà oggi la preannunciata conferenza nazionale sul tema «Il Piano della navalmeccanica per il rilancio dell'economia marittima». L'importante consultazione, promossa dal Comitato permanente per i problemi della navalmeccanica ed organizzata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia tramite l'Assessorato dell'Industria e Commercio e l'ufficio stampa e pubbliche relazioni, si svolgerà all'Auditorium di via Tor Bandiera, con inizio alle 9.30.

I lavori saranno aperti dal presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, il quale, portando il saluto augurale, sintetizzerà gli obiettivi dell'iniziativa. Quindi, l'on. Renato Basile, presidente del Consiglio regionale delle Marche e presidente dello stesso Comitato permanente, assumerà il coordinamento della riunione.

Per le 10.30 è in programma la relazione introduttiva dell'Assessore all'Industria e Commercio del Friuli-Venezia Giulia, Dario Rinaldi. Si svilupperà poi un'ampia discussione, che sarà interrotta alle 13 e ripresa alle 15. La conclusione è prevista per il tardo pomeriggio, con l'elaborazione di un documento finale.

Incontri in Prefettura sugli scambi confinari

Si incontrerà stamane in Prefettura, alle 11.30, il gruppo di lavoro misto che opera in seno alla Commissione Italo-jugoslava per la collaborazione economica; la delegazione jugoslava sarà presieduta dal vice ministro Blazevic, e quella italiana dalla dott. De Corne, funzionario del ministero per il commercio estero.

PISTA LOCALE NELLE INDAGINI SUL SENSAZIONALE COLPO

Anche armi nel bottino dei ladri in Tribunale

Carabinieri, polizia e guardia di finanza sono impegnati nelle indagini per scoprire autori e mandanti del clamoroso furto di morfina, eroina e hashish per cinquanta miliardi, avvenuto nella notte fra sabato e domenica nell'ufficio «corpi di reato» del palazzo di giustizia. La massiccia operazione di «setaccio»

seguita un po' da tutti gli uomini delle forze dell'ordine di Trieste e della regione, non ha per ora portato a risultati concreti. In assenza, di certezze, si rimane per ora nel campo delle ipotesi. Sembra intanto che nel bottino arraffato dai ladri vi siano anche delle armi e i carabinieri avrebbero anzi drizzato fonogrammi con una descrizione dettagliata delle stesse.

La magistratura che coordina le indagini propende da parte sua per la pista «locale», ritenendo cioè — pur non escludendo la possibilità di un'azione coordinata e programmatica da lontano — che l'operazione sia stata improvvisata sul posto da un gruppo criminale facente capo alla città. Lo dimostrerebbe se non altro la fattura stessa del «colpo», eseguito con rozza tecnica artigianale, senza le apparecchiature sofisticate che ci si potrebbe aspettare da una potente organizzazione.

Sono soprattutto gli strumenti con cui è stata effettuata l'effrazione a indicare un'azione compiuta da gente poco pratica del mestiere. Innanzitutto il grancio, con cui sono state estratte le chiavi dal piccolo vano corazzato del cancelliere capo, è stato portato non da fuori, ma prelevato sul posto dallo stesso ufficio del dott. Pasquale, si tratta di un semplice grancio a «cassa» usato per appendere al termosifone la vaschetta dell'acqua. In secondo luogo i piedi di porco, con cui sono stati forzati gli armadi corazzati contenenti la droga, sono stati anch'essi raccolti «in loco» e — come nella truffa — gli stessi corpi di reato giacenti nell'ufficio.

Sembra nel frattempo avvalorarsi un'altra ipotesi sull'itinerario compiuto dai ladri all'interno del palazzo di giustizia: questi non si sarebbero fatti chiudere all'interno come del resto sarebbe stato più logico, data la vastità del luogo; ma sarebbero entrati dalla finestra — situata al primo piano della parte di via Fabio Severo — dell'ufficio del dott. Mancini, presidente di sezione della corte d'appello, superando in qualche modo la parete di circa quattro metri d'altezza dal marciapiede sottostante. I malviventi sarebbero poi usciti dalla finestra dell'ufficio del pretore dott. Lubrano, la cui altezza da terra è di appena due metri.

Ieri, nel frattempo, i carabinieri del nucleo operativo e del nucleo di polizia giudiziaria hanno individuato due giovani che sono stati sottoposti dal dott. Coassin, che coordina le indagini, a una serie di confronti e di domande. I due giovani sarebbero stati visti nella notte del furto nei pressi del tribunale e sarebbero stati individuati al termine di lunghi rastrellamenti in vari ambienti della città. Sull'esito di tali confronti permane per ora il massimo riserbo da parte del magistrato e della Polizia giudiziaria.

Risultano inoltre che siano state effettuate in città sei perquisizioni oltre alle dieci di cui abbiamo già dato notizia) e che si stia preparando un «fotofit» di una persona sospettata che sarebbe stata vista nottetempo nei pressi del palazzo di giustizia. Si riesamina nel frattempo il problema della vigilanza all'interno del tribunale (una ronda è stata ripristinata a partire da lunedì) e ci si chiede soprattutto come mai non si era pensato di provvedere di una casaforte blindata l'ufficio corpi di reato dopo che furti analoghi erano avvenuti un po' in tutti

gli uffici giudiziari d'Italia.

Tutto, per ora, sembra confermare l'ipotesi di un furto compiuto da «ladri di polli» e da parte della magistratura si ritiene che, se un risultato ci potrà essere, a una svolta risolutiva delle indagini si dovrà arrivare entro oggi o al massimo domani.

La ricevuta fiscale nei pubblici esercizi

I problemi connessi con l'introduzione della ricevuta fiscale, il nuovo documento di cui dal 1° marzo 1980 sarà obbligatorio il rilascio, oltre negli alberghi, anche negli esercizi della ristorazione, saranno esaminati nel corso di un'assemblea straordinaria dei titolari delle aziende del settore (ristoranti, trattorie, osterie con cucina, buffets, pizzerie, tavole calde, ecc.) indetta dalla locale Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), che si terrà domani con inizio alle ore 16 in prima ed alle 16.30 in seconda convocazione nella sala maggiore dell'Unione commercianti di via San Nicolò 7.

Radiologi in sciopero

Il Sindacato nazionale radiologi, d'intesa con il Simsece regionale, analizzando la posizione dei radiologi convenzionati con le mutue e ritenute le vigenti tariffe «indecorose» per chi non «remunerativi», in quanto bloccate al 1974, ha deliberato lo sciopero ad oltranza a partire dal prossimo 21.

PAUOSO INCIDENTE SULLA COSTIERA

Carambola del «Tigrotto» al limite del precipizio

Sforata la tragedia a Sistiana, dove, per poco, un camioncino con due persone a bordo non è finito in mare dalla statale 202, la cui destra è delimitata da un muretto di ferro. Il camioncino, che era in viaggio verso il mare, ha inghiottito il ferro da fortuna e resistito, mentre l'automezzo è riuscito a rimbalzare verso il centro della strada, dove si è rovesciato, strisciando sul fianco sinistro nuovamente in direzione del burrone.

Il conducente è uscito dalla macchina illeso; in peggiori condizioni invece il passeggero, Sebastiano Tognon, 49 anni, abita in via Murat 6, in via Rizzo 1, il quale — al termine della folle carambola, è stato estratto dall'abitacolo in stato di trauma cranico e con numerose ferite al capo e al mento. Trasportato dalla Cri all'ospedale di Trieste, è stato ricoverato in divisione neurochirurgica, dove è stato giudicato guaribile in due settimane.

I rilievi sono stati effettuati dalla pattuglia di Gorizia della Polizia stradale, mentre l'automezzo, il cui carico non è andato perduto, è stato recuperato dai Vigili del fuoco di Trieste, intervenuti verso le 6 con un'autogru.

Dibattito al Pci — Questa sera, alle 20, nella sede di largo Barriera 11, si terrà un dibattito, organizzato dalla sezione «Tomaz» del Pci, sul tema: «Gli autonomi, il disarmo e l'iniziativa del Pci». Il dibattito sarà introdotto dal sen. Vittorio Vidali.

Trieste, 11 dicembre 1979
NATI: Eric Cucchiaro, Deborah Siani.

MORTI: Antonio Belovec 79, Guaiterio Prasel 51, Giuseppe Ierouschek ved. Stolla 98, Paolo Larcione 69, Elisabetta Degrasse ved. Vassotto 76, Alfredo Marini 78, Vittorio Furlani 77, Barbara Sandri 78, Carlo Mille 74, Antonio Ciriello 70, Bruno Predonzani ved. Zereña 91, Elena Eubule ved. Kocjan 73, Maria Cibura ved. Caenazzo 59, Andrea Schettino 4 giorni, Anna Pezzicari infancoll 97, Pigi Statti 57, Ernesta Senich in Bergamas 77, Orsola Perosa in Predonzani 78, Giuseppe Piccini 49, Ada Corrado ved. Buiese 45, Maria Ilich ved. Macchia Amalia Cusi ved. Chia 78, Tranquillo Vergerio 54, Alberto Sgar 79.

Natale in Terrasanta
Viaggio in aereo da Ronchi dei Legionari e circuito d'Israele.
U.T.A.T.
Via Imbriani e Galleria Protti

Corona a ricordo di piazza Fontana
Una corona d'alloro verrà deposta oggi alle 12.30 al cippo dedicato sul colle di San Giusto, ai caduti della Resistenza, a cura del Comitato per la difesa dei valori democratici, nel decimo anniversario della strage di piazza Fontana.

«BARBONE» USTIONATO A SAN GIACOMO

Tugurio in fiamme

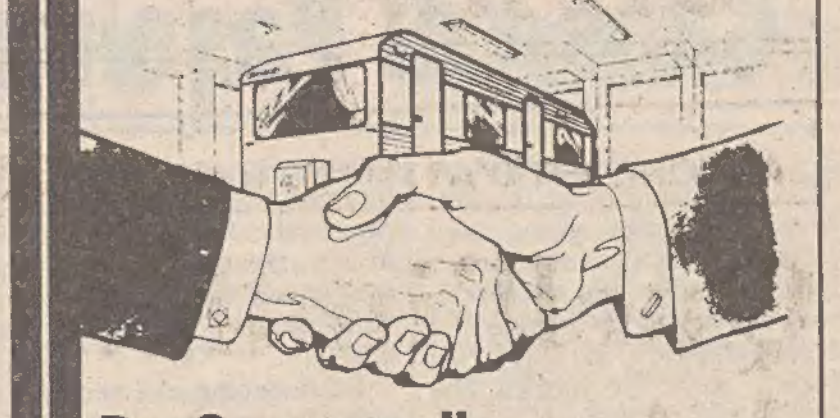


I vigili del fuoco all'interno del tugurio

Improvviso incendio in un tugurio di San Giacomo. Un anziano «barbone» solitario è rimasto leggermente ustionato e ora versa in stato di shock all'ospedale maggiore. E' accaduto verso le 12.30 in via Del Rivo — la salita che mette in comunicazione via Molino a Vento con campo San Giacomo — nello stabile numero 18, al primo piano. E' una vecchia casa, come tante del resto in quel rione.

Il signor Giuliano Rebec, classe 1896, vive da solo in una stanza incredibilmente riccolma di carte, rifiuti e oggetti vari: il disordine è tale che già alcune volte i casalinghi hanno richiesto l'intervento dell'ufficio igiene. L'anziano signore si è scaldato il pranzo sul «fogoler» e poi si è coricato, dimenticando il fuoco acceso. A questo punto c'è stata la vampa: le cause di questo non sono chiare e nemmeno i vigili del fuoco sono stati poi in grado di stabilire se la deflagrazione è stata originata da una perdita del fornello, del manico, oppure dallo spegnimento della fiamma.

(ItaFoto)



Da Campanella troverai sempre il modo di "comprare meglio" la tua Elnagh. Vieni a trovarci.

Sconti particolari di fine anno

CONCESSIONARIA Elnagh la caravan ★★★★★

22 modelli di CARAVAN da L. 2.250.000
17 modelli di AUTOCARAVAN da L. 10.320.000 (IVA compresa)
CASA MOBIL RIMORCHI
Via Carsia 51 - Villa Opicina - Trieste - Tel. 040/211610

PREZZI BLOCCATI

Prezzi bloccati per la tazzina e per le sue miscele, almeno sino al 15 gennaio 1980: questo lo garantisce la Cremcaffè di Primo Rovis. Il continuo lievitare dei prezzi incide in maniera pesante sulla borsa della spesa; i consumatori in generale, e le massale in particolare, devono perciò fare bene attenzione a quanto offre loro il mercato, scegliendo il meglio a pagando meno. La ditta Cremcaffè di Primo Rovis si è sempre distinta per una politica dei prezzi giusti, contenuti al minimo in rapporto alla qualità delle sue miscele sempre fresche di tostatura giornaliera. (Ricordate che con un'ottima miscela fresca di tostatura, si ottengono più tazzine con lo stesso quantitativo di caffè, e tanto più buone). Consumatori richiedete i prodotti Cremcaffè nei migliori negozi e supermercati e alla degustazione Cremcaffè di piazza Goldoni 10.

"Cremcaffè"
PRIMO ROVIS
Il caffè degli intenditori

Capodanno a Parigi

29/12/1979 - 2/1/1980 in aereo da Trieste
albergo di prima cat., mezza pensione, visita città.
Lire 328.000 più tassa
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Trieste: Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 62621
Muggia: Riva de Amicia, 19 - Tel. 271205
... IL MONDO AL GIUSTO PREZZO ...

LiquorMarket

CASH and CARRY
Via Concordia 6/C - Tel. 795252
Cassette natalizie
Reparazione specializzate strenne natalizie
per aziende ed enti
Aperto tutti i giorni dalle 8 alle 19

ELECTRONIC SHOP

COMPONENTI ELETTRONICI PROFESSIONALI - ARTICOLI FOTOGRAFICI
— Via Fabio Severo 22 — TRIESTE — Tel. 62321 —

FIERA INVERNO
MOSTRA - MERCATO BENI DI CONSUMO
8/16 dicembre
fiera di gasperi
1° e 2° piano
apertura 15-21
(sabato e domenica 10-20)
(ridotti 500)

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Quell'indice all'insù dei prezzi di Trieste

Considerazioni della Confesercenti sulla struttura dei consumi Fronteggiare i rincari con una riforma della rete distributiva

Reso più serrato e stimolante dall'approssimarsi delle festività natalizie che, nel mese della «reddecesima», fanno accelerare la corsa agli acquisti, il dibattito sui prezzi a Trieste, cui abbiamo dato l'avvio nella nostra edizione di lunedì 10, prosegue con questo intervento della Confesercenti.

E' assai rilevante che per la prima volta venga affrontato sulla colonna del «Piccolo» in modo sistematico, il problema dei prezzi, estraneando, per così dire, degli ambienti specialistici.

La serie degli articoli presentati, attraverso una documentata analisi di buona parte del settore della distribuzione commerciale, ci permette di esprimere una tesi di fondo che è di per sé allarmante: Trieste è la città più cara d'Italia.

I fattori che hanno determinato questa situazione — sempre secondo il «Piccolo» — sono: a) una domanda di beni di consumo, proveniente da una popolazione così poco selettiva da permettere una risposta nei soli termini di un aumento dei prezzi; b) a parità di consumi energetici, dati per omogenei su tutto il territorio nazionale, i settori che determinano in maggior misura il carovita a Trieste sono quelli dell'abbigliamento e dei generi alimentari.

Molto schematicamente questa è la tesi di fondo sulla quale vorremmo inserire alcune osservazioni.

Innanzitutto ci sembra che il campione usato per dimostrare, attraverso l'indice Istat del costo della vita, che Trieste è la città più cara, non sia omogeneo. Città come Roma, Napoli, Milano, ecc., non sono, a nostro avviso, comparabili in modo così immediato. Ma soprattutto bisogna sottolineare che gli indici Istat sul costo della vita non segnalano un dato assoluto, ma un incremento, una variazione del livello dei prezzi. Per cui il «primato» di Trieste (ad agosto l'indice è arrivato a 100,7) esce molto ridimensionato se pensiamo che l'aumento percentuale del 1979, e quindi la conseguente erosione sul potere d'acquisto è stato più marcato in molte altre città d'Italia e che la differenza tra l'incremento del capoluogo giuliano e i capoluoghi di provincia citati a paragone è estremamente ridotta.

Inoltre è ancora da dimostrare che la struttura dei consumi della popolazione triestina sia simile a quella d'una qualsiasi altra città; basti vedere le differenziazioni esistenti in termini di tasso di industrializzazione, nelle diverse parti del Paese. Ciò, non ci sembra verosimile che all'interno dei costi principali di consumo le voci elettricità, combustibile, e altre «tariffe» siano omogenee su tutto il territorio nazionale. Anzi l'aumento disaggregato dei consumi, così come è desumibile dai dati della contabilità nazionale mostra in una analisi delle tendenze degli ultimi anni, rilevanti differenziazioni regionali.

Sempre dai dati della contabilità nazionale, la composizione percentuale della spesa totale per i consumi privati mostra che, negli ultimi anni, la voce generi alimentari, e vestiario e calzature è notevolmente diminuita; mentre sono aumentate le voci combustibili, energie e trasporti. Nel Friuli - Venezia Giulia l'aumento non è stato diverso. Quindi, dal momento che non sono disponibili dati provinciali, diventa difficile, a nostro avviso, attribuire le responsabilità complessive del carovita locale ai soli settori alimentari e dell'abbigliamento.

Con ciò non si vogliono negare le evidenti storture, di un settore, quello della distribuzione, lasciato troppo tempo senza indirizzi precisi. Ma piuttosto vorremmo far riflettere sulle grosse difficoltà esistenti nella definizione di un «paniere» moderno, calibrato sulle strutture dei consumi locali.

La tutela del potere d'acquisto del reddito delle famiglie della nostra città non si situa solamente con «panieri» per-

dicci e che riguardano esclusivamente beni alimentari.

Il problema della definizione di un «paniere» tutelato riguarda l'analisi di tutte le voci di consumo e, di conseguenza, una scelta di intervento su quelle che davvero incidono più pesantemente.

Non ci risulta che un lavoro in questo senso sia stato fatto a Trieste anche perché non si è avuta finora una reale pressione in questo senso da parte di un movimento organizzato dei consumatori che sia protagonista per la definizione dei criteri di scelta del «paniere».

La Confesercenti, nel proprio progetto di riforma della rete distributiva vede nel contributo del movimento organizzato dei consumatori, un momento essenziale per affrontare le degenere del consumismo e arrivare alla riforma con l'apporto dei suoi utenti.

Ci auguriamo che gli incontri pubblici che alcune consultazioni stanno organizzando per discutere con i cittadini e i rappresentanti del mondo del commercio sul problema del carovita a Trieste, possano stimolare la costituzione di questo movimento dei consumatori.

Concludiamo esprimendo ancora una volta il nostro apprezzamento per l'iniziativa del «Piccolo» e ringraziando per l'ospitalità. Per la segreteria provinciale della Confesercenti, Roberto De Rosa.

In altre città si spende meno

Ho letto con molto interesse gli articoli di Baldovino Uilgral sul tema «Trieste, città carissima perché?». La domanda ha una sola risposta: la localizzazione geografica, e pure il Comune con i suoi servizi, non si accontentano di normali guadagni. Porto qualche esempio. Vado spesso a Milano, e lì il pesce fresco è meno caro che a Trieste, eppure c'è di mezzo il costo del trasporto. Durante le ricorrenze di novembre a Milano il Comune istituisce bancarelle in diversi punti della città per la vendita dei crisantemi a

prezzo calmierato; a Trieste, invece, si specula sui morti per questa vendita, a prezzi esorbitanti.

Prendiamo il costo dei servizi pubblici di trasporto (200 lire la tratta a Trieste); con lo stesso prezzo a Milano il biglietto è valido per 70 minuti, a Genova per un'ora e mezzo e a Padova per 60 minuti. Al confronto, il costo dei bus a Trieste è carissimo, poiché si può usufruire del biglietto sulla tratta solo per pochi minuti. Anche il pane costa a Trieste ormai oltre le mille lire il chilo. Se l'abbigliamento è a prezzi proibitivi, è sempre deplorabile. Ma gli alimenti quotidiani andrebbero posti sotto controllo dal Comune, affinché i nostri si superi il giusto guadagno da parte di chi li vende. Distinti saluti. G.G.

Conosco bene i «Servizi del Paracelto», che operano nel settore del recupero di sacerdoti alcoolizzati. Essi nel mondo hanno solo quattro case: due negli Stati Uniti, una in Inghilterra ed una in Italia.

Ho visitato quella del Lazio e precisamente a Montepoli della Sabina in provincia di Rieti — circa un mese fa.

Vi sono ricoverati due sacerdoti: uno per esaurimento, l'altro per riposo. Sarebbe questo

La legge della vita

Amore sotto spirito

Il calice della discordia. Vedova da cinque anni, una lavandaia quarantenne incontrò un giorno l'uomo dei suoi sogni: un autista, bello, gentile e premuroso. Misero su casa assieme, ma a qualche settimana dall'inizio della convivenza, le impalcare del nido d'amore incominciarono a scricchiolare. L'uomo incominciò a nutrire sentimenti per la più che l'acqua amasse il vino e, quando le fece presente la sua propensione per i calici, lo rimbeccò, dicendogli che era un invertebrato ubriaco. Bevi tu, che bevo anch'io. Tra un brindisi e l'altro guerreggiarono per tre anni.

Una sera, la signora rientrò notevolmente alticcia, l'autista la afferrò per il collo, le allungò qualche e pugni ed ella si rivolse alla polizia. Lo denunciò per maltrattamenti, sostenendo che rinchiuso quotidianamente ubriaco e sfogava su di lei le sue alcoliche ire.

L'indiziato venne interrogato, e, nel sentir parlare di apocalittiche sberle, si rese conto che parlavano di lui non ebbe né finto né parole per smentire le accuse: giurò che era pressoché astemio mentre lei era un pozzo senza fondo. Chi dei due stava mentendo? Probabilmente entrambi.

Venne interrogata anche una testé, e costei disse candidamente che beveva sia l'uomo che la donna, e che non aveva mai processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lagnini e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Brenzi, cancelliere Cernecca, e si busca otto mesi di reclusione con i benefici di legge. Si sono detti addio e il loro amore è morto definitivamente. Ma l'amore — è risaputo — è un sogno e ai sogni non bisogna credere.

mir

SEGNALAZIONI

Lettera del vescovo Bellomi

Il vescovo di Trieste, Lorenzo Bellomi, ci ha scritto la seguente lettera.

Gentile direttore, dopo l'infelice articolo di terza pagina, apparso qualche giorno fa sul suo giornale, che conteneva dati balordi e giudizi sommari sul corno cattolico, il 4 dicembre a pagina 11 de «Il Piccolo» ho letto un'altra sconcertante notizia sull'alcolismo tra i preti.

Lei mi insegna che i titoli generalizzanti sono per loro natura ingiuriosi e offensivi. Ma nella fattispecie siamo assai più alla menzogna calunniosa. Dove sono le statistiche che permettono una condanna così globale?

Conosco bene i «Servizi del Paracelto», che operano nel settore del recupero di sacerdoti alcoolizzati. Essi nel mondo hanno solo quattro case: due negli Stati Uniti, una in Inghilterra ed una in Italia.

Ho visitato quella del Lazio e precisamente a Montepoli della Sabina in provincia di Rieti — circa un mese fa.

Vi sono ricoverati due sacerdoti: uno per esaurimento, l'altro per riposo. Sarebbe questo

il fondamento «scientifico» dell'oltraggioso allarme?

Ma Lei, di cui conosco la serietà e la rettitudine, può consentire anche sulla inopportunità di diffondere notizie come queste, leccate dall'onore di un'intera categoria di persone.

A quale scopo? Che bene ne nasce per la società, per la nostra Città? Noi preti siamo proprio meritevoli di questa punizione?

Io sento il dovere di coscienza di difendere il mio clero da tale indegna accusa.

Voglia scusarmi, caro Direttore, e cerchi di comprendere l'acuto dolore di un Padre che si sente ferito negli affetti più intimi e gelosi.

Con cordialità suo Lorenzo Bellomi.

(f.b.) Non c'è nulla di meno obiettivo delle statistiche, lo sappiamo. Ma gli uomini non hanno altro sistema per quantificare pregi, virtù, difetti ed errori della loro vita. E' sconcertante, ma è così. Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, prete di umana e sofferita sensibilità, oltre che giornalista pubblicista, ha ragione: chi legge un giornale non deve fermarsi al titolo, ma completarlo con l'articolo. A volte la stesura dell'articolo può essere locustina, non per colpa dell'autore, e va completata o interpretata.

Nessuno di coloro che scrivono in un giornale ha la pretesa di esporre in assoluto la verità. Il dovere di un giornalista è di sottoporre all'attenzione del lettore notizie, fatti, informazioni, dati di cui viene a conoscenza e che possono interessare la collettività. Informare non significa generalizzare e tanto meno «arrivare alla menzogna calunniosa». Non è questo l'obiettivo di un giornale serio come «Il Piccolo». (Nel caso specifico si trattava di una notizia trasmessa dall'agenzia Ansa). Si può sbagliare e in tal caso siamo pronti alla rettifica, si può anche riferire in modo errato, ma sempre in buona fede e disposti ad accogliere le opportune precisazioni. Il presente articolo non è un'opinione, ma un fatto che ci abbia scritto la lettera in difesa del «suo clero». Vorremmo dirgli, come cristiani, che è anche il «nostro clero»: per questo includiamo nella grande sfera di osservazione che ci occupa dell'intera società, anche il clero. Non si ignora quel che si stima, si apprezza o si rispetta.

Con riferimento alla lettera firmata da Mario Bussani che è comparsa il 4 dicembre sotto il titolo «Quando fece i primi passi il laboratorio ora adulto» i componenti il comitato scientifico del Laboratorio di biologia marina ci pregano di pubblicare quanto segue:

L'inaugurazione del Laboratorio di biologia marina a Sorgenti di Aurisina ha avuto sulla stampa un'eco che, per evidenti ragioni di spazio, probabilmente non permette al lettore di farsi un'idea chiara sull'origine, l'attività, gli scopi e i collaboratori di questa istituzione e ha destato anche qualche risentimento, di cui si è fatto interprete il cap. Mario Bussani.

Il Laboratorio di biologia marina è un'opera di grande complessità che poteva essere realizzata in due modi: o con una precisa volontà politica che fin dal principio mettesse a disposizione tutti i mezzi necessari, il che nel caso nostro non è avvenuto, oppure con il riparamento di questi mezzi e competenze attraverso una lenta e paziente opera di convincimento che coinvolge necessariamente moltissime persone.

Il Laboratorio è sorto, dunque, attraverso la cooperazione di molti tra i quali naturalmente anche il cap. Mario Bussani e ad essi va la riconoscenza degli attuali responsabili del Laboratorio. Il capitano Bussani ricorda il suo intervento con sacrificio personale nella fase iniziale della organizzazione; episodi simili potrebbero essere raccontati da molte altre persone e amministratori, le quali, infine, appena ora, dopo un faticoso sviluppo di anni si cominciano a realizzare.

In effetti, dopo una fase pionieristica, il Laboratorio ha cominciato realmente ad esistere solo in quanto il Comune di Trieste nel 1967 lo ha inserito nel suo piano di attività quinquennale, nominando con delibera giuntale un comitato promotore per realizzarlo. L'opera di questo comitato si è concretata nel 1972 con l'istituzione di un consorzio di partecipazione.

L'Università, il Comune e la Provincia di Trieste e che è sotto la vigilanza del ministero della Pubblica Istruzione. L'approvazione ufficiale del Consorzio, con decreto del Presidente della Repubblica, si è fatta attendere fino al 1975 e dopo ulteriori remore burocratiche solo nel 1976 ha insediato il consiglio di amministrazione e nel 1977 il comitato scientifico. L'inaugurazione viene dunque dopo 12 anni di attività organizzativa durante i quali, si è svolta anche una intensa attività di ricerca scientifica.

In questa situazione, come è comprensibile, gli interventi all'inaugurazione sono stati di necessità strettamente limitati alle persone che oggi per motivi scientifici ed amministrativi sono direttamente coinvolte nei problemi del Laboratorio. Questo il motivo per cui il capitano Mario Bussani è rimasto escluso, il che può essere spiacevole, ma non va assolutamente interpretato come discriminazione nei suoi riguardi.

Attualmente il Laboratorio prende in considerazione proposte per ricerche che possono essere presentate da qualsiasi studioso qualificato. Il cap. Bussani, se crede, può chiedere, a norma di statuto, di accedere alle attrezzature del Laboratorio stesso in piena parità di diritti con gli altri che già ne fanno uso.

Le proteste del cap. Bussani ci hanno dunque sorpreso, perché — ne siamo convinti — egli certamente ritiene che il bene comune debba prevalere sui problemi individuali e che questo è il principio al quale anche gli attuali responsabili del La-

boratorio cercano di ispirarsi. Non vorremmo in ogni modo che fatti personali facessero dimenticare quella che è la reale situazione del Laboratorio. Una struttura importante realizzata con un minimo di impegno finanziario per la pubblica amministrazione che ha conseguito brillanti risultati di valore internazionale, per ancor oggi costretta ad una vita precaria, perché gli Enti consorziati lesinano il pur inadeguato contributo finanziario. L'assegnazione di personale è rimasta sulla carta e la stessa assegnazione dei locali viene di tanto in tanto rimessa in discussione. Elvezio Ghirardelli, Edmondo Honsell, Renato Mezzana, Sandro Pignatti, Mario Specchi.

Il Laboratorio di biologia marina è un'opera di grande complessità che poteva essere realizzata in due modi: o con una precisa volontà politica che fin dal principio mettesse a disposizione tutti i mezzi necessari, il che nel caso nostro non è avvenuto, oppure con il riparamento di questi mezzi e competenze attraverso una lenta e paziente opera di convincimento che coinvolge necessariamente moltissime persone.

Il Laboratorio è sorto, dunque, attraverso la cooperazione di molti tra i quali naturalmente anche il cap. Mario Bussani e ad essi va la riconoscenza degli attuali responsabili del Laboratorio. Il capitano Bussani ricorda il suo intervento con sacrificio personale nella fase iniziale della organizzazione; episodi simili potrebbero essere raccontati da molte altre persone e amministratori, le quali, infine, appena ora, dopo un faticoso sviluppo di anni si cominciano a realizzare.

In effetti, dopo una fase pionieristica, il Laboratorio ha cominciato realmente ad esistere solo in quanto il Comune di Trieste nel 1967 lo ha inserito nel suo piano di attività quinquennale, nominando con delibera giuntale un comitato promotore per realizzarlo. L'opera di questo comitato si è concretata nel 1972 con l'istituzione di un consorzio di partecipazione.

L'Università, il Comune e la Provincia di Trieste e che è sotto la vigilanza del ministero della Pubblica Istruzione. L'approvazione ufficiale del Consorzio, con decreto del Presidente della Repubblica, si è fatta attendere fino al 1975 e dopo ulteriori remore burocratiche solo nel 1976 ha insediato il consiglio di amministrazione e nel 1977 il comitato scientifico. L'inaugurazione viene dunque dopo 12 anni di attività organizzativa durante i quali, si è svolta anche una intensa attività di ricerca scientifica.

In questa situazione, come è comprensibile, gli interventi all'inaugurazione sono stati di necessità strettamente limitati alle persone che oggi per motivi scientifici ed amministrativi sono direttamente coinvolte nei problemi del Laboratorio. Questo il motivo per cui il capitano Mario Bussani è rimasto escluso, il che può essere spiacevole, ma non va assolutamente interpretato come discriminazione nei suoi riguardi.

Attualmente il Laboratorio prende in considerazione proposte per ricerche che possono essere presentate da qualsiasi studioso qualificato. Il cap. Bussani, se crede, può chiedere, a norma di statuto, di accedere alle attrezzature del Laboratorio stesso in piena parità di diritti con gli altri che già ne fanno uso.

Le proteste del cap. Bussani ci hanno dunque sorpreso, perché — ne siamo convinti — egli certamente ritiene che il bene comune debba prevalere sui problemi individuali e che questo è il principio al quale anche gli attuali responsabili del La-

boratorio cercano di ispirarsi. Non vorremmo in ogni modo che fatti personali facessero dimenticare quella che è la reale situazione del Laboratorio. Una struttura importante realizzata con un minimo di impegno finanziario per la pubblica amministrazione che ha conseguito brillanti risultati di valore internazionale, per ancor oggi costretta ad una vita precaria, perché gli Enti consorziati lesinano il pur inadeguato contributo finanziario. L'assegnazione di personale è rimasta sulla carta e la stessa assegnazione dei locali viene di tanto in tanto rimessa in discussione. Elvezio Ghirardelli, Edmondo Honsell, Renato Mezzana, Sandro Pignatti, Mario Specchi.

Il Laboratorio di biologia marina è un'opera di grande complessità che poteva essere realizzata in due modi: o con una precisa volontà politica che fin dal principio mettesse a disposizione tutti i mezzi necessari, il che nel caso nostro non è avvenuto, oppure con il riparamento di questi mezzi e competenze attraverso una lenta e paziente opera di convincimento che coinvolge necessariamente moltissime persone.

Il Laboratorio è sorto, dunque, attraverso la cooperazione di molti tra i quali naturalmente anche il cap. Mario Bussani e ad essi va la riconoscenza degli attuali responsabili del Laboratorio. Il capitano Bussani ricorda il suo intervento con sacrificio personale nella fase iniziale della organizzazione; episodi simili potrebbero essere raccontati da molte altre persone e amministratori, le quali, infine, appena ora, dopo un faticoso sviluppo di anni si cominciano a realizzare.

In effetti, dopo una fase pionieristica, il Laboratorio ha cominciato realmente ad esistere solo in quanto il Comune di Trieste nel 1967 lo ha inserito nel suo piano di attività quinquennale, nominando con delibera giuntale un comitato promotore per realizzarlo. L'opera di questo comitato si è concretata nel 1972 con l'istituzione di un consorzio di partecipazione.

L'Università, il Comune e la Provincia di Trieste e che è sotto la vigilanza del ministero della Pubblica Istruzione. L'approvazione ufficiale del Consorzio, con decreto del Presidente della Repubblica, si è fatta attendere fino al 1975 e dopo ulteriori remore burocratiche solo nel 1976 ha insediato il consiglio di amministrazione e nel 1977 il comitato scientifico. L'inaugurazione viene dunque dopo 12 anni di attività organizzativa durante i quali, si è svolta anche una intensa attività di ricerca scientifica.

In questa situazione, come è comprensibile, gli interventi all'inaugurazione sono stati di necessità strettamente limitati alle persone che oggi per motivi scientifici ed amministrativi sono direttamente coinvolte nei problemi del Laboratorio. Questo il motivo per cui il capitano Mario Bussani è rimasto escluso, il che può essere spiacevole, ma non va assolutamente interpretato come discriminazione nei suoi riguardi.

Attualmente il Laboratorio prende in considerazione proposte per ricerche che possono essere presentate da qualsiasi studioso qualificato. Il cap. Bussani, se crede, può chiedere, a norma di statuto, di accedere alle attrezzature del Laboratorio stesso in piena parità di diritti con gli altri che già ne fanno uso.

Le proteste del cap. Bussani ci hanno dunque sorpreso, perché — ne siamo convinti — egli certamente ritiene che il bene comune debba prevalere sui problemi individuali e che questo è il principio al quale anche gli attuali responsabili del La-

boratorio cercano di ispirarsi. Non vorremmo in ogni modo che fatti personali facessero dimenticare quella che è la reale situazione del Laboratorio. Una struttura importante realizzata con un minimo di impegno finanziario per la pubblica amministrazione che ha conseguito brillanti risultati di valore internazionale, per ancor oggi costretta ad una vita precaria, perché gli Enti consorziati lesinano il pur inadeguato contributo finanziario. L'assegnazione di personale è rimasta sulla carta e la stessa assegnazione dei locali viene di tanto in tanto rimessa in discussione. Elvezio Ghirardelli, Edmondo Honsell, Renato Mezzana, Sandro Pignatti, Mario Specchi.

Il Laboratorio di biologia marina è un'opera di grande complessità che poteva essere realizzata in due modi: o con una precisa volontà politica che fin dal principio mettesse a disposizione tutti i mezzi necessari, il che nel caso nostro non è avvenuto, oppure con il riparamento di questi mezzi e competenze attraverso una lenta e paziente opera di convincimento che coinvolge necessariamente moltissime persone.

Il Laboratorio è sorto, dunque, attraverso la cooperazione di molti tra i quali naturalmente anche il cap. Mario Bussani e ad essi va la riconoscenza degli attuali responsabili del Laboratorio. Il capitano Bussani ricorda il suo intervento con sacrificio personale nella fase iniziale della organizzazione; episodi simili potrebbero essere raccontati da molte altre persone e amministratori, le quali, infine, appena ora, dopo un faticoso sviluppo di anni si cominciano a realizzare.

In effetti, dopo una fase pionieristica, il Laboratorio ha cominciato realmente ad esistere solo in quanto il Comune di Trieste nel 1967 lo ha inserito nel suo piano di attività quinquennale, nominando con delibera giuntale un comitato promotore per realizzarlo. L'opera di questo comitato si è concretata nel 1972 con l'istituzione di un consorzio di partecipazione.

L'Università, il Comune e la Provincia di Trieste e che è sotto la vigilanza del ministero della Pubblica Istruzione. L'approvazione ufficiale del Consorzio, con decreto del Presidente della Repubblica, si è fatta attendere fino al 1975 e dopo ulteriori remore burocratiche solo nel 1976 ha insediato il consiglio di amministrazione e nel 1977 il comitato scientifico. L'inaugurazione viene dunque dopo 12 anni di attività organizzativa durante i quali, si è svolta anche una intensa attività di ricerca scientifica.

In questa situazione, come è comprensibile, gli interventi all'inaugurazione sono stati di necessità strettamente limitati alle persone che oggi per motivi scientifici ed amministrativi sono direttamente coinvolte nei problemi del Laboratorio. Questo il motivo per cui il capitano Mario Bussani è rimasto escluso, il che può essere spiacevole, ma non va assolutamente interpretato come discriminazione nei suoi riguardi.

Attualmente il Laboratorio prende in considerazione proposte per ricerche che possono essere presentate da qualsiasi studioso qualificato. Il cap. Bussani, se crede, può chiedere, a norma di statuto, di accedere alle attrezzature del Laboratorio stesso in piena parità di diritti con gli altri che già ne fanno uso.

Le proteste del cap. Bussani ci hanno dunque sorpreso, perché — ne siamo convinti — egli certamente ritiene che il bene comune debba prevalere sui problemi individuali e che questo è il principio al quale anche gli attuali responsabili del La-

boratorio cercano di ispirarsi. Non vorremmo in ogni modo che fatti personali facessero dimenticare quella che è la reale situazione del Laboratorio. Una struttura importante realizzata con un minimo di impegno finanziario per la pubblica amministrazione che ha conseguito brillanti risultati di valore internazionale, per ancor oggi costretta ad una vita precaria, perché gli Enti consorziati lesinano il pur inadeguato contributo finanziario. L'assegnazione di personale è rimasta sulla carta e la stessa assegnazione dei locali viene di tanto in tanto rimessa in discussione. Elvezio Ghirardelli, Edmondo Honsell, Renato Mezzana, Sandro Pignatti, Mario Specchi.

Il Laboratorio di biologia marina è un'opera di grande complessità che poteva essere realizzata in due modi: o con una precisa volontà politica che fin dal principio mettesse a disposizione tutti i mezzi necessari, il che nel caso nostro non è avvenuto, oppure con il riparamento di questi mezzi e competenze attraverso una lenta e paziente opera di convincimento che coinvolge necessariamente moltissime persone.

Il Laboratorio è sorto, dunque, attraverso la cooperazione di molti tra i quali naturalmente anche il cap. Mario Bussani e ad essi va la riconoscenza degli attuali responsabili del Laboratorio. Il capitano Bussani ricorda il suo intervento con sacrificio personale nella fase iniziale della organizzazione; episodi simili potrebbero essere raccontati da molte altre persone e amministratori, le quali, infine, appena ora, dopo un faticoso sviluppo di anni si cominciano a realizzare.

In effetti, dopo una fase pionieristica, il Laboratorio ha cominciato realmente ad esistere solo in quanto il Comune di Trieste nel 1967 lo ha inserito nel suo piano di attività quinquennale, nominando con delibera giuntale un comitato promotore per realizzarlo. L'opera di questo comitato si è concretata nel 1972 con l'istituzione di un consorzio di partecipazione.

L'Università, il Comune e la Provincia di Trieste e che è sotto la vigilanza del ministero della Pubblica Istruzione. L'approvazione ufficiale del Consorzio, con decreto del Presidente della Repubblica, si è fatta attendere fino al 1975 e dopo ulteriori remore burocratiche solo nel 1976 ha insediato il consiglio di amministrazione e nel 1977 il comitato scientifico. L'inaugurazione viene dunque dopo 12 anni di attività organizzativa durante i quali, si è svolta anche una intensa attività di ricerca scientifica.

In questa situazione, come è comprensibile, gli interventi all'inaugurazione sono stati di necessità strettamente limitati alle persone che oggi per motivi scientifici ed amministrativi sono direttamente coinvolte nei problemi del Laboratorio. Questo il motivo per cui il capitano Mario Bussani è rimasto escluso, il che può essere spiacevole, ma non va assolutamente interpretato come discriminazione nei suoi riguardi.

Attualmente il Laboratorio prende in considerazione proposte per ricerche che possono essere presentate da qualsiasi studioso qualificato. Il cap. Bussani, se crede, può chiedere, a norma di statuto, di accedere alle attrezzature del Laboratorio stesso in piena parità di diritti con gli altri che già ne fanno uso.

Le proteste del cap. Bussani ci hanno dunque sorpreso, perché — ne siamo convinti — egli certamente ritiene che il bene comune debba prevalere sui problemi individuali e che questo è il principio al quale anche gli attuali responsabili del La-

boratorio cercano di ispirarsi. Non vorremmo in ogni modo che fatti personali facessero dimenticare quella che è la reale situazione del Laboratorio. Una struttura importante realizzata con un minimo di impegno finanziario per la pubblica amministrazione che ha conseguito brillanti risultati di valore internazionale, per ancor oggi costretta ad una vita precaria, perché gli Enti consorziati lesinano il pur inadeguato contributo finanziario. L'assegnazione di personale è rimasta sulla carta e la stessa assegnazione dei locali viene di tanto in tanto rimessa in discussione. Elvezio Ghirardelli, Edmondo Honsell, Renato Mezzana, Sandro Pignatti, Mario Specchi.

Il Laboratorio di biologia marina è un'opera di grande complessità che poteva essere realizzata in due modi: o con una precisa volontà politica che fin dal principio mettesse a disposizione tutti i mezzi necessari, il che nel caso nostro non è avvenuto, oppure con il riparamento di questi mezzi e competenze attraverso una lenta e paziente opera di convincimento che coinvolge necessariamente moltissime persone.

Il Laboratorio è sorto, dunque, attraverso la cooperazione di molti tra i quali naturalmente anche il cap. Mario Bussani e ad essi va la riconoscenza degli attuali responsabili del Laboratorio. Il capitano Bussani ricorda il suo intervento con sacrificio personale nella fase iniziale della organizzazione; episodi simili potrebbero essere raccontati da molte altre persone e amministratori, le quali, infine, appena ora, dopo un faticoso sviluppo di anni si cominciano a realizzare.

In effetti, dopo una fase pionieristica, il Laboratorio ha cominciato realmente ad esistere solo in quanto il Comune di Trieste nel 1967 lo ha inserito nel suo piano di attività quinquennale, nominando con delibera giuntale un comitato promotore per realizzarlo. L'opera di questo comitato si è concretata nel 1972 con l'istituzione di un consorzio di partecipazione.

L'Università, il Comune e la Provincia di Trieste e che è sotto la vigilanza del ministero della Pubblica Istruzione. L'approvazione ufficiale del Consorzio, con decreto del Presidente della Repubblica, si è fatta attendere fino al 1975 e dopo ulteriori remore burocratiche solo nel 1976 ha insediato il consiglio di amministrazione e nel 1977 il comitato scientifico. L'inaugurazione viene dunque dopo 12 anni di attività organizzativa durante i quali, si è svolta anche una intensa attività di ricerca scientifica.

In questa situazione, come è comprensibile, gli interventi all'inaugurazione sono stati di necessità strettamente limitati alle persone che oggi per motivi scientifici ed amministrativi sono direttamente coinvolte nei problemi del Laboratorio. Questo il motivo per cui il capitano Mario Bussani è rimasto escluso, il che può essere spiacevole, ma non va assolutamente interpretato come discriminazione nei suoi riguardi.

Attualmente il Laboratorio prende in considerazione proposte per ricerche che possono essere presentate da qualsiasi studioso qualificato. Il cap. Bussani, se crede, può chiedere, a norma di statuto, di accedere alle attrezzature del Laboratorio stesso in piena parità di diritti con gli altri che già ne fanno uso.

Le proteste del cap. Bussani ci hanno dunque sorpreso, perché — ne siamo convinti — egli certamente ritiene che il bene comune debba prevalere sui problemi individuali e che questo è il principio al quale anche gli attuali responsabili del La-

PORTOBELLO ROAD

ABBIGLIAMENTO E PELLICCERIA

IL NUOVO USATO

ECCEZIONALE VENDITA NATALIZIA

Alcuni esempi:

Visoni L. 6000 Marmotte . . L. 15000
Giacconi pelle L. 15000 Gonne L. 9000

VIA ROSSETTI 19 - TEL. 773257

RITIRIAMO LE VOSTRE PELLICCE

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla publikompass

PK

ARREDAMENTI

A • STRUTTURE MODULARI • STENDER PORTACONFEZIONI

VETRINETTE PER ESPOSIZIONE MOBILE IN CRISTALLO

TEDESCO E.

Via Ghirlandola, 18 — Tel. 790793/755668 — TRIESTE

Oggi cinture! Domani...
Campi S. Giacomo, 6, Trieste

Bijoux cascio
Bijoux
del nostro
tempo

Capodanno a Rimini e San Marino
30/12 - 1/1 in pullman da Trieste albergo di 1 categoria.

Line 145.000 + tassa
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Cor. C. Trieste Piazza Unità d'Italia, 6 tel. 62621
Mugello: Riva de' Amici, 19 tel. 271295
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

RENATO FERRARI
Il gelso dei Fabiani
Un secolo di pace sul Carso
INTRODUZIONE DI AURELIA GRUBER BENCO
25 disegni di Lucio Giordani tratti da immagini d'epoca
200 pagine - Lire 5.000

ANITA PITTONI
El passeto
Recente in dialetto triestino con il fac-simile del manoscritto su carta uso Bibbia e con tre disegni di Livio Rosignano
72 pagine - Lire 5.000

Il porto amico
21 riproduzioni a colori, 76 disegni di Vittorio Bolaffio (1883-1931) con 48 foto d'archivio
Testimonianze da scritti di Luigi Averano, Silvio Benco, Ettore Cozzani, Giovanni Gerolami, Virgilio Gioti, Manlio Malabotta, Biagio Marin, Giulio Montenegro, Antonio Morassi, Umberto Saba, Scipio Sclafani, Gianni Suparich, Livio Svevo Veneziani
Ricordi di Aurelia Gruber Benco, Biagio Marin e Giorgio Voghera
Commento di Libero Mazzi
120 pagine - Lire 10.000

AMICI DI SAN GIACOMO
Vuoi vincere la Ritmo?
acquista a San Giacomo, nei negozi aderenti e ricevi in omaggio i biglietti della Lotteria.
SAN GIACOMO & NEGOZI ADERENTI

È aperto il nuovo attualfoto
in via dell'Istria 8 a Trieste - Tel. 040/750054

Ringraziamo le Ditte che hanno collaborato alla realizzazione:

AVION ARREDI
di G. Uva e Co.
Via Fabio Severo 71 - Tel.

UNA RELAZIONE DEL PRESIDENTE LANZA ALL'ACT

L'azienda trasporti sollecita contributi

Le caratteristiche pedemontane del servizio richiedono un aumento dei fondi necessari al funzionamento

Si è svolta l'assemblea dell'azienda consorziale trasporti, dedicata quasi interamente all'esame di diverse deliberazioni amministrative. L'assemblea dell'Act ha così smaltito parte del lavoro arretrato, dopo le pause conseguenti al rinnovo parziale dei vertici dell'azienda. Anche la prossima seduta, già fissata per lunedì 17 dicembre, dovrebbe essere impegnata sul disbrigo delle restanti deliberazioni di normale amministrazione.

Nel corso della riunione, il neo presidente dell'assemblea consorziale, Lanza, ha riferito su una serie di contatti intercorsi fra la presidenza dell'assemblea e gli amministratori regionali e locali in ordine ai problemi connessi con il miglior funzionamento del servizio trasporti a Trieste.

Lanza ha detto, in particolare, di essersi incontrato con l'assessore regionale ai trasporti, Cocianni, con il presidente della commissione consiliare regionale dei trasporti, Tarantini, con il presidente del quarto bacino di traffico, Ferrari, con l'assessore del Comune di Trieste, De Rota, con il presidente del comitato di controllo, Del Tutto, e con il presidente del Cispel, Marin, per ricercare nelle sedi competenti soluzioni ad alcune richieste dell'Act.

Sono stati esaminati in particolare la questione dell'aumento dei contributi regionali, date le caratteristiche pedemontane del servizio trasporti a Trieste, il reperimento di fondi per il rinnovo del parco rotabile e il problema della viabilità cittadina. Lanza ha anche preannunciato un prossimo incontro con il presidente della Giunta regionale, Comelli.

Sulla situazione dell'azienda trasporti è stata diffusa una nota del Gip dell'Act (il gruppo di impegno democratici) nella quale si invitano le forze

Domani al Cca Renato Barisani

Curato dalla sezione artistica del Circolo della cultura e delle arti, domani, giovedì, alle ore 18.45, lo scultore e pittore partenopeo Renato Barisani, che attualmente espone in una galleria della nostra città, verrà presentato nella sede di via S. Carlo I.

A parlare di lui saranno Giulio Montenero e Nino Perizi. La serata che sarà corredata dalla proiezione di alcune diapositive, vedrà presente l'artista con eventuali commenti sulla propria attività.

politiche a intervenire affinché i Comuni consorziati versino i pagamenti delle rispettive quote, e si sollecita la Regione a versare il contributo per il 1979. Ciò nel timore che l'attuale mancanza di liquidità — si afferma — che già ha messo in crisi la funzionalità operativa dell'azienda, possa portare alla paralisi amministrativa, anche per quanto concerne gli stipendi del personale.

Con riferimento a quest'ultima situazione, sono state approvate all'unanimità dall'assemblea due mozioni con le quali si sollecita il superamento del pesante stato debitorio dei Comuni consorziati e si chiede alla Regione di assicurare per il '79 e l'80 un contributo chilometrico non inferiore a quello del '77.

Prove dei concorsi al Ministero dell'Interno

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 327 del 30.11.1979 ha pubblicato il diario della prova scritta di cultura generale dei concorsi pubblici a 179 posti di conduttore, a 44 posti di datilografista e a 21 posti di stenodattilografista del Ministero dell'Interno, che avrà luogo rispettivamente il 27, il 28 e il 29 dicembre 1979 alle ore 8. Per i candidati residenti nelle Regioni Friuli - Venezia Giulia

Collaborazione tra Comuni



Una delegazione del Comune di Marzabotto, guidata dal sindaco Dante Cruicchi, ha compiuto una visita al Comune di San Dorligo della Valle. L'altra sera ha preso parte, assieme alla delegazione del Comune di Kocevje (Slovenia), gemellato con San Dorligo, alla cerimonia della firma del Patto di amicizia e collaborazione tra i comuni di Capodistria, Muggia e San Dorligo, che si è tenuta nel teatro "Preseren" di Bagnoli. Tra le amministrazioni comunali di Marzabotto e San Dorligo intercorrono da oltre un anno dei contatti reciproci per instaurare rapporti di durevole amicizia.

(Italfoto)

RIDOTTA IN APPELLO LA PENA A DUE IMPUTATI DI UN'IMPRESA DA LEGGENDARIO WEST

Non andò a segno il colpo dei 100 milioni d'argento

A Pisan di Prato come nel leggendario West. In quella borgata è in attività uno stabilimento per la lavorazione dell'argento, di cui è titolare Giovanni Macchia, e negli ultimi tempi l'azienda è stata oggetto di trentun incursioni criminose, alcune delle quali riuscite, altre fallite.

Nel marzo dello scorso anno, il proprietario rimase vittima di una rapina, contro di lui venne espulso un colpo d'arma da fuoco, ed egli se la cavò con l'asportazione del tacco di una scarpa.

Ben più drammatica fu la sortita della notte del successivo 16 novembre. Percorrendo la strada adiacente all'azienda, una pattuglia di polizia notò un'ombra accanto alla fabbrica, e si diede l'allarme.

Nel volgere di pochi minuti, un nugolo di agenti era sul posto, e i soccorritori avvistarono, per prima cosa, un furgone di via S. Carlo I.

A parlare di lui saranno Giulio Montenero e Nino Perizi. La serata che sarà corredata dalla proiezione di alcune diapositive, vedrà presente l'artista con eventuali commenti sulla propria attività.

Da un accurato sopralluogo e dalle deposizioni delle forze dell'ordine si evinse che alla spedizione avrebbero partecipato otto o dieci persone, arrivate sul posto con il furgone, rubato a Roberto De Luca, e usato anche per trasportare un imponente armamento per prendere d'assalto la camera corazzata del laboratorio, dove avrebbe dovuto trovarsi un quantitativo d'argento del valore di circa cento milioni.

La ricognizione consentì di stabilire che, al sopraggiungere della polizia, la banda aveva già prodotto un ampio squarcio nel recinto e forzato due porte nonché una finestra.

Interrogato, l'Hudorovich, che venne dimesso dall'ospedale il 2 gennaio scorso, negò la partecipazione all'impresa e sostenne di essersi trovato sul posto con un gruppo di sconosciuti, con i quali aveva partecipato a una festa.

Toccaceli, che venne solo medicato all'astanteria, dichiarò, invece, di essere venuto a Udine per incontrare una ragazza di cui non conosceva che il nome.

Nel pressi della stazione si era imbattuto, invece, in un tizio, conosciuto casualmente a Roma, il quale gli aveva proposto di guidare il furgone, che avrebbe dovuto servire per un furto, ed egli aveva accettato.

Hudorovich e Toccaceli furono accusati in concorso con ignoti di furto plurigravato, tentata rapina, violenza e minaccia a pubblici ufficiali, detenzione e porto di comuni armi da sparo (fucili automatici e rivoltelle).

Processati l'8 maggio scorso dal Tribunale di Udine, essi furono condannati a quattro anni di reclusione e 350 mila di multa ciascuno, impugnarono il verdetto e della notte di fuoco si riparlò, pertanto, davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Gelli.

La Hudorovich sia Toccaceli, il dichiararono di essere fisicamente sofferenti. Il p.p. valutò a lungo il fatto e, dopo avere posto l'accento sulla gravità dello stesso, il dott. Ballarini chiede la conferma delle impugnature deliberazioni.

I difensori, avv. Antonini da Trieste e avv. Franz da Udine per il nomade, e l'avv. Maniacco da Gorizia per Toccaceli,

collocano una riduzione della pena, e la Corte riduce la condanna inflitta ai ricorrenti a tre anni e sei mesi di reclusione e 300 mila di multa a testa.

Commosso ricordo di Sergio Strudthoff

Nel trigesimo della scomparsa, è stato ricordato l'avv. Sergio Strudthoff, alla Lega Nazionale, della quale fu segretario centrale.

Nato a Trieste nel 1908, compi gli studi al Liceo "Dante" di Trieste, laureandosi successivamente in giurisprudenza all'Università di Padova.

Nota figura di civilista, l'avv. Strudthoff aveva ricoperto numerosi incarichi di responsabilità nella vita pubblica cittadina battendosi sempre per l'italianità di Trieste, ne può essere dimenticato anche il suo attaccamento alla causa giuliano-dalmata.

La sua passione per le arti e in particolare per la musica lo spinse a dare vita, insieme ad un gruppo di giovani, al circolo "Artis Amici", dove si svolsero numerose attività musicali e culturali.

UN'INIZIATIVA PROMOSSA DA ENPA E «PICCOLO»

Domenica cine gratis per i bambini zoofili

Cari bambini. San Nicola è passato, e soltanto adesso ci sono capitate tra le mani le letterine che due bimbe, Federica Jancovich, che frequenta la scuola elementare di Valmaira, e Barbara Benedetti della «Fornis», avevano scritto al leggendario personaggio.

Federica non chiedeva né giocattoli né dolci ma pregava il Santo di «dare rifugio in posti erbosi ai cani abbandonati, fare per loro delle cuccie e cibari per Natale quando fa molto freddo. Purtroppo la protezione animali è stata abolita e ora soltanto vecchie signore curano le bestiole perché non vogliono che siano maltrattate come fanno certi ragazzi per divertirsi o per vedere che cosa succede, rompendo loro le zampe o ferendoli».

Barbara, invece, chiede un libro sugli animali ma prega San Nicola «di accontentare prima i bambini piccoli. Io ho una cane — scrive — si chiama Orlando e ti chiedo un osso per lui. Grazie di tutto».

Queste bambine e tanti altri loro amici e amiche si ritroveranno domenica prossima al cinema Nazionale, cortesemente concesso dal signor Euro Maggiori per una mattinata di spettacolo dedicata ai giovanissimi e incentrata pressoché interamente sui loro amici a quattro zampe.

L'Ente nazionale protezione animali «Il Piccolo» si sono fatti promotori di questa iniziativa prenatalizia per offrire ai bambini e ai ragazzi una parentesi nel mondo che essi dimostrano di amare.

Uno dei film, «Gli ultimi Mustang», è un appassionante storia di cavalli, girata in America dai tecnici della radiotelevisione italiana. L'altra pellicola narra vicende ugualmente appassionanti. Lo spettacolo, che è gratuito, avrà inizio alle ore 10.30.

Elargizioni

In memoria di Uccia Mezzetti nata Cau per il compleanno (11-12) dalla mamma Elena Cau e dalla zia Vella Helena Ballis 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni (Nini) Bolcich a sei anni e mezzo dalla scomparsa (8 XII) dalla moglie Silvana Bolcich 5.000 pro Domus Lucis - Sanguineti.

In memoria di Gino Polenturutti nel IV anniversario (10-12) dalla moglie Lidia 10.000 pro Associazione zoofila triestina. Protezione animali: dalle famiglie Cividin e Pallaga 10.000 pro Ospedale infantile - Burlo Garofalo.

In memoria di Durighele Nilo (11-12) da Lidia 10.000 pro Ass. XXX Ottobre (Natale alpino).

In memoria del dott. Enrico De Domini nel XII anniversario (11-12) dalla moglie Tina 10.000 pro Istituto Burlo Garofalo (lettino suo nome), 10.000 pro C.R.I. (Pronto Soccorso); dal dott. Antonio e Mafalda Chersi 5.000 pro Istituto Burlo Garofalo (lettino suo nome), 5.000 pro C.R.I. (Pronto Soccorso).

In memoria del Primario prof. Giorgio Robba nel XVIII ann. (10-12) dalla moglie e dai figli 20.000 pro fondo assistenziale Giorgio Robba; Ospedale Maggiore.

In memoria di Vinicio Gerin nel primo anniversario (11-12) dalla moglie e figlia 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Anfas, 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Ferruccio Clementi da Lidia Clementi 25.000 pro Opera del fanciullo, 25.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofalo, 50.000 pro Liceo Dante Alighieri, fondo Renzo Signoretto; da Maria Clementi 50.000 Ospedale infantile Burlo Garofalo; da Lidia Clementi 50.000 pro Opera Villaggio del fanciullo; da Anita Rebeni 5.000 pro Liceo - Dante Alighieri - (fondo Renzo Signoretto).

In memoria di Ennio Fornasaro nel X anniversario (12-12) dagli Ernesto e Gisella 5.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Russi nel 22° anniversario (8-12) dai figli Pino, Norma e Gina 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Rodolfo Gordini nel II anniversario da Nella, Costante e Luigia 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguineti, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dell'ing. Sergio Muran (12-12) da Silvana e Daniela Muran 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Giuseppe Marcati nel VIII anniversario da Salvo Marcati 5.000 pro Famiglia Immagine.

In memoria di Fuci nel I anniversario da N.N. 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Lidia Domio nel VI anniversario dai figli Giordano, Fina e dalla nuora Elvira 10.000 pro Centro Tumori, 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Senizza nel IV anniversario dai figli Elida 5.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Ferruccio Rosin nel IX anniversario (8 XII) dalla moglie e dai figli 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofalo, 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Lino Adami nell'VIII anniversario dalla moglie Anna 15.000 pro Centro Tumori; da Giorgio e Giorgia Adami 5.000 pro Centro Tumori.

Oggi alle ore 18.00 alla Galleria

TORBANDENA

si inaugura una collettiva di grafica dei più importanti

MAESTRI DEL 900



A UDINE

(vicino piazzale Osoppo)

c'è la tua

PELLICCIA

Il Centro Lombardo Pellicce Pregiate s.r.l.
VIALE SAN DANIELE 45 — UDINE

continua con successo

LA GRANDIOSA VENDITA DI REALIZZO

DI PELLICCE PREGIATE

con sconti di oltre il 50%

SCONTI POSSIBILI DATE LE AMPIE AGEVOLAZIONI OTTENUTE NEI MASSICCI ACQUISTI ALL'ORIGINE, DI CUI IL C.L.P.P. INTENDE FARE OMAGGIO ALLA CLIENTELA

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

	VENDITA	REALIZZO		VENDITA	REALIZZO		VENDITA	REALIZZO
Visione maschio	4.000.000	1.990.000	Rat visionato	1.400.000	695.000	Castorita	600.000	275.000
Visione pelle intera	3.400.000	1.690.000	Opussum	1.400.000	690.000	Persiane Z	600.000	275.000
Marmotta G.	2.200.000	1.090.000	Castorino Spitz	1.200.000	590.000	Montone doré	400.000	195.000
Volpe G.	2.000.000	990.000	Bolero visione	1.000.000	495.000	Giocconi uomo	180.000	89.000
Visione Tweed	1.600.000	790.000	Ocelot Civet	1.000.000	495.000	Pellicce bambino	140.000	69.000
Castoro selvaggio	1.600.000	795.000	Lupo coreano	800.000	390.000	Coperte Lapin	180.000	90.000
Visione cinese	1.600.000	790.000	Impermeabile	600.000	295.000	Colli assortiti		15.000
Castorino lustrato	1.400.000	690.000	Agnella P.	600.000	295.000	Cappelli assortiti		

Tutte le pellicce sono di nuova creazione e della collezione 1979-80 munite di regolare CERTIFICATO DI GARANZIA

VERONA - Via Diestro Listone 1 - BRESCIA - Via Aurelio Saffi 10 - UDINE - Viale S. Daniele 45 (angolo Piazza Brà) (vicino Cavalcavia Kennedy) (vicino Piazzale Osoppo)

A TUTTI GLI ACQUIRENTI SARANNO RIMBORSATE LE SPESE DI VIAGGIO

Alta Moda e Boutique



Beltrame
CORSO ITALIA, 25

ECCEZIONALE VENDITA

DI LEVI'S - CLIPPER - LEE

PEPPER - MAZZA KETCH

SMITH & WESSON DA

CUTTY SHARK

Corso Italia, 20

ITALIANA S.R.L.

Monfalcone - Tel. 0481/72435

Ancora pochi posti per il

CAPODANNO a RODI

dal 26/12 al 2/1

Albergo di lusso L. 400.000

CAPODANNO a NIZZA

30/12/1979 - 2/1/1980 in pullman

Lire 168.000 più tassa

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CORR. CIT. Trieste: Piazza Unità d'Italia, 8 tel. 62821

Maggia: Riva de Amici, 19 telefono 271205

• IL MONDO AL GIUSTO PREZZO •

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
CAVOLIFIORI	345 (1600)	690 (800)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	— (500)	840 (1000)
FINOCCHI	230 (—)	403 (—)
CICORIA CATALOONA	240 (—)	450 (—)
RADICCHIO VERDE	540 (1000)	3350 (3500)
CIPOLLE GIALLE	228 (—)	403 (—)
SPINACI IN FOGLIA	— (500)	960 (1000)
LATTUOGHE	380 (—)	2160 (—)
MELANZANE	1150 (—)	1285 (—)
PATATE	150 (—)	360 (—)
POMODORI COSTOLUTI	230 (—)	1150 (—)
SEDANI VERDI	300 (—)	600 (—)
PEPPERONI	460 (—)	1380 (—)
VALERIANELLO (MATAVILZ)	1300 (2500)	1700 (3000)

FRUTTA:

ANANAS	748 (—)	880 (—)
BANANE	990 (—)	1045 (—)
FICHI D'INDIA	— (—)	920 (—)
PERE	345 (—)	920 (—)
MELE	115 (—)	690 (—)
CASTAGNE	500 (—)	1200 (—)
KAKI	230 (—)	690 (—)
ARANCE	230 (—)	805 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCE	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	18500 (18500)	14000 (18500)
CEFALI	1800 (1600)	3000 (2800)
QUATTI GIALLI	4000 (—)	5000 (—)
MOI	1700 (1200)	3000 (4800)
MORMORE	5000 (12800)	6500 (12800)
ORATE	10000 (18800)	11500 (18800)
PASSERE	1500 (1800)	4500 (5200)
PALOMBI (ASIA) CANI	1000 (3600)	3800 (6800)
RIBONI	1800 (14800)	10300 (14800)
ROSPO CODE DI	8000 (10800)	8500 (10800)
SARDELE	575 (1280)	— (1280)
SARDONI	— (1480)	— (1680)
SGOMBRI	1000 (1800)	1000 (2000)
TONNI	— (2400)	— (5980)
TROTE	2000 (3600)	2800 (3600)

CROSTACEI E MOLLUSCHI

ASTICI	— (—)	— (—)
CALAMARI	2800 (3980)	4000 (5600)
CANOCE	3000 (2800)	3600 (5400)
CAPELUNGHE	— (5000)	— (5000)
CAPEHOZZOLI	500 (700)	590 (700)
MITILI (PROCI)	— (—)	— (—)
SCAMPI (CODE)	— (—)	— (—)
SEPIE	2000 (3600)	3000 (4800)

(*) Listino prezzi dell'11.12.1979 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 10.12.1979 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale l'11.12.1979 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

SULLA LEGGE DEL DIRITTO ALLO STUDIO

Difficile il voto ieri in Consiglio

La Giunta regionale democristiana ha rischiato la sconfitta sul voto finale per l'approvazione del disegno di legge riguardante le «Norme in materia di diritto allo studio», che prevede una spesa di 17 miliardi in 4 anni e il cui esame ha occupato ben sei sedute.

La votazione finale, avvenuta dopo le 15 al termine di una mattinata ricca di contrasti e discussioni, ha dato il seguente risultato: voti favorevoli 24 (23 democristiani più il consigliere Bolognese della LpT); voti contrari 22 (Pci, Psi, Dp, Pdup, Msi-Dn, più il consigliere Tassinari della LpT); astenuti i rappresentanti del Pri, del Psdi, dell'Unione slovena, più i consiglieri Giuricin e Pellis della LpT.

Il disegno di legge è dunque «passato», ma proprio per il rotto della cuffia. D'altra parte, nel corso della votazione, la Giunta era addirittura finita in minoranza (23 voti contro 30) in seguito alla discussione originata dalla presentazione dell'articolo 14 bis da parte della Giunta stessa, sul medesimo disegno di legge. L'articolo, in sostanza, dava potestà alla Regione di disporre finanziamenti e contributi a favore del Consorzio per l'università di Udine. Si è avuta una vera e propria levata di scudi da parte di tutti gli altri gruppi politici e la votazione ha posto la Dc in minoranza per 23 voti contro 30. Molti fra gli oppositori hanno commentato le due votazioni rinfacciando alla situazione di crisi.

In precedenza, il Consiglio aveva discusso ed approvato un disegno di legge riguardante il «personale necessario ai Comuni per l'espletamento degli adempimenti tecnici ed amministrativi loro demandati dalle leggi regionali 20-6-1977 n. 30 e 23-12-1977 n. 63. Proroga del termine di scadenza dei contratti». Ciò per l'esigenza di normalizzare o procrastinare il lavoro precario negli Enti locali

delle zone colpite dal terremoto. Dopo ampio esame, il disegno di legge è stato approvato all'unanimità e i «precari» vedono così il loro rapporto di lavoro, in scadenza a fine anno, prolungato sino al 31 dicembre 1981. Ancora in apertura di seduta il presidente Colli aveva commentato il decimo anniversario della strage di piazza Fontana, che rappresentò una gravissima svolta nella storia del terrorismo in Italia.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani mattina per discutere 4 mozioni sull'insediamento dei missili Usa nel Paese.

Concorso vetrine Natale 1979

Da sabato 15 al giorno di Natale, su iniziativa del Comitato permanente vetrine, si svolgerà il concorso «Vetrine Natale 1979» riservato ai negozi, ai pubblici esercizi ed ai generi agli operatori commerciali e turistici con vetrine sulla pubblica via. Questo concorso, come i precedenti svoltisi nell'anno, sarà valido ai fini dell'assegnazione del titolo di migliore vetrina 1979.

Le adesioni al concorso devono pervenire, anche per telefono, entro il 15 dicembre all'Associazione commercianti al dettaglio di via San Nicolò 7 (telefono 62431-2-3).

suo voto contrario sul disegno di legge per il diritto allo studio difendendo «improntato a logici assistenzialisti, privilegiante la scuola privata e limitativo della scuola integrata a tempo pieno» e, fra l'altro, «ilimitativo del ruolo dei Comuni e degli enti locali» nonché «prodotto di attuali equilibri politici falsificanti».

PROSEGUONO OGGI LE TRATTATIVE FRA I PARTITI

Serrate le discussioni sulla crisi alla Regione

È l'assessorato regionale all'agricoltura di Udine il teatro delle trattative sulla futura — e ormai già decisa — crisi regionale: nel palazzo di via Perotto del capoluogo friulano si è svolta la lunga riunione dell'altro giorno, e nello stesso edificio, questa mattina (l'inizio dei lavori è previsto per le 10), i sei partiti che sostengono l'attuale giunta monocolore si incontreranno nuovamente per discutere della situazione e dei contenuti politici della politica regionale.

È proseguita, l'altro giorno, la discussione sul bilancio, che sarà portato in commissione domani e dopodomani: il voto di commissione dovrebbe scaturire entro venerdì, quindi il documento contabile dovrebbe essere portato mercoledì in aula e approvato entro il 21 dicembre: questa, dunque, la data fatidica dopo la quale il presidente della Giunta, Comelli, con una lettera al presidente del Consiglio, Colli, dovrebbe rassegnare le dimissioni, senza altre formalità: lo statuto della Regione non prevede infatti voto di fiducia.

Nella riunione di lunedì si è parlato anche di piano finanziario 80-82, e di una nota di variazione del bilancio per la definizione delle prime utilizzazioni dei fondi, che rappresentano, in pratica il primo stralcio del piano di sviluppo.

Si è discusso anche di deleghe e attribuzioni agli enti locali: secondo la proposta socialista dei consorsi, i socialisti hanno anche proposto la «dipartimentalizzazione» degli assessorati, una sorta di collegamento istituzionale per settori, al fine di un'operatività più omogenea: gli assessorati dovrebbero essere ridotti da 12 a 10 (lo statuto regionale prevede un numero compreso tra 6 e 12) ed essere raggruppati in tre dipartimenti. Un istituto, questo, già sperimentato in altre regioni, tra le quali la Lombardia e l'Emilia.

La posizione del Pci rispetto al bilancio

Sulla verifica in atto tra i partiti della maggioranza in Consiglio regionale, la segreteria regionale del Pci ha diramato una nota con cui sostiene che, con la decisione della Dc di far rassegnare le dimissioni alla Giunta presieduta dall'avvocato Comelli dopo l'approvazione del bilancio, si è aperta di fatto una crisi alla Regione e si è determinata una nuova fase di verifica fra i partiti della maggioranza.

«Di conseguenza — afferma il documento comunista — il Pci ha annunciato nel corso della trattativa la propria riserva sul voto per il bilancio in rapporto

a due questioni di fondo». La prima riguarda la risposta che sarà data dalla Giunta riguardo tutta una serie di questioni, dalla ricostruzione nelle zone terremotate al trattato di Osimo, dalle prerogative degli enti locali alla ristrutturazione dell'apparato amministrativo della Regione e così via.

La seconda questione concernerà soprattutto la risposta che darà la Dc ai problemi del quadro politico e quindi della maggioranza della Giunta che dovrà in seguito gestire il bilancio e lo stralcio del Piano pluriennale.

Assemblea Msi — Questa sera, alle 18.30, nei locali della federazione provinciale del Msi-Dn, in via S. Lazzaro 5, si terrà un'assemblea.

DUE BANDITI, PISTOLE IN PUGNO, FANNO IRRUZIONE IN UN APPARTAMENTO

Rapina a Borgo S. Sergio

La padrona di casa è stata imbavagliata e legata a una sedia

Rapina da oltre mezzo milione di due banditi mascherati che hanno fatto irruzione, armi in pugno, in pieno pomeriggio in un appartamento di via Morpurgo (una laterale della strada per la Rosandra), imbavagliando e legando la proprietaria a una sedia e infine ripulendo la stanza da letto dell'abitazione di quanto è stato loro possibile trovare.

Il fatto è accaduto poco dopo le cinque, nella casa del signor Bruno Ugotti al civico 17/1. La moglie di quest'ultimo Asija Hasanagic, 27 anni, di origine jugoslava sente suonare alla porta e va ad aprire. La donna non fa nemmeno in tempo a gridare e già due mani l'afferrano tappandole la bocca. I

due malviventi la sollevano di peso, la trasportano nel soggiorno e la legano saldamente a una sedia con una benda elastica di circa tre metri di lunghezza, tappandole infine con un panno di lana per neonati la bocca.

I due, che impugnavano la pistola, sono entrati alla cieca in un metro e ottanta, di corporatura robusta, con addosso una giacca di velluto a coste e un berretto di pelle a tracolla. I rapinatori mettono subito a soqquadro la camera da letto impossessandosi di 300 mila lire, 400 marchi tedeschi e 2500 dinari nuovi. Dopo aver ancora cercato in tutta fretta in altri ambienti, se ne vanno rapidamente come sono venuti,

senza accorgersi della presenza di altro denaro nascosto. Qualche minuto dopo qualcuno, del piano di sopra, sente i mugolii lamentosi della Hasanagic. La giovane Viviana Marussi, 15 anni, scende in casa Ugotti, trovando la porta aperta e la donna legata alla sedia. A questo punto torna il marito, Bruno Ugotti, 37 anni, nato a Plesno d'Istria, che slega la donna e constata l'ammasso del denaro.

Alla pattuglia della Volante intervenuta subito dopo, Ugotti dice di non aver sospetti su nessuna in particolare. La Hasanagic, che pure si trova in visibile stato di choc, ha preferito non farsi ricoverare in ospedale.

Cronache degli spettacoli

«I giganti della montagna»

Domani (anziché stasera) di scena al Rossetti il dramma pirandelliano

Mariella Micalizzi.

Arroccati nella villa della «Scalogn», Cotrone e i suoi non vogliono che nessuno tocchi il loro rifugio: nutriti di visioni e di incantesimi, usano i loro trucchi per tenere lontano ogni altro mondo. Quando si profilano nell'orizzonte buio i comici della contessa Ilse, Cotrone e i suoi scatenano i loro fulmini artificiali contro la troupe miserabile nell'intento vano di ricacciarla.

Gli interpreti: Anna Maria Guarnieri, Gastone Moschin, Gianni Agus, e inoltre Pina Cel, Vittorio Anselmi, Umberto Raho, Nerina Montagnani, Alberto Sorrentino, Pino Patti, Anna Recchimizzi, Guglielmo Molasso, Gigi D'Eccelesia, Franco Belli, Luca Torracca, Nerina Bianchi, Mariangela Sarò,

Stasera al Verdi replica di «Lakmé»

La «prima» dell'opera «Lakmé» di Léo Delibes è andata con successo in scena ieri al teatro Verdi.

Stasera, alle ore 20 (turni di abbonamento B per platea e palchi, F per galleria e loggione), si terrà la seconda rappresentazione con gli stessi realizzatori ed interpreti dell'applicata «prima».

La cultura musicale degli sloveni a Trieste

L'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena, presenta stasera

alle ore 18.30, al «Circolo della cultura e delle arti», il libro «Cultura musicale degli sloveni a Trieste - dal 1848 all'avvento del fascismo» di Aleksander Rojc, pubblicato dall'Editoriale stampa triestina.

Musiche folk

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal consiglio regionale di Servola-Chiara in occasione dell'anno internazionale del fanciullo, questa sera, con inizio alle 17.30, presso il ricreatorio comunale «Gentili» di via Servola 127 si esibiranno il coro delle scuole elementari di Servola; il gruppo di flauti dolci della scuola media e la banda «Refolo» in un concerto di musiche popolari.

NEL DUO DA CAMERA SARBU-BAMBACE

Impeto e stile

La «gioventù musicale» ha assolto il suo secondo appuntamento con un concerto del duo Magda Sarbu e Andrea Bambace.

Prima del resoconto della serata, preme rilevare come il sodalizio triestino sembra essersi orientato verso una più attenta selezione degli iscritti: c'è qualche sedia vuota in più, ma almeno i concertisti possono contare su un uditorio silenzioso ed attento.

Con Mozart, Debussy e «La primavera» di Beethoven, la violinista Sarbu ed il pianista Bambace hanno indicato nel programma la volontà di apparire come una formazione dall'affiatamento compiuto, riservandosi l'esecuzione esclusiva di Sonate per violino e pianoforte. In realtà, date per scontate le qualità strumentali veramente egregie, tanto della violinista rumena quanto del

pianista altoatesino, i rispettivi temperamenti vanno ancora messi a fuoco nell'ottica del «Duo» da camera.

Bambace appare estroverso, dotato di maggiore immaginazione; la Sarbu è più ordinata e attenta allo stile. Ne è risultata un'esecuzione della Sonata in Si bemolle maggiore K 454 di Mozart che apparentemente non ha sofferto, con gli impeti pianistici quasi ignorati dal partner. In Debussy ed anche in Beethoven l'equilibrio è risultato maggiore, grazie all'espressività molto avvertita dei due concertisti.

Il pubblico, come si è detto attento e partecipe, non ha mancato di sottolineare con consensi ed applausi le tre interpretazioni, salutandole alla fine gli strumentisti con grato fervore.

C. G.

QUASI SCORDATA VICENDA APPRODA AL TRIBUNALE PENALE

Una strana cerniera tra affari e politica

Politica e affari nella vicenda che, dopo cinque riuniti, giunge al vaglio del Tribunale penale presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Tavella, cancelliere Marrone. Il processo riguarda Pietro Brascia, 45 anni, via Machlig 28, Marcello Callegari, 59 anni, via Torrepianca 18, entrambi hanno tumaci, e Giuseppe De Gioia, 56 anni, via Grandi 1, presente.

Le origini della causa sono lontane nel tempo: il 14 gennaio del 1974, Brascia, allora usciere dell'Iacc, venne condannato dal Tribunale penale per truffa e millantato eredità. Esattamente un mese dopo, egli si presentò ai Carabinieri e rese una chilometrica deposizione, 34 pagine in tutto, nelle quali lanciò accuse contro gli attuali coimputati. Detto per inciso, il 14 ottobre del 1975, la Corte d'appello gli ridusse la pena a un anno e 10 mesi di reclusione e 150 mila lire di multa con la condizionale.

Gli allora indiziati vennero interrogati, e Callegari dichiarò di non avere mai lavorato all'Iacc e di avere conosciuto Brascia (erano entrambi iscritti al Pci) all'Ufficio del lavoro, dov'egli era occupato, e l'altra veniva a ritirare la sovvenzione di disoccupazione. Non si sognò mai di chiedere a Brascia notizie su ciò che avveniva all'Iacc. Callegari aggiunse di avere saputo che certo Mario Moretto aveva consegnato a Brascia 300 mila lire per ottenere un alloggio, di averlo rimproverato per tale fatto e successivamente avere appreso che Moretto gli aveva dato ulteriori 200 mila lire. Alle sue rimostranze, Brascia si era impegnato di restituire gli importi.

De Gioia, accusato di avere fatto assumere due netturbini dopo averli indotti a iscriversi al Pci, negò gli addebiti, spiegando che, essendo allora assessore all'Economia, non aveva alcun potere in merito in quanto le assunzioni venivano deliberate dall'apposita commissione giuntale, presieduta dall'assessore al personale. Al termine dell'inchiesta giudiziaria, Brascia fu imputato di rivelazione di segreti di ufficio, in quanto avrebbe registrato quanto si diceva nelle riunioni di consiglio dell'Iacc, per poi comunicarlo ai Callegari, e assieme a quest'ultimo fu accusato di truffa in quanto avrebbero intascato denaro per procurare alloggi che, in realtà, non avrebbero mai procurato.

De Gioia, infine, venne incriminato per interesse privato in atti di ufficio, in quanto avrebbe

be fatto assumere i netturbini Cosimo Morea e Ranieri Bego. Al Collegio, De Gioia ribadisce la propria estraneità ai fatti e precisa che conosceva da tempo Morea ma ignorava che fosse iscritto al Psdi e quando questi gli chiese che cosa avrebbe dovuto fare per essere assunto al Comune, gli disse di presentarsi a una regolare domanda. Conobbe Bego durante l'istruttoria.

Depongono cinque testimoni e poi viene chiamato Morea: racconta di essersi iscritto al Psdi perché Brascia gli suggerì che, in tale modo, avrebbe avuto maggiori probabilità di assunzione. Rivide in seguito Brascia con De Gioia, il quale ultimo gli lasciò intendere che si sarebbe interessato al suo caso senza dirgli, peraltro, alcunché di preciso. Ranieri Bego è cognato di Brascia, il quale si sarebbe incaricato di «svellere la pratica che lo riguardava». Bego, che era iscritto al Psdi di Opicina sin dal 1956, precisa ancora qualche particolare marginale, e la sua deposizione conclude l'assunzione delle prove.

CARENZA DI MANODOPERA NEL SETTORE

In cerca di giovani le industrie minori

L'esigenza di suscitare nei giovani interesse al lavoro industriale e conseguentemente, di vitalizzare e organizzare i corsi di formazione professionale, è stata espressa all'ultima riunione del comitato della piccola e media industria, svoltasi sotto la presidenza dell'ing. Piero Vidali.

Ancora una volta, l'organismo rappresentativo delle industrie minori ha lamentato, infatti, una carenza di manodopera nel settore, a livello provinciale, che condiziona pesantemente — si è detto — il ricambio delle maestranze. Fra gli altri temi toccati nel corso della stessa riunione, quello del ritardo che le aziende lamentano nel rimborso da parte dell'Inam delle liquidazioni di malattia.

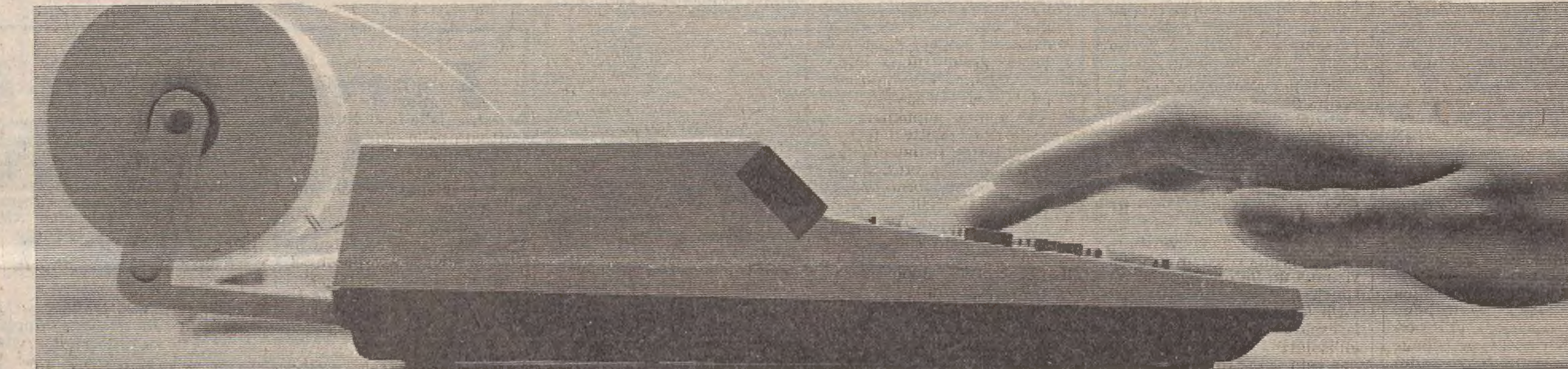
E' stato osservato che il preannunciato trasferimento di competenze in attuazione della riforma sanitaria renderà ancor più problematica la tempestività nel recupero dei rimborsi da parte delle aziende. Il comitato della Piccola Industria ha manifestato preoccupazione anche per il profilarsi di ulteriori diminuzioni degli scali tecnici delle navi nel nostro porto, specie di quelle di bandiera, come conseguenza dell'attuale assetto dell'attività dei riparatori navali nell'ambito dello scalo.

In precedenza, l'ing. vidali si era soffermato sul recente incontro, svoltosi a Gress, con gli operatori economici della Sira e della Carinzia, dal quale sono emerse — ha rilevato — interessanti prospettive di cooperazione Italo-austriaca. Queste possibilità si riferiscono, per

Prende la parola il p.m. e, dopo avere valutato brevemente il fatto, il dott. Tavella chiede l'applicazione dell'amnistia per Brascia e Callegari e l'assoluzione di De Gioia per insufficienza di prove. La parola passa alla Difesa, e per Brascia discute la causa l'avv. Riccardo Ghezzi, per Callegari l'avv. Uglesich e per De Gioia l'avv. Sblattero. Il Collegio riconosce Brascia colpevole e unificati i fatti con quelli giudicati il 14 ottobre del 1975 dalla Corte di appello gli aumenta la pena allora inflittagli di 4 mesi di reclusione e 100 mila di multa, assieme De Gioia con la formula del dubbio e applica l'amnistia per Callegari. I difensori di De Gioia e del Brascia hanno già interposto appello.

Manifestazione radicale L'associazione radicale «Elio Vittorini» organizza per questa sera, alle 18, una manifestazione pacifica sotto gli uffici del consolato Usa di via Roma 9.

IL VERDE E' TUO DIFENDILO



Canon P31-D «la multiuso»

Con tutte le prestazioni di una «grande» calcolatrice, ma estremamente compatta ed economica, CANON P31D è una calcolatrice da tavolo universale, per tutte le esigenze d'ufficio, per i professionisti, i negozi, per uso personale.

- visiva e scrivente su carta comune ■ 12 cifre
- scrittura a gruppi di 3 cifre separate ■ tasto del triplo zero
- percentuale ■ arrotondamento ■ memoria ■ conta addendi ■ selezione del punto decimale.

Canon P31D «la multiuso»: ha tutti i numeri per essere la vostra calcolatrice.

contate su Canon

40 calcolatrici elettroniche, scriventi, visive, da tavolo, portatili, scientifiche, programmabili... dalle scriventi-visive da tavolo a 10-12-14 cifre, alle piccolissime tascabili con funzione di orologio - sveglia - cronografo, ai minicomputers con sviluppo modulare e linguaggio Basic.

CANON ITALIA S.p.A. - Divisione Macchine per Ufficio - via Zante, 16/2 - MILANO

TORINO - corso Racconigi 26 - Tel. 011/330449 - 011/331163
MILANO - via Zante 16/2 - Tel. 02/5062041 - 02/5062501
VENEZIA - Mestre - via D. Manni 40 - Tel. 041/972768
TRIESTE - via Crispi 7 - Tel. 040/764387
BOLOGNA - via Montegrappa 120 - Tel. 051/228781/2
GENOVA - via Porta d'Archi 10/8 - Tel. 010/541947
GENOVA - via Passo Frugoni 4 - Tel. 010/543804
FIRENZE - via U. da Pordenone 9 - Tel. 055/354282

TERNI - via B. Faustini 22 - Tel. 0744/58253
FANO - via Gasparini 20 - Tel. 0721/87899
ROMA - via dell'Esperanto 71 - Tel. 06/5921041/2/3/4
PESCARA - viale Regina Margherita 37 - Tel. 085/378103
NAPOLI - via S. M. di Costantinopoli 84 - Tel. 081/451891
BARI - 31° traversa G. Petroni 19 - Tel. 080/227575
COSENZA - via A. De Filippis 7/11 - Tel. 0984/42733
PALERMO - via Serradalle 119/A - Tel. 091/56866
CAGLIARI - via G. Mariano 107 - Tel. 070/487640



Canon tecnologia del futuro nel vostro presente.

Distributori per vendita e assistenza nelle principali città

Per ricevere maggiori informazioni e i nominativi dei distributori di zona inviate questo tagliando all'indirizzo più vicino

Nominativo _____

Indirizzo _____

Città _____

Un Capodanno diverso: a VARNA sul Mar Nero con un eccezionale viaggio in Bulgaria (Sofia, Rila, Varna) dal 28 dicembre al 4 gennaio 1980. Lire 350.000.

U.T.A.T.
Via Imbriani 11 - Gall. Protti 2

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

UN FANTASTICO ITINERARIO NELLA GIUNGLA DI CELEBES

Nel cuore dell'Indonesia il funerale è una «festa»

Tempo addietro durava anni, ora generalmente due giorni e due notti. Doni, per lo più commestibili, vengono portati nella casa del defunto

UDJUM PANDANG — Se fosse possibile ottenere un mutuo bancario per il funerale, i Toraja eviterebbero forse di tenere in casa il congiunto morto per un periodo che può arrivare anche a 15 anni, cioè fino al momento di aver racimolato la cifra considerevolissima occorrente per la grande festa che consentirà all'anima del defunto di raggiungere finalmente il cielo degli antenati.

Siamo a Sulawesi, nell'arcipelago indonesiano. La abitano i Toraja, un popolo che vive al centro dell'isola denominata Celebes sui nostri atlanti. L'isola ha la forma di un polpo mutilato e il suo tentacolo più lungo si stacca verso Est, pochi gradi a Nord dell'Equatore, 1300 miglia a levante di Singapore.

I Toraja da quell'onda detta di «proto-malesi», che provenendo dalla Cina raggiunsero Sulawesi e si installarono saldamente sulle sue coste. Una seconda ondata di invasori o meglio di profughi, chiamati «deutero-malesi» dette origine agli altri abitanti dell'isola: i Bughinesi e i Macassaresi, abilissimi marinai e commercianti.

Toraja, Bughinesi e Macassaresi conservarono a lungo le loro abitudini animiste, senza subire l'influenza dell'induismo. Solo verso il XVI e XVII secolo, con l'espansione dell'Islam, Bughinesi e Macassaresi ne subirono l'influenza e ne adottarono la religione. Essi si dedicarono per lo più al commercio marittimo e alla pirateria, e abilissimi architetti navali, costruirono tuttora splendide barche molto solide e in grado di posarsi dolcemente sulla sabbia delle loro spiagge. Il cantiere navale, che abbiamo visitato, si trova a 60 km a Est di Udjum Pandang.

Bughinesi e Macassaresi co-



Bambini recano frutta in occasione del «festoso» rito funerale

Niki Lauda e corrono come pazzi su queste mulattiere; per suonare in curva tolgono entrambe le mani dal volante per fare il contatto fra i fili. La strada è fiancheggiata da casette di legno su palafitte, che sembrano di cartone. Il mezzo si ferma spesso in poveri villaggi bughinesi per fare acqua: orde di bambini bellissimi immancabilmente assalgono il turista e gli chiedono penne biro.

Quando si è già stanchi morti e soprattutto semi arrostiti, ha inizio la strada di montagna: il brivido della guida è sempre più forte perché nella stanchezza a ogni curva crediamo di essere a sinistra per abbaglio (in Indonesia si tiene la sinistra). La sferza del sole equatoriale è temperata però da altitudini che vanno fino ai 1350 metri.

Verso il tramonto appaiono le prime case Toraja: i tetti sono un capolavoro di architettura; hanno la forma di un'autentica carena di nave (si dice in memoria dei tempi remoti) ricoperta da un primo strato di paglia di riso e infine da foglie di banane.

La parte frontale del tetto è splendidamente scolpita e dipinta in mille colori differenti. Un grosso tronco d'albero sostiene la sporgenza del tetto; lì saranno appese le corna dei bufi abbattuti durante i funerali celebrati dalla famiglia.

Più corne ci sono e più è evidente la ricchezza della famiglia. Senza dubbio il rito più spettacolare e impressionante di questa parte dell'Asia è, come dicevamo all'inizio, un funerale: a uno di questi, per un caso fortunato, noi abbiamo assistito. Un tempo la festa durava anni, ora dura generalmente due giorni e due notti.

Quando il congiunto muore, i Toraja lo considerano come malato; lo curano, lo nutrono perché è necessario che passi un determinato periodo prima che la famiglia riunisca i fondi necessari per l'acquisto dei bufi e dei malati da sacrificare nel corso della cerimonia.

Portiamo naturalmente anche i nostri doni e siamo presentati alla famiglia del defunto dal nostro amico Toraja. Intanto continuano ad arrivare persone con doni in gran parte commestibili, che vengono depositati all'ingresso della casa in una specie di chiosco. Finalmente, dopo aver salutato il padrone di casa ed essersi tolte le scarpe, siamo ammessi nella camera della defunta. La curiosità è grande perché ci si domanda come abbia fatto questa gente a conservare per mesi e mesi il corpo.

La prassi attuale è quella della conservazione per mezzo di iniezioni di formalina, non dell'imbalsamazione.

Scesa la notte arrivano da tutti i villaggi vicini altri invitati; intanto sono stati radunati i bufi che vagono liberi per la campagna e vengono inseguiti con lance e lunghi legni e infine drammaticamente catturati.

Finalmente viene il momento di sgossare il primo bufalo: solo in questo preciso istante il malato muore veramente e la sua anima se ne va in cielo attraverso il bufalo.

Ecco allora che viene ucciso un altro animale, poi un altro ancora; talvolta si può arrivare anche a dodici. Poi ogni animale è tagliato in piccoli pezzi che

saranno distribuiti tra i partecipanti alla festa.

Poi sono uccisi i maiali e divisi anch'essi fra gli invitati. Il giorno seguente trascorre in piacevoli conversazioni mentre anche il corpo lascia definitivamente la casa. Viene messo in un sarcofago scolpito con un motivo che riprende quello dei tetti delle case.

Abilissimi scultori intagliano nel legno in grandezza naturale l'immagine della persona che viene vestita dei suoi abiti di ogni giorno. Poi il sarcofago è collocato su un balcone sopra la roccia strapiombante.

La folla al balcone aumenta, naturalmente, per legge di natura. Da noi, meglio a Roma, si direbbe: «Li mortacci...».

Marina Luzzatto Fegiz

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio della Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In quale giorno entrò in vigore il Trattato di pace con l'Italia del 10 febbraio 1947?

Soluzione

Cognome

Nome

Città

Via

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso, 5 dicembre è «m. 2236». Ha vinto il libro la signora Vittoria Stabile; la soluzione del quiz pubblicato martedì scorso, 4 dicembre è «L'arch. Angelo Carasale». Ha vinto il libro il signor Umberto Paolin. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

strinsero i Toraja ad abbandonare le coste e a rifugiarsi nell'interne. Inesistibili nelle montagne essi riuscirono a conservare i riti animisti, dei quali il culto degli antenati è una delle manifestazioni più caratteristiche.

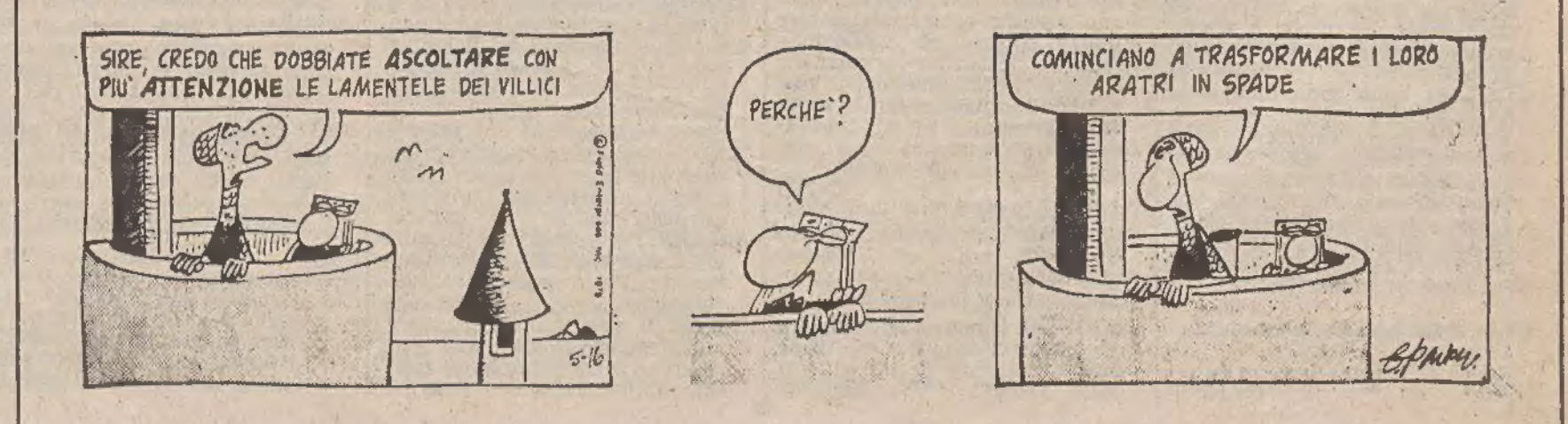
Gli aspetti fondamentali della religione animista si basano su tre principi: esiste un cielo di antenati in cui si riuniscono le anime dei defunti. Questo cielo è una delle due parti dei cieli esistenti che si dividono in: cielo dei favorevoli, situati a Est, e i cieli sfavorevoli, situati a Ovest.

Il secondo punto è l'antecedenza del bufalo rispetto all'uomo nella creazione della creazione: ecco il perché dell'importanza dei bufi nei funerali! Dovendo raggiungere Rantepao, nel cuore della regione Toraja, si devono percorrere 28 km da Udjum Pandang (che a sua volta è collegata con un aereo giornaliero con Gjakarta). Con la jeep impieghiamo otto ore, con un caldo infernale. Gli antisti guidano meglio di

BOOM
dei
TAPPETTI
a centinaia
pronti:
bellissimi
berberi in lana,
moderni
classici
POLIERI
MOQUETTES
Via Bonomo 5/A

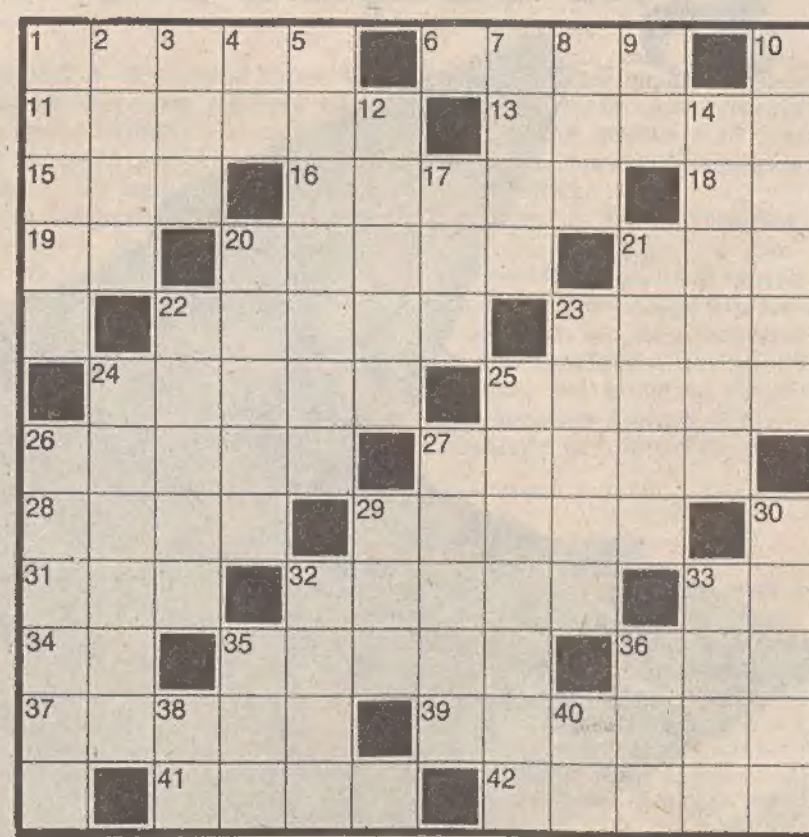


Le storie di Wiz il mago



GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Regione vinicola della Francia - 6 La capitale del Pantheon - 11 Frutto con il ciuffo - 13 Avverbio di luogo - 15 Pronome personale femminile - 16 Gatto domestico - 18 Troppo all'inizio - 19 Sigla di Taranto - 20 Teatro lirico di Parma - 21 Mezza dozzina - 22 Fa girare la testa - 23 Bior del tennis - 24 Pallino, idea fissa - 25 Enza presentatrice - 26 Gloria del cinema - 27 Pietro, il regista di «Divorzio all'italiana» - 28 La provincia con Piazza Armerina - 29 Istituto di credito - 31 Ruscelletto, cattivo - 32 Isola della Grecia detta anche Negroponte - 33 Simbolo chimico del Cerio - 34 Simbolo chimico dell'iridio - 35 Il musicista di «Peer Gynt» - 36 Pallone in rete - 37 Elemento chimico con simbolo Ce - 39 Treni che fermano solo nelle città più importanti - 41 Un famoso canale - 42 La prima e al fronte.

VERTICALI: 1 L'isola con La Valletta - 2 Amò Didone - 3 Preposizione articolata - 4 Onorevole in breve - 5 Fiore che non ha odore - 7 Condisc e lubrifica - 8 È stato un grande capo cinese - 9

TAPPETI ORIENTALI

AVETE GIÀ VISITATO?

Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PIASTRINA 8

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Al gatto mancano le ali, ma il cacatua le ha

Il Kakatua non parla. Pertanto è inutile domandare a lui se si chiama Kakatua, o Cacatua, o Cacatoe; non risponderà. E poi cacatua (lo scriviamo all'italiana e senza maiuscola) è un nome che nei suoi paesi gli fu dato a significare chissà che, o forse addirittura per caso.

Forse è come la storia del canguro, che, come tutti sanno, nella lingua degli aborigeni australiani (poveracci, mi pare di offenderli ogni volta che li penso aborigeni) canguro vuol dire «non capisco». Pare, e anche questo particolare della storia lo sapete, che ai primi bianchi arrivati laggiù a quegli antipodi alla domanda «come si chiama quella strana bestia che salta come un...» (non potevamo dire canguro perché, appunto, non sapevano come si chiamasse), gli aborigeni (scusate, aborigeni) risposero nella loro lingua «Kakatoe», che voleva dire «non capisco».

I bianchi, forse più sciocchi degli aborigeni (ecco, mi sono un po' riflessi a posto con gli aborigeni), presero quella risposta in senso assolutamente sbagliato e non si preoccuparono di fare ricerche, di imparare quella lingua e molto superficialmente la passarono avanti, in Europa.

Il cacatua è pure di quelle parti, d'onde il legittimo sospetto che anche sul suo nome si sia equivocato.

Una ventina d'anni fa, forse più, ne ebbi uno stupendo, il Cacatua roseicapilla, bello tra i belli, tutto rosa e grigio, una meraviglia della natura, mai visti, dopo di allora, colori così delicati, perfetti, e così ben disposti.

Ma il cacatua per eccellenza, il più comune, è il cacatua bianco, Kakatoe galerita. Il quale, accanto alla lodevole incapacità di parlare (parecchi testi assicurano che parla, ma, secondo me, è una propaganda infuata, non confortata, per quanto ne so, dai fatti).

ha inoltre, mirabili qualità. Che è bianco candido con il ciuffo sulfureo erigibile, è una qualità, la bellezza è sempre una qualità, non solo per i cacatua.

Persino le donne, che pure sanno parlare, ambiscono di essere belle, a anche gli uomini, addirittura.

Che è buono, dolce, di una bontà e di una dolcezza incredibili, è pure una qualità, e nel caso suo, data la quantità, la densità di affetto, è, direi, la qualità dominante.

Che, oltre a darlo, l'affetto lo voglia, lo chiede, quasi lo esiga, è l'ultima qualità sua che lo elenca, non che lui possieda.

Qualcuno dei miei lettori potrà obiettare che i cacatua che lui ha visto più che scorgi d'affetto sembravano a prima vista, delle tigre: si avventano, non digrignano i denti solo perché non ce li hanno, però arrizzano i becchi che ben poco hanno da invidiare a quelli delle aquile.

È vero, è verissimo anche questo.

Clononpertanto io non ho raccontato balle, e, oltre a considerare frivola l'opinione che la verità ha sempre più facce, aggiungo che la faccia cattiva del cacatua è quella di quando è stato catturato da poco, e magari già adulto, e allora, più che la faccia della cattiveria, quella è la faccia della paura: nessuno ha avuto il tempo di rimuovergli dentro quell'atavismo che gli fa vedere in ogni uomo, bianco o colorato, un mangiatore di cacatua.

Lui, giustificatamente, ha nel sangue l'idea che dall'uomo può attendersi di tutto, e soprattutto di spavento.

Gli asiatici e gli australiani vanno matti per le sue carni, che forse, al nostro palato non risulterebbero squisite, ma che in paesi affitti perennemente da penuria di proteine animali possono sembrare.



Dategli torto, quindi, se prima di aver capito le vostre intenzioni vere, lui si avventa. Vorrei vedervi al suo posto.

Ma come ha affermato che la situazione non presenta quei rischi che gli avi gli hanno inserito nel cervello, e con la sua notevole intelligenza lo capisce presto, il cacatua non è più un uccello, un uccellino armato di rostre, è un gattino affettuosissimo, un gattino con le ali, un cagnolino con le penne, è un essere la cui ambizione, oltre a quella pur legittima di non essere mangiato, è di voler bene, di farsi voler bene.

Si sospetta che lo esageri? Sempre, quando chitichessa vi parla delle virtù di un animale, potete sospettare che esageri.

E anche se monotonico, è giusto e bello che sia così. Visto che le loro virtù non possono narrarle, e non gli è facile dimostrarle a comando, è bene che se ne facciano propagatori i padroni.

Ma, tornando al cacatua, vi prego di credere che non esagero. Ve ne fu uno, Pupo, del quale la signora Z. mi

scrive, che morì anni dopo l'acquisto in un modo che non voglio dire e che lo cobobbi: accanto alle qualità che ho detto, aveva, ma se lo faceva perdonare, la deficienza di bionfoculare qualche parola, nessun altro.

Nella sua lettera la signora Z. mi invita a parlare del cacatua e di Pupo. Pupo, signora Z., fu un cacatua eccezionale, appunto perché fu suo.

Eccezionale, ma come gli altri. Le pare una incongruenza? Solo apparente, signora Z. Il suo cacatua, che io conobbi benissimo, le veniva addosso in volo e l'abbracciava stretta stretta con le ali, e altrettanto faceva con suo marito e con i suoi due ragazzi, lo so.

Il suo cacatua pretendeva di dormire tra lei e suo marito, lo so, o, quanto meno, appollaiato sulla testiera del letto del quale, non parendogli confortevole il normale trespolo per i normali pappagalini. Il suo cacatua la dava, e dava a suo marito e ai ragazzi, tenerissimi bacini con quel possente, innocuo becco.

Il suo cacatua profumava

di cipria, e questa, davvero, incontestabilmente, è una caratteristica comune a tutti i pappagalini. I quali, anzi che la glandola sebacea in fondo alla schiena dalla quale prelevano grasso per la manutenzione delle penne, hanno, alla radice delle stesse, una finissima polverina, proprio come una cipria impalpabile, con la quale si coprono. E, se vogliamo, un tocco un po' da cocotte, ma non guasta, addosso a un uccellino.

Il suo cacatua, signora Z., ospitava l'anima di un gattino bisognoso, che ha sempre da farsi perdonare qualcosa, e di un cagnolino innamorato, che ha sempre bisogno di controllare l'amore altrui. Il suo cacatua aveva bisogno di dare e di avere, di dimostrare e di avere dimostrazioni.

E, se vogliamo ragionare in un certo modo, non aveva torto, in quanto il cane e il gatto hanno molto, molto meno bisogno di dimostrare e molta, molta meno necessità di avere dimostrazioni.

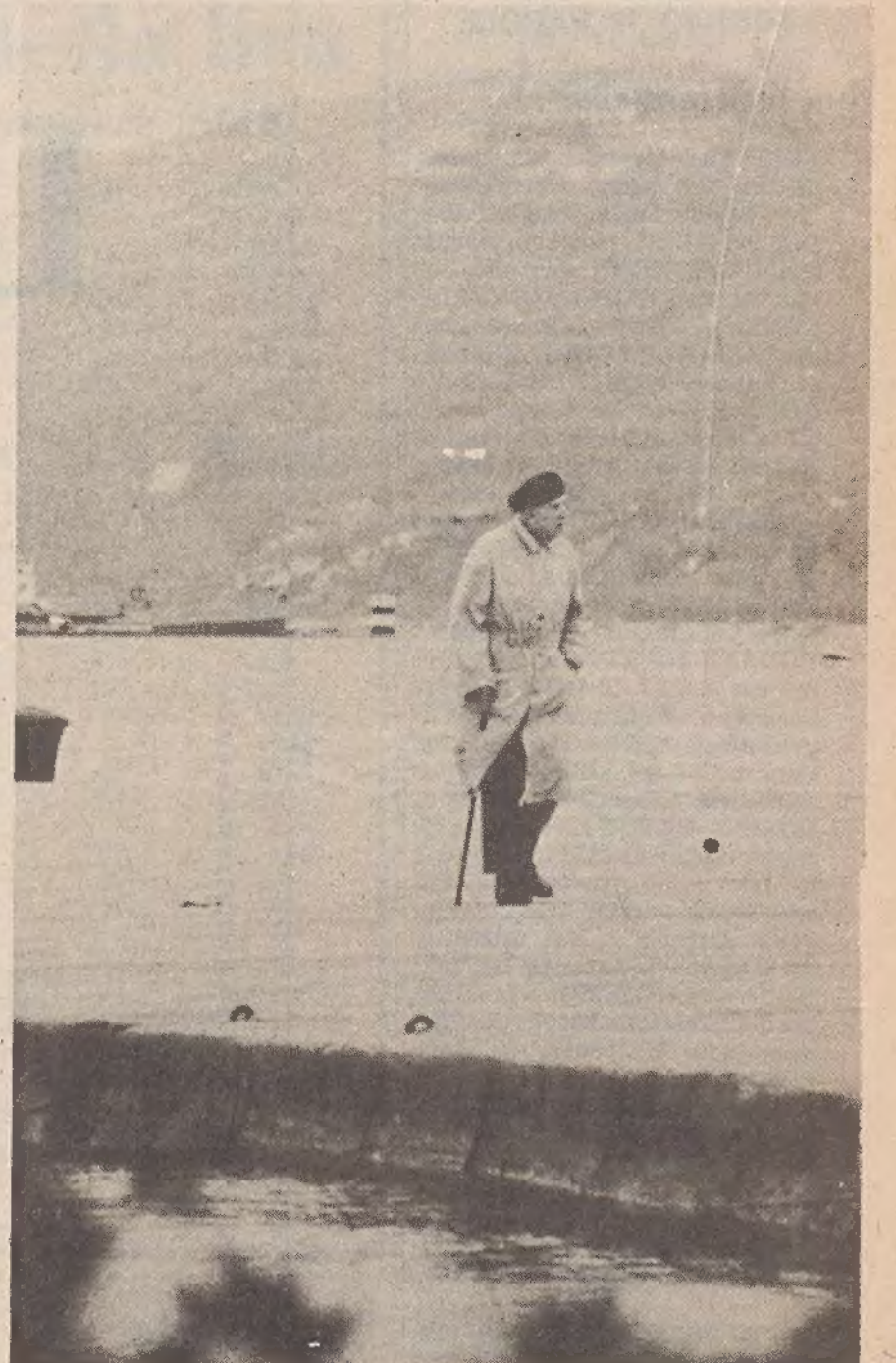
La natura ha avuto senza dubbio un momento di grazia allorché gli concesse l'aspetto esteriore, la bellezza, ma ha avuto un momento di follia allorché gli concesse la sostanza interna. Diciamo il carattere? Diciamolo.

Il suo cacatua, signora Z., non era solo un trastullo per i ragazzi. Anzi, non era affatto un trastullo. Era un amico di tutti, della famiglia. A volte persino un po' notoso. Lo so, me lo ricordo. Ma il suo bisogno di dare e di avere non era suggerito da alcun calcolo. Era, se possibile, più spontaneo che nel cane e nel gatto.

Perché di data più recente, un secolo e mezzo, non di più. Non millenni e millenni. Perché sarebbe più logico che la sua antica paura d'essere mangiato andasse avanti per tutta la vita indipendentemente dall'ambiente e dalle vicinanza.

DeM

I volti della vita



Quando l'obiettivo fotografico fa concorrenza al pennello del pittore: questo «Inverno a Trieste» (l'immagine merita un titolo) rispecchia con suggestiva efficacia l'atmosfera decembrina sulle rive. Al centro un personaggio, giunto all'inverno dell'esistenza, si adatta perfettamente allo sfondo.

(Ita/foto)

OROSCOPO DI OGGI

ARISTO
La giornata si presenta favorevole per i lavori già avviati, non altrettanto però per le nuove iniziative che rischiano di esaurirsi in breve. I sentimenti superficiali cominciano ad approfondirsi, grazie alla conoscenza che potrebbe fare di una persona nata sotto lo stesso segno.

SI prospetta per voi una giornata piuttosto difficile, ma con un po' di pazienza riuscirete a trovare il bandolo della matassa e ne trarrete notevoli soddisfazioni. Molto tranquilli nel settore sentimentale e monotonici con la persona che amate. Salute: qualche disturbo alle ossa.

NON fantasticate troppo, ma siate più realisti, altrimenti vi troverete a mani vuote proprio ora che sarebbe il momento di concludere. Gli astri, in buona posizione, fanno prevedere belle novità in campo sentimentale. Una lettera vi giungerà gradita. Salute: alti e bassi.

LIBERATEVI dalle persone opprimenti che pensano solo a darvi dei consigli. Fatte di testa vostra e sarete sicuri di non sbagliare. In campo sentimentale un incontro non sarà molto piacevole e una comunicazione vi farà cambiare un piano. Salute: disturbi alle articolazioni.

IL vostro carattere vi porta a vedere difficoltà anche là dove non ci sono. Liberatevi da questi timori e il lavoro proseguirà fedelmente. In campo sentimentale un amore capriccioso e caotico. Qualche tensione turberà il vostro ménage di coppia. Salute: avete il fegato un po' in disordine.

AVRETE occasione di approfondire una conoscenza molto importante per l'avvenire. Difendete il vostro punto di vista, ma con molto tatto. Nessuna preoccupazione per quello che riguarda la vostra sfera sentimentale. Ogni problema del passato sarà dimenticato.

UNA decisione sarà rimandata ma solo per poco: presto dovrete intraprendere un viaggio di lavoro che vi porterà via gran parte del vostro tempo. Qualche difficoltà in famiglia, ma rapporti buoni e positivi con chi amate. Salute: da controllare; rivolgetevi al medico di fiducia.

LA voce della coscienza vi guiderà durante la giornata; non ascoltarla sarebbe un sottrarsi volontario ai propri impegni. Giornata buona per la vita sentimentale, ma evitate le discussioni, perché potrebbero rovinarla. Salute: depressione improvvisa da tenere sotto controllo.

OSTACOLI di vario genere non fermeranno la vostra azione né rallenteranno l'attività professionale. La giornata non è favorevole per i legami sentimentali, che potrebbero subire dei cambiamenti drastici. Salute: qualche disturbo alla circolazione. In serata una visita inattesa.

UN grosso problema di carattere familiare vi tiene in ansia. Cercate di trovare presto una soluzione accettabile per ambo le parti. Dopo i malintesi degli ultimi tempi con la persona amata, giungerete a una chiara spiegazione e tutto sarà più facile. Salute: alti e bassi.

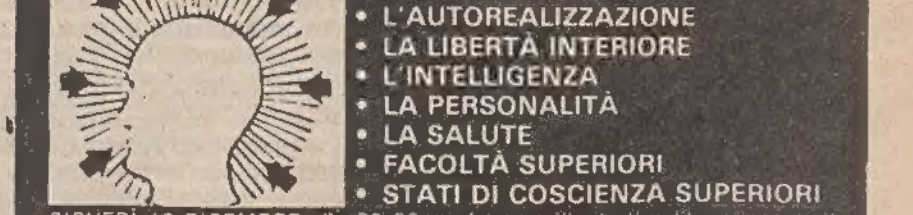
UN impegno finanziario che ritenete troppo gravoso si rivelerà un buon affare. La soddisfazione per un acquisto indovinato mitigherà l'irrequietezza sentimentale dovuta a un'ansia ingiustificata per un rapporto già esistente e perfettamente collaudato. Attenzione alla salute.

MEDITAZIONE TRASCENDENTALE

Sviluppa:

- L'AUTOREALIZZAZIONE
- LA LIBERTÀ INTERIORE
- L'INTELLIGENZA
- LA PERSONALITÀ
- LA SALUTE
- FACILITÀ SUPERIORI
- STATI DI COSCIENZA SUPERIORI

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE alle 20.30 conferenza illustrativa libera presso il CENTRO MERU - Trieste via F. Severo 94, tel. 55055 (ore 17-19)



PAGINA DEI MOTORI

ENTRO IL 1980 L'ENTRATA IN VIGORE

Più ordine in città con il nuovo codice

L'attuale codice della strada ha vissuto per vent'anni. Alla sua nascita, nel lontano 1959, esso era non solo moderno ma addirittura all'avanguardia rispetto a quelli esistenti negli altri paesi europei. Oggi è vecchio, superato soprattutto dallo straordinario sviluppo della motorizzazione. Basterebbero poche cifre: all'inizio degli anni '60 in Italia esisteva una macchina ogni 24,3 abitanti, oggi il rapporto è di una ogni 3. Un mare di automobili (al quale si è aggiunto il fiume sempre più in piena, delle «due ruote») che ormai invade le strade e rischia di sommergere le città. La cura per questa «malattia» è pronta da tempo: si tratta del nuovo codice della strada, quello cioè che dovrebbe, attraverso i suoi 205 articoli, far allineare l'Italia agli altri paesi europei, almeno in tema di circolazione stradale. Creato per essere «somministrato» nel '77, forse tornerà applicazione entro il prossimo anno.

Un insieme di norme ben precise e severe dirette a metter ordine nell'attuale caos. Se questa non è l'occasione per un

tro con i mezzi pubblici, magari potenziati nelle ore di punta, oppure con appositi mezzi navetta messi a disposizione da coloro che traggono i maggiori benefici da questa invasione semi-pacifica.

Un altro punto riguarda i limiti di velocità e, di conseguenza, il modo di guidare in città. Il nuovo codice della strada si dimostrerà severo contro coloro che supereranno il limite massimo di velocità (portato a 60 chilometri all'ora, ma lo sarà altrettanto contro gli automobilisti che considereranno la macchina come un luogo per appuntamenti romantici o per escursioni turistiche o ancora per incontri d'affari. In altre parole il nuovo codice sarà chiaro nel definire l'auto un mezzo di trasporto, utile per arrivare da un punto all'altro in un tempo relativamente breve: chi procederà a passo d'uomo, intralciando il normale scorrere del traffico, con la mente persa dietro ai fatti propri sarà considerato quasi altrettanto colpevole di chi va troppo forte e subirà molto altrettanto salate. Sono norme che toccano abbastanza l'automobilista triestino, troppo spesso dimentico che il diritto di godere, placidamente assistito dietro la barriera difensiva del parabrezza, del tepore di un caldo sole, e del torpore del dopo pasto, non deve togliere spazio al diritto altrui di poter circolare con una certa celerità: la fluidità della circolazione è appunto fattore essenziale per attenuare l'attuale caos del traffico cittadino.

Vi sono poi due altri argomenti che possono essere trattati anche se non approfonditi. Il primo è quello che riguarda i motocicli e ciclomotori. Le «due ruote», in una città dal clima favorevole come Trieste, hanno un tempo d'uso abbastanza lungo; la loro utilità per decongestionare il traffico è indiscutibile. Ma lo è se coloro che tali mezzi adoperano osservano quelle che sono le fondamentali regole della corretta circolazione. Il nuovo codice prevede sanzioni pecuniarie molto forti per chi scambierà le vie cittadine per una pista da corsa e per un luogo da ginnastica da esibizione.

Infine i pedoni. Costoro sono senza dubbio i più sacrificati dal montante «protezione» degli automobilisti. La tendenza attuale è quella di accrescere le zone riservate, ma d'altra parte inimmaginabile l'espulsione totale dell'auto dalla città: nelle vie di scorrimento e di collegamento fra quartieri, i pedoni, secondo il nuovo codice, avranno la precedenza solo quando gli appositi segnali glielo daranno. Se sbagliano, magari tenendo attraversamenti in punti non permessi, saranno multati con un'ammenda che varia dalle 10 alle 15 mila lire.

Alessandro Cappellini

■ **SKODA ELETTRICA** — Un'automobilista cecoslovacca ha trasformato la sua Skoda in un veicolo azionato elettricamente: l'autonomia — secondo notizie pubblicate dalla stampa locale — è di 320 chilometri.

■ **LA CHRYSLER E IL CANADA** — La Chrysler potrebbe investire circa un miliardo di dollari nelle sue attività canadesi, una volta varati i piani di aiuto da parte del governo statunitense e canadese. Il ministro dello sviluppo economico del Canada, De Cotret, ha precisato che l'aiuto del governo canadese dipende nei tempi e nell'ammontare dalle analoghe iniziative USA.

esame completo della materia, tuttavia è possibile fare alcune considerazioni su le prescrizioni che toccano da vicino la situazione a Trieste. In tema di contravvenzioni, per esempio, il nuovo codice eleva, e di molto, le multe per i divieti di sosta: un minimo di diecimila lire che può raddoppiarsi, triplicarsi e così via nei casi di infrazione nei parcheggi a tempo (il disco orario).

Parcheggiare a Trieste è tutt'altro che facile, forse più che in altre città proprio perché, per evidenti ragioni geografiche non è facile reperire le aree potenzialmente utilizzabili. Eppure l'attuale, montante marea di vetture deve trovare un posto dove sostare. Come e dove? Può essere utile in questo caso cercare di trovare le colpe, o meglio le cause, dell'attuale minacciosa situazione.

Esse risiedono in parte nel comportamento dei cosiddetti utenti. Molte, troppe persone e non solo quelle che dimorano in periferia ma anche quelle che abitano in quartieri più vicini al centro (in ogni caso si tratta di alcune centinaia di metri di parcheggio), giungono in città la mattina, in orario di inizio lavoro, con la propria vettura e tengono occupato il suolo pubblico per ore e ore consecutive, disdegnando sia il diritto altrui al parcheggio, sia il dovere della cosiddetta sosta a tempo (anzi in questi ultimi tempi il tutto è quasi divenuto una corsa a chi arriva primo, magari spostando all'indietro l'orario di sveglia).

A peggiorare la situazione è giunto il colpevole indulgere al vizio individualistico dell'«ognuno con la propria macchina».

Ma oltre a desiderare, (il nuovo codice la preterenderà) l'edificazione e la costruzione del singolo cittadino è logico aspettarsi efficienza e attivismo da parte delle autorità competenti. Come detto a Trieste vi sono poche aree adibite a parcheggio. Tuttavia la città possiede due importanti polmoni che potrebbero venir sfruttati in modo più razionale: il silos adiacente alla stazione ferroviaria e le rive. Il problema del silos è antico, bloccato da temi e argomentazioni non sempre comprensibili. Eppure è indubbio che da esso sarebbe possibile ottenere un utilissimo e remunerativo parcheggio, magari a più piani, senza nemmeno violare la linea architettonica dell'edificio.

Il discorso dell'irrazionalità può essere ripetuto per il parcheggio laterale alle rive. E' un contenzioso, per esempio, permettere la sosta, per tutto l'arco del giorno, al pullman dei compratori jugoslavi (di decine e decine di pullman in alcuni giorni della settimana). Sarebbe più logico invitare i concorrenti dei suddetti autobus a fermarsi alla periferia (escludendo la domenica quando la sosta è a disposizione è abbondante): i passeggeri-compratori potrebbero raggiungere in cen-

LA 131 RACING È UNA DELLE POCHE AUTOMOBILI CHE POSSONO VANTARE UNA GRINTA INCONFONDIBILE

Una sportiva di carattere marcata Fiat

Eccellenti prestazioni e comandi «corsaioli», secchi e duri - Qualche particolare da ritoccare: sedili e allestimento

Parleremo insolitamente a lungo, della Fiat 131 Racing, così come l'abbiamo provata, insolitamente a fondo e in condizioni molto diverse, perché si tratta a nostro avviso di un modello di grande interesse. Non è la semplice curiosità per una macchina che si pone sul mercato in posizione diversa: è anche la conseguenza del fatto di aver trovato un'automobile con un «carattere» rimarchevole, nel bene e nel male, un avvenimento insolito in tempi in cui tutti i modelli tendono ad assomigliarsi, ad essere ugualmente comodi, silenziosi, terribilmente prevedibili quasi in ogni situazione. Un'auto con una sua grinta, nella produzione odierna, è un fatto assolutamente anomalo; e va detto che alla Fiat di aver corso i rischi, di progettazione e di mercato, che questa scelta implica.

Il concetto della Racing è presto detto: una berlina due porte, molto vicina nell'impostazione a un coupé, con una motorizzazione da categoria superiore. E' una scelta tecnica che ha vecchie radici, basti

pensare alle 1100 TV degli anni Cinquanta, e che nell'ultimo decennio ha trovato soluzioni di assoluto rilievo tecnico, come la Giulia o la BMW 320. Oggi di macchine «superpotenziate» non ce ne sono poche, sul mercato: basti pensare alla Golf o Audi 80 GT, alla Giulietta 1.8, alla Saab turbo o all'Ascona SR 2.0. La Racing tuttavia ha un posto particolare, in quanto il suo carattere sportivo e delineato in ogni particolare, dal disegno generale all'assetto delle sospensioni al cambio.

La descrizione tecnica della macchina è abbastanza rapida. Sulla carrozzeria della 131 due porte, modificata in qualche particolare (il frontale, con i due doppi fari, e l'allestimento) è montato il motore della 132 Lancia Beta, e cioè il due litri bialbero che in questa versione fornisce 115 cavalli a 5800 giri. Molto modificato il cambio, con innesti e leve nuovi. Le sospensioni sono dello stesso disegno delle altre 131 (ruote indipendenti davanti, assale rigido dietro) ma con regolazioni molto più «severe», abbondanti barre di torsione il tutto su

pneumatici superbassati di taglia imponente. Messa così, la vettura tocca (e secondo i nostri dati supera) i 180 km/h, mentre il chilometro da fermo viene percorso tra i 32 e i 33 secondi. I consumi sono ragionevoli per una due litri, con circa 12 litri per 100 km a 140

all'ora autostradali e una cifra pressoché analoga su percorso urbano. Il consumo cresce notevolmente, com'è ovvio, sopra i 150, a testimonianza di un'inerzia dinamica ampiamente migliorabile.

L'aspetto esterno è molto gradevole, con una grinta che non desta in una macchina di questo tipo ma senza il proliferare di righe decorative che affliggono altri modelli. L'interno è ben disegnato ma un po' lugubre, giocato com'è su tinte piuttosto scure. Le regolazioni per il pilota sono molte, per cui ci si può agitare nella posizione preferita. Lo spazio, buono davanti, è un po' scarso per tre persone dietro, soprattutto in rapporto alla taglia dell'auto. Salta all'occhio subito l'assenza di ripiani d'appoggio per l'autista: è difficile sistemare il biglietto dell'autostrada, non si parla delle sigarette o dei giornali. Una tasca rigida sulle portiere non guasterebbe.

In marcia, la Racing mostra subito la sua originalità. E' una macchina dura, con una sterza impossibile a basse velocità che diventa eccellente in marcia, e comandi che richiedono un'impostazione di guida secca e decisa. Il punto di maggior distacco da qualsiasi macchina

è il cambio: secco, con innesti cortissimi e un'eccellente sincronizzazione, di tipo «inglese corsai», per capirci, è uno dei cambi che ci si amano o si odiano senza remissione. Noi riteniamo una delle cose migliori che ci sia mai capitato di provare, con una quinta facile da trovare (finalmente!) e facile da scalare. Altri lo giudicano semplicemente impossibile. Lo stesso discorso, probabilmente, vale per le sospensioni. Che un'auto di questo tipo, che con un peso relativamente limitato (poco più di mille chili) deve scaricare a terra più di cento cavalli, le sospensioni siano dure, è prevedibile. La Racing in particolare consente di contare i sassolini per strada, tanto che in qualche situazione vien da pensare che l'unico elemento elastico sia costituito dai pneumatici. Tuttavia nulla di ciò sarebbe negativo se i sedili adottati non fossero di impostazione decisamente tedesca, gareggiando in effetti con quelli della BMW in termini di sechezza. Dobbiamo però dire che il punto di maggior fatica è costituito dalla mancanza di appoggio alle reni: la posizione della schiena non è la migliore, e i chilometri si sentono quasi tutti sopra il bacino.

Sull'uscita è ovvio che con gomme simili la macchina camminerà su due binari, a qualsiasi velocità. Il discorso cambia su fondo scivoloso, soprattutto sul misto: allora per andar forte bisogna saper andare davvero, tener leggero il piede sull'acceleratore, anticipare gli scodamenti, marciare spesso di sterzo. Bisogna dire che il ponte rigido posteriore, lungi dal danneggiare la tenuta di strada, la rende più affidabile: la macchina «va via» di coda progressivamente, avvisando ampiamente dell'avvicinarsi del limite.

La potenza esce fuori pigra sino a tremila giri, ma piena e abbondante sopra questo limite. In autostrada si viaggia volentieri attorno ai 160 all'ora, fruendo di una discreta silenziosità e dovendo lamentare solo qualche vibrazione al cruscotto. Nelle situazioni difficili ci si accorge di quanto siano potenti i fanali, ma anche del fatto che il tergo ha una sola velocità (più intermittenza) e che i retrovisori esterni, per quanto eleganti, non sono un modello di razionalità.

La Racing è una macchina che «si sente» come poche berline di qualsiasi categoria. L'utente la può trovare insopportabile o eccellente, senza sbagliare. Chi ha ancora, in questi duri tempi di scompensi energetici, più o meno provocati, il gusto della guida, ne riconoscerà lo stile. Di certo alcuni particolari sono da rivedere: i sedili anteriori vanno rifatti, e non guasterebbe uno sterzo meno roccioso a bassa velocità. A meno di nove milioni, la Racing rappresenta una maniera onorevole per acquistare prestazioni non indifferenti su un corpo vettura ben definito e ragionevolmente comodo per quattro persone.

Fabio Amodeo



UN DIESEL PIÙ POTENTE E MOLTE MODIFICHE DI ALLESTIMENTO PER IL FURGONE FIAT

242: cambiano motore e carrozzeria

Il nuovo Fiat 242 E rappresenta una evoluzione della formula 242: veicolo nato a seguito di un accordo Fiat-Citroen, presentato per la prima volta nel 1973, con caratteristiche che ne fanno un mezzo polivalente e di grande versatilità. Il 242 E differisce dalla serie precedente per numerosi aggiornamenti di meccanica e di allestimento.

Per quanto riguarda la meccanica è stato adottato un motore Diesel più potente (70 CV Din) con cilindrata di 2500 cm³ e al posto del precedente da 2175 cm³ e da 63 CV Din. Tale motore equipaggia tutte le versioni sia con portata utile di 18 che di 15 q.li. Per i modelli a benzina rimane in produzione solo la versione da 18 q.li con motore da 2000 cm³.

All'interno la cabina guida presenta finiture più curate, una maggior ricchezza di accessori, sedili e rivestimenti di nuova concezione. All'esterno il 242 E si distingue per i nuovi paraurti, i gruppi ottici anteriori e le fasce laterali di protezione.

Risultato di questi interventi è un nuovo 242, più moderno,

più sicuro ed affidabile, con prestazioni più brillanti. A questi vantaggi si aggiungono i caratteristici punti di forza che hanno fatto del 242 un veicolo unico nella sua categoria: l'eccezionale volume di carico di 9,3 m³ con una altezza del vano

interno di ben 183 cm; l'altezza del piano di carico a soli 37 cm da terra che facilita al massimo le operazioni di carico e scarico riducendo i tempi di lavoro; la trazione anteriore che permette di sfruttare al meglio lo spazio utile del veicolo; le sospensioni

a ruote indipendenti che conferiscono al veicolo una eccellente tenuta di strada.

Il nuovo 242 E sarà immediatamente disponibile sul mercato italiano, dove sostituisce integralmente il modello precedente.

Fabio Amodeo



PERDITA DI POTENZA E DI NUMERO DI GIRI IN CLIMI PARTICOLARMENTE RIGIDI

Motore bloccato dal freddo: i rimedi

ROMA — Guidando in inverno in luoghi dove la temperatura è molto rigida — per esempio in alta montagna — può accadere che il motore perda gradualmente di potenza e si fermi. Fra i tanti motivi che possono averne provocato l'arresto uno è proprio il freddo. E' un fenomeno che gli inglesi lo chiamano con una parola sola «icing» — che colpisce più facilmente le vetture con propulsione in posizione anteriore. E si capisce il perché: il calore sviluppato dal motore non è sufficiente a scaldare l'aria gelida che investe il vano motore. A lungo andare si formano così sui condotti di aspirazione e sul carburatore formazioni di ghiaccio. Anche le tracce di acqua presenti nella benzina possono gelare occludendo i condotti degli spruzzatori.

Per prevenire questi inconvenienti è necessario anzitutto essere certi che il filtro dell'aria sia sulla posizione invernale. In caso contrario, l'aria verrebbe aspirata direttamente dalla parte anteriore del vano motore, senza alcun preriscaldamento e questo spiegherebbe la «paralisi» del motore.

Possono essere anche utili le mascherine protettive di gomma (forse è l'unico caso — quello cioè di temperature veramente molto basse — in cui questi accessori presentano una qualche utilità. Come rimedio di emergenza può essere applicato anche un pezzo di cartone, un giornale, un foglio di plastica.

Altro rimedio di urgenza, quello di fermarsi prima che il motore si arresti e, a vettura ferma, far scaldare bene il motore. Quindi partire viaggiando a velocità moderata (l'uso delle marce basse a un regime di giri elevato tende a surriscaldare il motore; in questo caso un comportamento altrimenti da evitare può essere utile, purché non si esageri) e ripetendo frequentemente le soste. Naturalmente gli effetti di questo «congelamento» si fanno sentire di più se l'auto non è in perfette condizioni: con un carburante non tarato a dovere, un minimo non a punto, l'impianto elettrico non in ordine.

Va ricordato anche che in alta montagna un minor rendimento del motore può essere, entro certi limiti, normale, a causa della diversa pressione atmosferica. Una cosa da «non fare» quando il motore va giù di giri (o quando non tiene il minimo) è quella di viaggiare con lo «starter» in funzione: una percentuale eccessiva di benzina nella miscela trasuda nel cilindro e finisce nella coppa dell'olio diluendo quest'ultimo e diminuendo notevolmente le qualità lubrificanti. I danni provocati possono essere molto gravi.

I prezzi dei prodotti petroliferi nella Cee

BRUXELLES — Il livello dei prezzi (dazi e tasse esclusi) dei principali prodotti petroliferi è salito in media di circa il 61 per cento nei paesi della Comunità europea dal 31 dicembre 1978 al 26 novembre 1979. I relativi dati statistici sono stati resi noti ieri a Bruxelles dal bollettino che la commissione esecutiva della Cee pubblica settimanalmente, dall'inizio della scorsa estate, nell'intento di assicurare una maggiore trasparenza dei mercati.

Il bollettino precisa che un

allineamento del livello dei prezzi sulle quotazioni del mercato «spot» di Rotterdam avrebbe condotto ad un rincaro del 123 anziché del 61 per cento. Nella tabella i prezzi espressi in dollari (per mille litri) in vigore il 26 novembre.

	BENZINA SUPER	BENZINA NORMALE	GASOLIO	NAFTA PER RISCALD.
Belgio	302,04	291,63	293,63	250,88
Danimarca	261,11	261,51	297,59	264,95
Germania	287,14	264,39	288,28	286,00
Francia	275,63	253,84	227,08	210,30
Irlanda	311,85	302,48	316,06	274,10
Italia	230,12	218,76	227,56	221,57
Paesi Bassi	291,75	277,06	265,22	235,88
Regno Unito	302,67	294,48	304,54	252,04

Con gli accessori necessari
FARI FENDINEBBIA
FANALI RETRONEBBIA ROSSI
delle migliori marche europee

• CARELLO • CIBIE
• SIEM • HELLA
• ELMA

una sicurezza in più da:
1929 ————— 1979

ZANCHI
AUTOFORNITURE
TRIESTE - Via del Coroneo, 4 - Tel. 62530 - 69588

PRESTICOM
Acquisti in libertà
PNEUMATICI - BATTERIE
senza acconto, senza interessi, senza scadenze fisse. Pagamento 12 mesi.
CAMOZZI e BEVILINI - AUTODIAGNOSI
VIA TACCO 32 TRIESTE TELEF. 773688

Autoagenzia CLAUDIO
VIA GEPPA 8 - TELEFONO 62640

Concess. SKODA-YAWA-CZ
SKODA 105L Lire 3.550.000 chiavi in mano
SKODA 120LS Lire 3.995.000 chiavi in mano

PERCHÉ ASPETTARE GLI AUMENTI? PRENOTATE GIÀ ADESSO LE GOMME DA NEVE, per usufruire dei prezzi e degli sconti attuali.
MARCHI
SERVIZIO PNEUMATICI
Via Caccia 13 - Tel. 773555

BENZINA A LIRE 200? sì!

Perché la «AUTO PIÙ» di Marino esegue impianti a gas delle ditte **LANDI • LOVATO • TARTARINI** con i montatori specializzati della fabbrica LANDI.

PREVENTIVI GRATIS!
AUTO PIÙ
VIA PASCOLI 16 - TEL. 795617

La pubblicità sul nostro giornale **è curata dalla publikompass**
TRIESTE — Piazza Unità d'Italia, 7 - Tel. 34931/2/3
Sportello: Galleria Tergesto, 11

se volete
"far strada"
nel lavoro
e... nel
tempo
libero

bedford cf diesel

Autorotor

UNICO CONCESSIONARIO TS PROVINCIA
VIALE RAFFAELLO SANZIO 11

AMARA COMMEMORAZIONE DELLA DATA CHE SEGNA L'INIZIO DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE

Quel giorno in piazza Fontana i primi morti del terrorismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sono passati dieci anni e la storia di piazza Fontana non è ancora giunta all'ultimo capitolo. Probabilmente in primavera Catanzaro ospiterà il processo d'appello, poi bisognerà attendere ancora il ricorso in Cassazione e il verdetto della Suprema Corte. Intanto siamo costretti a parlare ancora di quelle bombe mentre le cronache degli ultimi giorni ci consegnano le strategie aggiornate di un terrorismo che nel frattempo si è fatto di rosso, e a Torino giovani appartenenti a «Prima linea» «gambizzano» contemporaneamente dieci professori.

La strage di piazza Fontana attende una sentenza definitiva e in questo senso le parole del pubblico ministero nel corso dell'ultima requisitoria al processo di Catanzaro («toccherà ad altri giudici trovare l'anello di congiunzione fra i terroristi e i gruppi di potere che furono

all'origine della determinazione di iniziare l'escalation del terrore nel nostro Paese sotto sigle diverse») suonano ad ammonimento. Ma nel frattempo l'inchiesta si è frantumata in numerose appendici.

Era stato condannato per falsa testimonianza l'ex questore di Milano Marcello Guida; poi è stato riconosciuto «non punibile» perché costretto al falso per dissimulare sue ulteriori manovre. Era stato condannato per falsa testimonianza il vice-procuratore generale militare Saverio Malizia, e la Cassazione ha deciso che il processo debba essere ripetuto tra non molto a Potenza.

A Catanzaro, intanto, un magistrato donna e curiosamente si chiama come uno degli imputati (Ermirina Labruna) sta istituendo una serie di denunce per falsa testimonianza contro ex ministri. In più un sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Luigi Pen-

zia, sta concludendo un'altra inchiesta, quella sul favoreggiamento «d'alto bordo», è l'inchiesta che non ha potuto condurre in porto Emilio Alessandrini, il giudice ucciso pochi mesi fa da «Prima linea».

È questo episodio — quando il terrorismo «rosso» e quello del terrorismo «nero» — che l'azione delle due strategie eversive si salda nell'unico fine di alimentare la sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche. La trama nera non è solo la congiura eversiva di cellule fasciste o naziste, e il loro intrigo con questo o quel servizio di sicurezza; è anche il disporsi in forma chiaramente antidemocratica di un blocco di forze interne ed esterne allo stato.

Forse proprio per questo è stato faticosissimo comprendere che negli anni della sua maggiore estensione si è formato piano piano un esplosivo cocktail

di ingredienti molto diversi da quelli confluiti nell'eversione fascista. E' un'idea che si è fatta strada in mezzo a troppe diffidenze, che ha impedito di leggere sin dall'inizio matrici metodiche e fini del partito armato, del terrorismo di sinistra, e quindi di combatterlo adeguatamente non solo sul terreno giudiziario.

Così la storia di oggi, con la fredda determinazione che caratterizza le azioni omicide dei brigatisti cresciuti nell'area dell'autonomia, ci attualizza la storia di ieri per la quale troppi punti interrogativi attendono ancora risposte convincenti.

Tommaso Genisio

Milano: tre persone scomparse da un'auto

MILANO — Permane il mistero sulla scomparsa dell'ingegner Eusebio De Paolini del Vecchio, di 37 anni, e dei suoi cugini Carlo Federico Bianco di

San Secondo, di 56 anni, e Paola De Stefani, di 53, le cui tracce si sono perse nella notte fra domenica e lunedì mentre si trovavano a bordo di una «Mercedes Pagoda», trovata poi in via Mancinelli, nella zona di Lambrate. All'interno, nessuna traccia che potesse indicare la sorte delle tre persone che si sarebbero dovute trovare a bordo.

Le indagini sono condotte dai carabinieri e dalla questura. Gli investigatori, in base agli elementi sinora raccolti, escludono che si tratti di un triplice rapimento a scopo di estorsione per la difficile situazione finanziaria in cui si trova Eugenio De Paolini Del Vecchio.

Il suo nome — ha riferito un ufficiale dei carabinieri — compare nel listino dei protesti per centinaia di milioni di lire. Per il momento — osservano gli investigatori — su questa scomparsa tutte le ipotesi sono possibili, anche le più fantasiose.

FERMATO DA UNA PATTUGLIA DEI CARABINIERI, AVEVA ESIBITO DOCUMENTI FALSIFICATI

Arrestato ieri a Palermo «braccio destro» di Liggio

Si sospettava da tempo la presenza di Leoluca Bagarella nel capoluogo siciliano

PALERMO — Leoluca Bagarella, braccio destro di Luciano Liggio, è stato arrestato ieri mattina a Palermo. L'operazione è stata così ricostruita. In corso Vittorio Emanuele una pattuglia ha fermato un'utilitaria di colore verde con a bordo due persone. Uno dei due occupanti ha esibito una patente intestata a Salvatore Di Nardo. Il documento però non ha convinto i militi i quali hanno condotto i due presso la caserma di piazza Verdi. Qui il cap. Onorati non appena ha guardato in viso i due fermati non ha avuto dubbi. Uno dei due era Leoluca Bagarella, latitante da lungo tempo. Questi si è trincerato nel più assoluto silenzio.

La presenza di Leoluca Bagarella a Palermo era stata confermata da parecchi indizi. L'estate scorsa durante una perquisizione compiuta nell'abitazione di Antonino Marchese la polizia trovava, assieme a numerosi armi e a due chili e mezzo di eroina, una carta di identità recante una foto di Bagarella ma intestata a persona diversa. Nella stessa abitazione veniva ritrovato un intero guardaroba ritenuto di proprietà dello stesso Bagarella.

A carico di Leoluca Bagarella pendeva un mandato di cattura per l'omicidio del mediatore di bestiame Giovanni Palazzo assassinato a Corleone il 23 luglio del 1977. A carico dell'ex braccio destro di Luciano Liggio figurano altri ordini di cattura. Si ritiene che egli sia stato implicato nell'uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, soppresso a Fucuzzo assieme all'insegnante Filippo Costa. A lui si fa inoltre carico di associazione per delinquere e molti altri reati.

Leoluca Bagarella, 37 anni, corleonese, è legato da rapporti di parentela con un altro dei più fedeli gregari di Luciano Liggio, il latitante Salvatore Riina. Quest'ultimo ha infatti sposato la sorella di Leoluca, Antonietta, balzata alcuni anni fa alla notorietà per essere stata inviata al soggiorno obbligato.

Un altro fratello di Leoluca, Calogero, di 44 anni, fra i più attivi luogotenenti di Liggio, ha da tempo fatto perdere le sue tracce. Sulla «spartizione» di Calogero Bagarella si sono intrecciate diverse ipotesi: una di queste, avallata dal questore Angelo Mangano, vorrebbe che Calogero sia rimasto ferito a morte la sera del 10 dicembre

1969 in viale Lazio, in seguito ai colpi di rivoltella esplosi dal boss Michele Cavatato, rimasto poi ucciso nella sparatoria a opera di un «commando mafioso» del quale avrebbe fatto parte anche il Bagarella.

Assieme a Cavatato, sorpreso con altre persone negli uffici del costruttore edile Girolamo Moncada, furono uccisi il pregiudicato Francesco Tumminello e due operai, Giovanni Domè e Salvatore Bevilacqua.

Secondo altre voci, Calogero Bagarella sarebbe riuscito a espatriare e dirigerebbe un lucroso traffico internazionale di stupefacenti. Quest'ultima ipotesi sarebbe avallata dalla circostanza che il cadavere di Calogero Bagarella non è stato mai ritrovato.

Leoluca Bagarella era già stato arrestato dai carabinieri una prima volta il 7 agosto 1974. A quell'epoca era ricercato per un furto avvenuto tempo prima a Corleone e per essersi sottratto

all'obbligo del soggiorno nell'isola dell'Asinara.

Il giovane mafioso venne catturato in una lussuosa abitazione della borgata palermitana San Lorenzo. Nell'appartamento i militari dell'Arma trovarono anche tre pistole. Risultò poi che il Bagarella divideva l'abitazione con il cognato Salvatore Riina, che riuscì però a sottrarsi alla cattura.

■ ERGASTOLO — Quattro condanne alla pena dell'ergastolo sono state chieste dal p.m. a conclusione della sua requisitoria al processo contro i presunti rapitori e assassini di Marta Radici.

■ INFORTUNIO — Un manovale di 16 anni, Leonardo Di Noi, di Manduria (Taranto), è morto ieri per un infarto accaduto ad Oria (Brindisi)

Da un litigio la sparatoria

NAPOLI — Sparatoria ieri pomeriggio in Vico Lavinale, nella popolosa zona del Mercato al Carmine. Sotto i colpi di una calibro 6,35 sono rimaste colpite tre persone, tutti appartenenti allo stesso nucleo familiare.

A sparare loro contro è stato un commerciante di giocattoli della zona, Nunzio Quaglietta, il quale a quanto pare, è stato spalleggiato da un'altra persona, rimasta fino a questo momento sconosciuta.

Il bilancio è di un morto e due feriti le cui condizioni non sono state giudicate gravi dai sanitari dell'ospedale Loreto Mare. Il morto è Pasquale Casolla di 25 anni. I due feriti, sono cugini della vittima, Genaro Casolla di 30 anni, e Salvatore di 29.

All'origine del «mezzogiorno di fuoco» sembra ci sia un banale litigio tra un figlio del commerciante Quaglietta, Genaro di 21 anni e un giovane, Raffaele Carlini di 20 anni, parente dei Casolla.

Faida di Cimina: altri 2 morti

REGGIO CALABRIA — È riesplora in Calabria, nella Loride, la «faida di Cimina» che, finora, ha causato la morte di oltre 30 persone e il ferimento di una decina.

L'altra sera, nella piazza del paese, sono stati uccisi con colpi di fucile a canna mozzata i fratelli Giuseppe e Rocco Capacci, di 33 e 35 anni, entrambi pastori. Sconosciuti hanno sparato a raffica contro Giuseppe, il quale era entrato in un bar, e poi contro il fratello Rocco, che era ad attendere nell'automobile parcheggiata davanti al locale. Entrambi sono morti all'istante per la gravità delle ferite.

Gli sparatori subito dopo si sono allontanati, approfittando anche del panico dei presenti.

Bombe a Roma: indagini in corso

ROMA — Non ci sono dubbi — secondo i funzionari della Diga — dei servizi di sicurezza — che la mancata strage di domenica sera in via Bissolati, dove sono state fatte esplodere due bombe a distanza di sette minuti l'una dall'altra, sia opera di una organizzazione terroristica armena, responsabile di attentati a Roma e dell'assassinio di un diplomatico turco, nel giugno del 1977.

Lo scoppio dei due ordigni, uno contro la serratura di una banca e l'altro all'interno di un cestino dei rifiuti nei pressi della sede di alcune compagnie aeree, ha provocato il ferimento di dieci persone fra cui due coniugi che sono tuttora ricoverati in ospedale con prognosi riservata.

Fra i feriti dalle schegge anche due carabinieri accorsi sul posto al verificarsi della prima esplosione e che sono poi rimasti coinvolti anche nella seconda deflagrazione, molto più potente della prima.

«Direttissima» per Pifano

ROMA — Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner e Giuseppe Luciano Neri, i tre autonomi romani arrestati l'8 novembre scorso a Ortona dopo il ritrovamento di due lanciamissili di fabbricazione sovietica nel loro pullmino, dovranno comparire a giudizio lunedì davanti al Tribunale di Chieti. Lo ha deciso il Procuratore capo della Repubblica di Chieti Abruzzi, che ha fissato la data dell'inizio del processo con il rito direttissimo subito dopo aver ricevuto le relazioni tecniche sullo stato è sull'efficienza delle armi.

Pifano e i suoi compagni dovranno rispondere delle accuse di detenzione, porto e introduzione nel territorio nazionale di armi da guerra. Per gli stessi reati siederà sul banco degli imputati anche il giordano Abu Anzak Saleh, arrestato alcuni giorni dopo la vicenda di Ortona e considerato l'intermediario nell'operazione di consegna delle sofisticate armi, avvenuta, molto probabilmente, nel porto della cittadina abruzzese, dove era ancorata la nave libanese «Sidon».

VALPREDÀ, LA PISTA NERA, IL SID, GIANNETTINI, FREDÀ E VENTURA, CATANZARO

I dieci lunghi anni dalla strage

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Venerdì 12 dicembre 1969: Milano conosce le ore tragiche del dopoguerra.

Una bomba esplode nella sede della Banca nazionale dell'agricoltura. I vetri si trasformano in migliaia di minuscoli micidiali proiettili e mandano la vicina piazza Fontana: tredici persone muoiono sul colpo, altre tre cesseranno di vivere qualche ora dopo in ospedale.

Sono le 16.37. La scena è allucinante: corpi dilaniati, irrimediabilmente, grandi chiazze rosse sul pavimento, sui muri, feriti che urlano per il dolore. Al centro della sala contrattazione della banca un buco enorme segna la potenzialità omicida dell'ordigno. Raccontiamo i superstiti: «I corpi sono volati in aria. Una grande nube ha avvolto la sala...».

Ore 16.45. Un altro ordigno esplode a Roma nella sede della Banca nazionale del lavoro. Il bilancio è di 14 feriti, ma la poteva essere un'altra strage.

Ore 17.16. Esplode una terza bomba, sempre a Roma, questa volta all'Alfame della Patria. Ore 17.24. Ancora nella capitale un ordigno scoppia davanti al Museo del Risorgimento.

La parte della scalinata dell'Ara Coeli, qualche metro più in là, a Milano, un'altra bomba viene trovata inesplosa nell'ascensore della Banca commerciale.

Scattano le indagini. Il 13 dicembre viene fermato Pietro Valpreda, lo stesso giorno la polizia porta in questura l'anarchico Giuseppe Pinelli. È in stato di fermo, ma nessuno lo comunica al magistrato che conduce l'inchiesta, Ugo Paolillo. «Era un fermo illegale», dirà dopo qualche mese.

Trascorrono due giorni e Pinelli «vola» dalla finestra della questura. Suicidio? Disgrazia? Omicidio? Le denunce della moglie, Licia Pinelli, non avranno seguito e l'inchiesta sarà archiviata così: «Pinelli è stato colto da male. Nessuno ha la responsabilità della sua morte». Le successive indagini dimostreranno l'estraneità dell'anarchico, l'innocenza di Pietro Valpreda, la responsabilità della violenza fascista. Ma vediamo, tappa per tappa, i punti salienti della strategia dell'eversione nera.

1969 - LA STRAGE
15 aprile - A Padova, primo attentato del gruppo di Freda.
25 aprile - Bombe a Milano,

alla Fiera e alla stazione: feriti, 8 agosto - Notte dei fuochi sui treni: 10 ordigni, 8 scoppiati, feriti.

12 dicembre - Strage di piazza Fontana. Bombe a Roma e a Milano.

14-15 dicembre - Arresto degli anarchici. Prima testimonianza di Lorenzon contro Ventura.

16 dicembre - Primo rapporto del Sid: si parla già di fascisti.

1970 - LA PISTA NERA
12 aprile - A Treviso il giudice Stiz arresta Freda e Ventura.

27 aprile - Valpreda e gli anarchici rinviati a giudizio.

1972 - VALPREDÀ LIBERO
22 febbraio - A Roma primo processo contro Valpreda.

8 marzo - Roma incompetente, gli atti a Milano.

23 agosto - Il giudice D'Ambrosio incrimina i «neri» per la strage.

30 agosto - La Procura di Milano vuole trasferire il processo.

29 dicembre - Valpreda è in libertà provvisoria.

1973 - I SERVIZI SEGRETI

11 gennaio - Il Sid fa espatriare Pozzanno, «gregario» di Freda.

10 aprile - Espatria anche Giannettini, l'agente segreto.

15 maggio - Giannettini entra nell'indagine: indiziato.

Luglio - Giannettini è protetto dai giudici con il segreto

In silenzio ai funerali di Romiti

ROMA — C'erano migliaia di persone davanti alla chiesa Regina mundi, a Torre Spaccata, ad attendere la bara con il corpo di Mariano Romiti, il maresciallo ucciso quattro giorni fa dai terroristi: donne, tumini, bambini portati in carrozzella, giovani con i libri di scuola sottobraccio.

Quando la bara, avvolta nel tricolore al termine della cerimonia è stata nuovamente caricata sul furgone per raggiungere il cimitero di Vejano, la folla si è avviata seguendola per diverse centinaia di metri in un lunghissimo corteo funebre.

politico-militare: lo decidono generali e ministri, a cavallo tra un governo di Andreotti e uno di Rumor.

1974 - DENTRO GIANNETTINI
18 marzo - A Catanzaro si apre il secondo processo contro Valpreda e gli anarchici. A Milano i fascisti sono rinviati a giudizio.

18 aprile - La Cassazione unifoca i processi. Ma la corte di Catanzaro si ribella e continua.

14 giugno - I giudici di Catanzaro sono costretti dalla Cassazione a «far saltare» il processo Valpreda. Tutto è ancora rinviato.

Giugno - Con un'intervista, Andreotti «svela» il ruolo di Giannettini.

14 agosto - Giannettini si costituisce a Buenos Aires e viene ricondotto in Italia.

13 dicembre - In una notte, il giudice Alessandrini scrive la requisitoria, che, comunque, incastriera Giannettini.

1975 - TUTTO A CATANZARO
20 gennaio - Conflitto di competenza tra Milano e Catanzaro.

23 gennaio - Dopo mesi, autorizzazione a procedere contro Rauti, deputato del Msi, già arrestato e poi scarcerato.

21 gennaio - Terzo processo, a Catanzaro, contro anarchici e fascisti. Dura poche ore.

21 aprile - La Cassazione manda in Calabria tutte le inchieste.

1976 - IL SID IMPUTATO
28 marzo - Arrestati il generale Maletti e il capitano Labruna, dei servizi segreti (Sid). Torneranno liberi dopo un mese.

31 luglio - Rinvii a giudizio Giannettini e i militari, Rauti è prosciolto, il Sid sul banco degli imputati.

21 agosto - Scarcerati Freda e Ventura: è passato troppo tempo.

1977 - IL PROCESSO
18 gennaio - A Catanzaro inizia il quarto processo.

7 maggio - Pozzanno, estradato dalla Spagna, in carcere in Italia.

Settembre - Interrogati ministri e generali. Rumor accusato di falsa testimonianza.

23 novembre - Arrestato in aula il generale Malizia.

1978 - FREDÀ SCAPPA
6 gennaio - Andreotti a confronto con il giornalista Massimo Caprara.

Febbraio - A Milano, giudice Alessandrini, si apre la quinta inchiesta sui favoreggiatori, ministri e generali.

14 agosto - Giannettini libero, per decorrenza dei termini.

1 ottobre - Franco Freda fugge da Catanzaro.

1979 - LA SENTENZA
13 gennaio - Scappa anche Giovanni Ventura.

23 febbraio - Finalmente una sentenza: ergastolo a Freda, Ventura e Giannettini, condannati gli uomini dei servizi segreti.

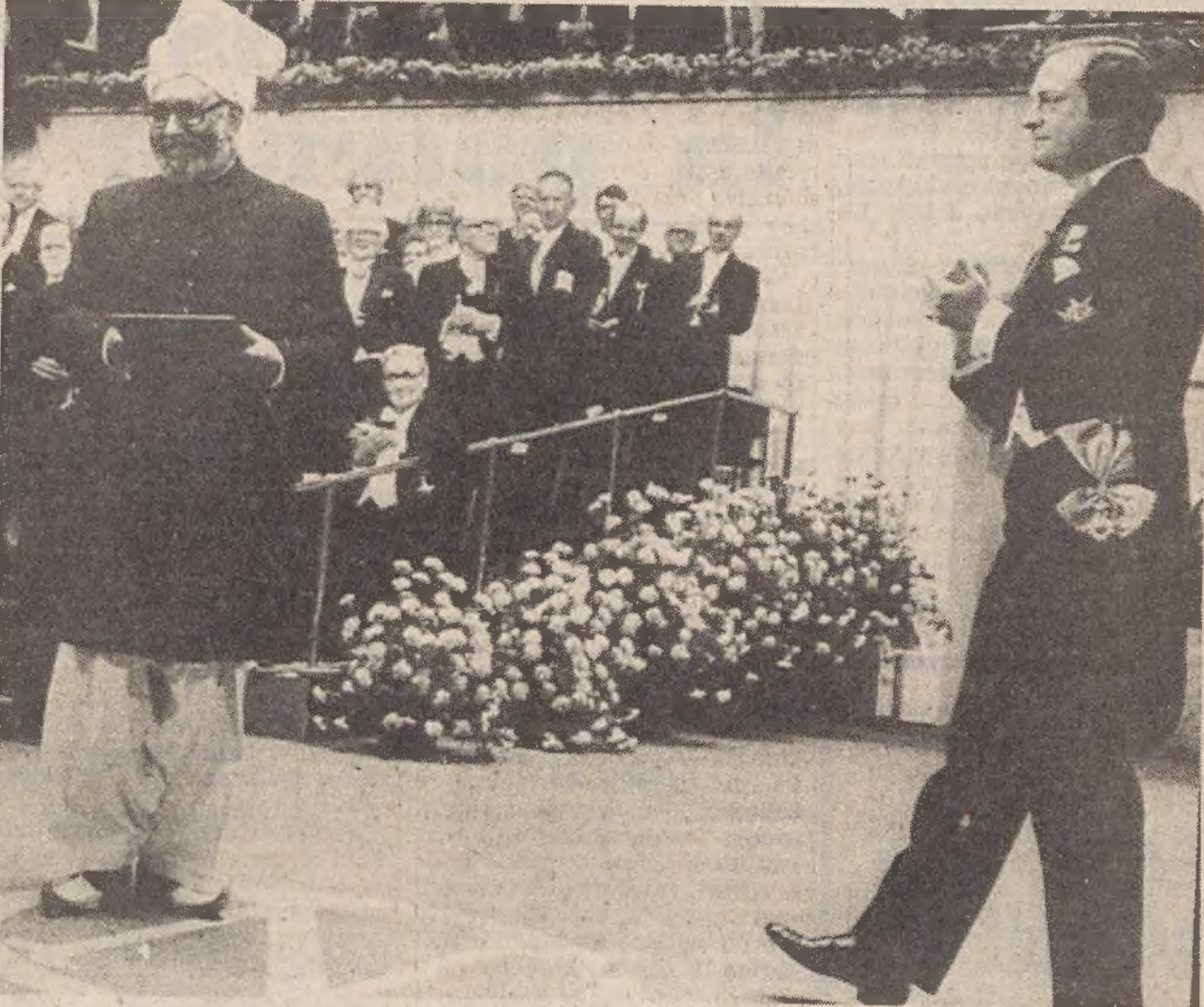
13 agosto - A Buenos Aires arrestato Ventura.

20 agosto - In Costarica preso anche Freda: ricondotto a Roma.

T. G.

■ SALVATI — Tre bimbi di 6, 3 anni e 14 mesi, lasciati soli in casa dalla madre, hanno rischiato di morire tra le fiamme sviluppatesi in un appartamento di Torino. Sono stati salvati da un'anziana vicina di casa.

Salam, il Nobel musulmano



Stoccolma — Nell'abito tradizionale pakistano, il prof. Abdus Salam, direttore del Centro di fisica teorica di Miramare, ha ricevuto lunedì il premio Nobel per la fisica dalle mani di Re Carlo Gustavo, che nella foto lo applaude. Salam è il primo musulmano insignito del prestigioso riconoscimento. (Tel. Ap)

Alla Standa
c'è un regalo in più
per te:

il 10% di sconto!

Sceglie il regalo più bello
nell'abbigliamento esterno e nelle calzature
per uomo, donna e bambino

c'è il 10% di sconto!

Gli sconti sono validi

il 12, 13, 14 dicembre

guarda alla

STANDA*

© 1979 Montedison

Sergio Geraldini

CRONACHE DELLO SPORT

A MADONNA DI CAMPILGIO LO SLALOM DI COPPA HA MESSO FUORI MOLTI ASSI

Thoeni cade nella 2.a prova
Stenmark vince con facilità

MADONNA DI CAMPILGIO — Dopo il gigante di Val d'Isère, Ingemar Stenmark ha vinto a Campiglio il primo speciale di coppa, l'unico in calendario prima di Natale.

Ha vinto — e ci sapeva — perché sempre eccellente ma anche perché la fortuna è stata decisamente dalla sua parte, sotto le forme di un micidiale passaggio poco prima del traguardo della seconda manche che ha tolto di mezzo, per la gloria, l'ultimo dello svedese, tutti i suoi più agguerriti avversari. E tra questi vanno messi sicuramente il bulgaro Papanagelov (primo dopo la prima manche), l'austriaco Heidegger e Gustavo Thoeni, autore di una seconda manche prodigiosa, visto che all'intermedio era davanti a Stenmark di 41 centesimi.

L'onore della squadra azzurra, che ha deciso di puntare tutte le sue carte proprio nello speciale, è stato affidato nelle mani del gardenese Mauro Bernardi, classificatosi quarto, correndo però la seconda manche «sub judice» per un sospetto salto di porta nella prima discesa che il nostro non ha però commesso. Caduto anche Gros nel solito passaggio, a far compagnia alla lunga serie di altri azzurri si ritrova undicesimo Mally e ventesimo Paolo De Chiesa.

Ed ecco la descrizione di questo passaggio che ha falciato la gara — corsa nella seconda manche sotto la pioggia — e favorito parecchio Stenmark: un brevissimo falsopiano, quasi un gradone subito dopo una parete ripida, con tracce fonde lasciate per via della pista molle, nelle quali si affondava, impedendo di agguantare la porta successiva leggermente sfalsata.

La prima manche azzurra è

SC classifica COPPA DEL MONDO maschile

1) Stenmark 1. (Sve) punti 50; 2) Krizay (Ung) 40; 3) Mehre P. (USA) 30; 4) Mally 20; 5) Wenzel 10; 6) Luehry (Svi) 21; 7) Plank (Austria) 20; 8) Wenzel (Lie) 19; 9) Enn (Aut) 18; 10) Teyanov V. (URSS) 17; 11) Vion M. (Fra) e Frommelt P. (Lie) 15; 12) Bernardi M. (It) 13; 13) Gros P. (It) e Stral B. (Ung) e Grissmann W. (Aut) 12; 14) Walther H. (Aut) e Kurlat J. (Ung) 11; 15) Walcher S. (Aut) e Peterson P. (USA) 10.

dimensione sport
via MILANO n° 21

tutta da dimenticare, come dicono il nono posto di Gros e il decimo di Gustavo Thoeni. Una classifica che invece esalta Mauro Bernardi, venticesimo dopo la prima discesa, e che pertanto ha fatto una rimonta eccezionale anche

«Sarebbe stata veramente una giornata nera per la nostra squadra se non ci fosse stato almeno il mio quarto posto», dice il ventiduenne carabiniere gardenese. «Sapevo — aggiunge — quanto pericolosa fosse quella porta e l'ho presa con il massimo di velocità per non farmi inghiottire dalle tracce lasciate dagli altri. Mi dispiace veramente molto per Gustavo, che in forma splendida e che ha fatto una seconda manche superba, in grado di dargli il terzo se non il secondo posto. Anche Piero è stato sfortunato: questa è l'unica spiegazione di questa giornata».

E sarà anche così, come dice Bernardi, che si rivela un gran signore in questo. Ma il fatto è che la batosta per gli azzurri è stata grossa in questo speciale che doveva rilanciare la presenza italiana nella specialità.

Intanto, in attesa del gigante odierno valido per la classifica insieme alla libera di domenica prossima in Val Gardena, nel clan azzurro, dopo la «lettera aperta» di Demetz al «caro Mario» Cotelli, il vento della polemica è più che mai forte: vale più che mai la nota regola che vuole molte polemiche e poche vittorie. Riportiamo solo la parte conclusiva della lettera: «Forse dovreste tornare a fare il direttore tecnico delle nostre squadre, posto che io lascio dopo le Olimpiadi. Ma a questo proposito sarebbe utile sentire prima il parere di Gros, Thoeni, Plank e soprattutto delle ragazze. Certo non avresti più da gestire l'eredità di Vuarin, ma sarebbe sempre migliore di quella che tu hai lasciato a me».

SLALOM SPECIALE: 1) Ingemar Stenmark (Sve) 1'37"20; 2) Bojan Krizay (Ung) 1'37"35; 3) Paul Frommelt (Lie) 1'38"74; 4) Mauro Bernardi (It) 1'38"76; 5) Andrea Wenzel (Lie) 1'38"79; 6) Jacques Luthy (Svi) 1'39"01; 7) Franz Gruber (Aut) 1'39"06;

8) Anton Steiner (Aut) 1'39"15; 9) Steven Mehre (USA) 1'39"26; 10) Christian Neureuther (Rti) 1'39"29; 11) Peter Mally (It) 1'39"42; 12) Siegfried Svali (Sve) 1'39"54; 13) Hans Enn (Aut) 1'39"61; 14) Peter Luehry (Svi) 1'39"84; 15) Florian Beck (Rti) 1'39"88; 21) Paolo De Chiesa (It) 1'40"32; 24) Luis Hofer (It) 1'40"36.

Quote Totocalcio

Il Totocalcio comunica che, per il concorso pronostici di domenica 9 dicembre, ai vincitori con 13 punti spettano 2 milioni 563 mila 900 lire ciascuno, mentre ai vincitori con 12 punti spettano 124 mila lire l'uno. Le vincite del 12 saranno pagate da venerdì direttamente presso le ricevitorie.

Il montepremi è di 5.061.156.020 lire. Nella zona sono stati totalizzati 94 tredici, 1.853 dodici. Per quanto riguarda le vincite con punti da 1 a 11, la Triestina 9, Udine 9, Pordenone 8; le vincite con punti dodici: a Gorizia 156, Trieste 256, Udine 235, Pordenone 118.



Madonna di Campiglio — Passerella sul podio per il vincitore dello slalom di Coppa, Stenmark (al centro), affiancato da Bojan Krizay (a destra) secondo classificato e Paul Frommelt (a sinistra) terzo classificato

DA VENERDI A DOMENICA LA FINALISSIMA DELLA COPPA DAVIS A SAN FRANCISCO

Gerulaitis non sottovaluta
la potenza degli italiani

SAN FRANCISCO — Vitas Gerulaitis giocherà contro l'Italia nella finale della Coppa Davis che si svolgerà da venerdì a domenica sui campi «supreme court» del «Civic Auditorium» di San Francisco. Il giocatore si è presentato regolarmente al raduno della squadra americana e ha partecipato al primo allenamento. Appare in buone condizioni e ha sostenuto una preparazione di un'ora e mezza insieme con McEnroe e Lutz. Mancava soltanto Smith che è atteso per oggi.

«Mi sento bene — ha detto Gerulaitis — il dolore alla gamba, accusato a Stoccolma, è scomparso». Il pronostico di Brooklyn ha dichiarato che è bene non sottovalutare gli avversari. «La squadra azzurra merita ogni rispetto. Panatta è un giocatore di prima categoria ed è

un osso duro».

Dello stesso avviso il capitano non giocatore Tony Trabert che ha diretto gli allenamenti dai bordi del campo: «Panatta e Barazzutti nei singoli e Panatta e Bertolucci nel doppio sono avversari assai temibili. Dovremo lottare per conquistare il successo. Gli italiani hanno notevole esperienza essendo già giunti per tre volte alla finalissima. Ripeto, sarà molto difficile raggiungere il risultato pieno di 5-0. Noi, ovviamente, ci proveremo. Nella finalissima della Davis interverranno tanti fattori estranei al fatto tecnico, primo fra tutti quello emotivo. Sarà, insomma, un confronto interessante».

Per la prima volta gli americani si sono incontrati con la squadra italiana che è da una settimana a San Francisco. Si è trattato, ovviamente, di uno scambio di saluti e non di un

confronto, sia pure di allenamento. L'incontro è avvenuto al «Civic Auditorium» che, per la prima volta, è stato aperto agli atleti. Gerulaitis e McEnroe si sono salutati affettuosamente con Panatta, Bertolucci e gli altri.

Lo scambio di cordialità è durato pochi minuti, ossia il tempo necessario agli americani per cedere il posto agli azzurri sul «supreme court» che era stato collocato sul parquet dell'impianto nella mattinata.

Gli azzurri per la prima volta, hanno provato a giocare il doppio. Panatta e Bertolucci si sono incontrati con Zugarelli e Barazzutti. Si è visto un tennis di buon livello tecnico giocato con colpi da manuale e con la massima scioltezza. Panatta è stato eccellente e Bertolucci non gli è stato da meno. La coppia sembra bene affiatata, nonostante Bertolucci avesse saltato nei giorni scorsi alcuni allenamenti per stare accanto alla moglie che aveva accusato una lieve indisposizione. Il duo ha battuto per 6-3, 6-3 Barazzutti e Zugarelli. Il capitano non giocatore Vittorio Crotta ha seguito soddisfatto l'andamento della preparazione, durata due ore e mezzo. Estremamente soddisfatto si è dimostrato al termine anche Panatta. «Bertolucci è in gran forma — ha detto — ha giocato veramente bene».

Il numero uno del tennis italiano, non ha nascosto che il «supreme court» si è dimostrato migliore delle previsioni: «Questo materiale è ottimo. Il fondo campo non è così veloce come ci aspettavamo. Direi che imprime alla palla una velocità media, ovviamente più alta della vera rossa. Per me non è una novità giocare sul «supreme court». Lo conosco bene per averlo sperimentato più volte in passato».

Rivalleggiano con i russi i ginnasti statunitensi

FORTH WORTH — Se è vero come è vero che i campionati mondiali di ginnastica, conclusi domenica sera a Forth Worth, sono stati la prova generale delle Olimpiadi, si può prevedere che andranno le cose a Mosca. Nelle competizioni maschili saranno gli statunitensi i più agguerriti avversari dei sovietici, mentre in quelle femminili, nell'ormai tradizione

nale lotta fra sovietiche e rumene potrebbero entrare anche le cinesi.

Domenica sera Thomas e Comer hanno scritto una pagina memorabile nella storia della ginnastica statunitense, conquistando tre titoli ed altre tre medaglie. Nel conto finale delle competizioni maschili la supremazia sovietica appare drasticamente ridimensionata: 11 medaglie (1 oro, 2 d'argento, 8 bronzo) contro 10 (3 d'oro, 3 d'argento, 4 bronzo) per gli Stati Uniti (3, 3, 2). I progressi della ginnastica americana sono a questo punto innegabili e impressionanti.

Fra le donne è andata come si prevedeva, però il successo delle rumene è stato meno netto di quanto ci si potesse attendere. La causa dell'infortunio occorso a Nadia Comaneci che si è dovuta operare ad una mano per una infezione (ha lasciato la clinica e dovrà rimanere ferma per qualche mese).

FESTOSA PREMIAZIONE ALLA FINE DELL'ANNA

Prestigioso consuntivo
del «Pattinaggio Jolly»

«Pattinaggio artistico Jolly Trieste»: una etichetta che quest'anno inforata da due maestri tricolori: quelli del campionato italiano di danza seniores Emanuele Corenca e Boris Mazziero e del campione italiano allievi Sandro Guerra. I tre atleti del giovane ma ormai

conservare alla società la dimensione guadagnata con le sue affermazioni, che recano prestigio alla città. «I traguardi — ha detto — sono stati raggiunti con difficoltà, fra delusioni e gioielli, perché siamo ammirati e invidiati copiami ma non superati. Con l'unione dei nostri sforzi, con l'esultanza e con l'entusiasmo potremo programmare e attuare altri traguardi, grazie all'aiuto degli atleti e con la collaborazione preziosa dei genitori, ai quali va il ringraziamento sentito della società».

Si è svolta quindi la premiazione, che ha riguardato i seguenti pattinatori: Emanuele Corenca e Boris Mazziero, campioni italiani danza seniores; Sandro Guerra, campione italiano allievi; Odila Perotti, terza al campionato juniores regionali; Clara Rech e Tiziana Cucinella, quarti coppie juniores; Alessandra Menichini, sesti danze seniores; Francesca Pergola e Emilia Patriarca, esordienti; Elio Mazziero, allievi; Monica Buzzi e Sandro Guerra, Daniela Perich e Roberto Dudine, Laila Ieva e Roberto

Franceschino, danza allievi; Francesca Pergola e Roberto Dudine, coppie allievi; Boris Mazziero e Tiziana Cucinella, juniores; Giuliana Malalan e Mauro Galletti, Clara Rech e Paolo Apollonio, Miriam Grugni e Franco Dudine, danza juniores.

Un plauso particolare è andato ad Annalisa Santini, agli allenatori Elvia e Mario Villa, Ambra Rizza e Antonella Menichini.

Inoltre sono stati premiati quali maggiori artefici della costruzione della gradinata sulla pista scoperta i signori Buzzi, Perich e Tommasini. Da parte della società è stata offerta una targa di riconoscimento al presidente Giuseppe Levi.

Si è svolta quindi la premiazione, che ha riguardato i seguenti pattinatori: Emanuele Corenca e Boris Mazziero, campioni italiani danza seniores; Sandro Guerra, campione italiano allievi; Odila Perotti, terza al campionato juniores regionali; Clara Rech e Tiziana Cucinella, quarti coppie juniores; Alessandra Menichini, sesti danze seniores; Francesca Pergola e Emilia Patriarca, esordienti; Elio Mazziero, allievi; Monica Buzzi e Sandro Guerra, Daniela Perich e Roberto Dudine, Laila Ieva e Roberto

Franceschino, danza allievi; Francesca Pergola e Roberto Dudine, coppie allievi; Boris Mazziero e Tiziana Cucinella, juniores; Giuliana Malalan e Mauro Galletti, Clara Rech e Paolo Apollonio, Miriam Grugni e Franco Dudine, danza juniores.

Un plauso particolare è andato ad Annalisa Santini, agli allenatori Elvia e Mario Villa, Ambra Rizza e Antonella Menichini.

Inoltre sono stati premiati quali maggiori artefici della costruzione della gradinata sulla pista scoperta i signori Buzzi, Perich e Tommasini. Da parte della società è stata offerta una targa di riconoscimento al presidente Giuseppe Levi.

Si è svolta quindi la premiazione, che ha riguardato i seguenti pattinatori: Emanuele Corenca e Boris Mazziero, campioni italiani danza seniores; Sandro Guerra, campione italiano allievi; Odila Perotti, terza al campionato juniores regionali; Clara Rech e Tiziana Cucinella, quarti coppie juniores; Alessandra Menichini, sesti danze seniores; Francesca Pergola e Emilia Patriarca, esordienti; Elio Mazziero, allievi; Monica Buzzi e Sandro Guerra, Daniela Perich e Roberto Dudine, Laila Ieva e Roberto

STASERA COL CAGLIARI A PORTATA LA VETTA DELLA CLASSIFICA

È esaltazione del collettivo
il successo dell'Hurlingham

«Abbiamo vinto nel peggiore dei modi possibile una partita giocata benissimo». È il commento di Lombardi il giorno dopo Liberti-Hurlingham, la partita che i triestini hanno fatto loro in modo rocambolesco (costati all'ultimo secondo di Rittosa) dopo averla largamente dominata per buona parte e quando sembrava ormai che fossero destinati a perdere.

In effetti l'Hurlingham ha fatto l'onta patita a Trieste dai trevigiani nella maniera più brutale e proprio quando la Liberti stava prestando un altro successo che fino a cinque minuti dal termine pareva impensabile, e che obiettivamente avrebbe fatto insopportabile tutto e grande parpazzo dei neroverdi.

Quinta vittoria consecutiva, quindi, di una serie di otto successi interrotta solo dalla sconfitta arrivata dalla Mobiam, due importanti affermazioni in trasferta nel giro di pochi giorni, la concentrazione, una grossa soddisfazione levatasi nei confronti della Liberti... e la vetta della classifica a portata di mano!

Qual è il segreto di questa «Hurlingham dei miracoli», Lombardi?

Lo splendido momento che stiamo attraversando è sintesi di tanti fattori che s'intrecciano e si esaltano a vicenda. L'esito lampante è che, innanzitutto, si tratta di un successo di squadra, di esaltazione del collettivo, che assume validità per il contributo dei singoli in maniera determinante, all'altezza delle prestazioni individuali univocamente considerate, delle figure degli uomini squadra. Le caratteristiche più salienti di questo Hurlingham sono la concentrazione, l'emozione nella mentalità agonistica, la voglia di vincere, per quanto ci si riferisce alle componenti di natura psicologica. Questo è in condimento di una condizione atletica di alto livello e di una buona assimilazione degli schemi difensivi.

Come si spiega il pericoloso calo subito nella parte finale di gara a Treviso?

«La Liberti, anche a detta dei veneti, ha giocato una grossissima partita. È stato un durissimo

confronto sul piano tattico. De Sisti, tecnico che stimo moltissimo, ha applicato mille accorgimenti alla sua «zona», senza riuscire a scalfire la nostra intelligenza. Nel finale però la zona prese, il marcamento aggressivo sulle fasce centrali, ci hanno messo un po' in imbarazzo. D'altra parte non si può giocare tutta una partita ai livelli di lucidità che abbiamo presentato per 30-35 minuti. Allora abbiamo perso sei palloni in modo incredibile, distrazioni frutto di asura psicologica che si insinuano nei complessi non ancora con la mentalità tipica della grande squadra, che magari risentono delle difficoltà ambientali (i tifosi trevigiani hanno fatto un tifo infernale). A tutto ciò si deve aggiungere anche il dispendio fisico per i duri impegni che abbiamo do-

vuto affrontare a breve distanza.

«Attualmente noi giochiamo in media venti palloni in meno per partita delle altre squadre — questo in genere, per il debito di statura che rendiamo agli avversari (con la Liberti, ad esempio, abbiamo preso 23 rimbalzi contro i loro 40) — così dobbiamo mantenere medie molto elevate al tiro, sul 60-65 per cento. È chiaro a questo punto che ogni minimo errore incide pesantemente sull'economia della gara. Il nostro — ripeto — è un successo di complesso (sia inteso come squadra che come insieme di fattori). Se qualcosa non funziona a dovere lo si nota subito. Soprattutto lo si nota subito».

Ed ora arriva il Cagliari? Il recupero che tutti danno per scontato rappresenta due

punti già acquisiti.

«Non è mia consuetudine considerare vinta in partenza alcun confronto. Il Cagliari presenta caratteristiche che vanno studiate ed affrontate anche con la massima concentrazione. I sardi viaggiano a medie che ci aggrano attorno 110 punti per partita (avvalendosi di due americani di gran valore, Garrett e Puidokas) anche se ne prendono cento. Noi, in ogni caso, non possiamo permetterci il lusso di subire tanti canestri, perciò dovremo svolgere la gara in modo molto accorto».

Il confronto di stasera — ha concluso — presenta indubbiamente un fascino particolare, se si considera che vincendo potremmo raggiungere in vetta alla classifica, oltre la Pagnossin, quella Canon che veste panni da miliardaria. Ma dovremo fare molta attenzione. Finora siamo riusciti a mascherare molto bene i nostri difetti e il problema attuale è che la gioia per i recenti successi non diventi frastornante e ci faccia scordare che di difetti ne abbiamo ancora, e parecchi. Ed è anche per questo che, in un momento così delicato, abbiamo bisogno più che mai dell'aiuto del nostro pubblico, per dare a questi ragazzi, che stanno offrendo il meglio di sé, il massimo supporto possibile».

Piero Trebbicani

Giudice basket

ROMA — Il giudice sportivo nazionale della Fip ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari relativi alle gare di domenica scorsa, 9 dicembre:

A-1: ammonda di lire 150 mila alla Superga Mestre per uso di strumenti sonori, con lancio di oggetti in campo e comportamento scorretto del pubblico. Lire 80 mila alla Scavolini Pesaro per lancio isolato di oggetti in campo.

A-2: ammonda di lire 150 mila alla Mercury Bologna per comportamento scorretto e offensivo del pubblico verso i direttori di gara; 100 mila alla Rodigo Chieti per lancio isolato di palloni; 100 mila alla Libertas Treviso per uso di strumenti sonori e lancio isolato di palle di carta in campo. Lire 80 mila alla Mobiam per comportamenti sonori da parte del pubblico.



James Bradley rivendica il ruolo di «superstar» quando Rich Laurel è in giornata storta

PALLAMANO: PRIMA SCONFITTA DELL'AGORA RIMINI

A punteggio pieno
soltanto la Cividin

Il cammino della Cividin verso lo scettico si presenta anche quest'anno molto faticoso e irto d'insidie. Ce ne siamo potuti render conto nell'incontro di domenica scorsa con il Tacca che i triestini hanno vinto con una certa difficoltà. Di complessi competitivi come quello varesino ce ne sono in circolazione almeno tre o quattro. Sarebbe insomma opportuno gettare fin d'ora acqua sul fuoco degli entusiasmi dei tifosi varesini. Anche se la Cividin si trova da sola in vetta della prima cinque giornate (l'Agorà infatti ci ha rimesso le penne contro il Campo del Re) il campionato è ancora tutto da giocare. Volani, Forst, Agorà, Campo del Re e Tacca hanno in effetti tutto il tempo per riproporre la propria candidatura alla conquista dello scudetto. Sbagliano di grosso coloro i quali pensano che la Cividin possa fare facilmente il vuoto dietro di sé. Lo dica se il risultato ancora una volta buon

profeta: l'allenatore triestino infatti alla vigilia dell'inizio del campionato aveva asserito che quest'anno ci sarebbe stato un maggior livellamento dei valori. «L'Agorà nel primo tempo — ha commentato Lo Duca — ci ha fatto davvero paura. Dopo la parentesi di coppa del campionato, i miei ragazzi hanno faticato a ritrovare il passo del campionato. Vorrei inoltre precisare che né Pischian, influenzato, né Petrovic che si era appena tolto il gesso al pollice della mano destra, hanno avuto il meglio della condizione. Quando nella ripresa Pischian è venuto fuori alla grande, ha cominciato a girare tutta la squadra. Nel secondo tempo ci siamo rimbalciati le maniche e fortunatamente abbiamo reagito nel migliore dei modi. E' stata senza dubbio la vittoria della volontà. La svolta decisiva dell'incontro si è avuta a circa metà della ripresa quando ho dato l'ordine di marciare a uomo lo jugoslavo Mitrovic che è stato messo a tacere da uno dei migliori in campo». Nel prossimo turno i campioni d'Italia saranno ospiti del Bancoroma.

Risultati della quinta giornata: Campo del Re-Agorà 26-24; Edeco-Volani 15-28; Cividin-Tacca 19-16; Maravà-Scatelli 22-24; Banco Roma-Loacker 26-12; Forst-Fondi 32-8; Fabbri-Eval 30-24.

La classifica: Cividin punti 10; Agorà, Tacca, Volani, Forst e Campo del Re 8; Bancoroma 6; Edeco, Loacker e Mercury 4; Fabbri 2; Fondi, Scatelli ed Eval 0.

«Verso Melara»

Il Ccs Melara, in occasione dell'apertura della sua nuova sede sociale, ha organizzato la prima marcia «Verso il futuro — dalla città alla periferia — non competitiva. Alla manifestazione, oltre ad una folla partecipante di sportivi, hanno aderito i sodalati A.S.S. Giacomo e Marat-hon club Albareda. La partenza è stata data alla stazione marittima e, dopo aver attraversato il centro cittadino, i partecipanti sono giunti al complesso Iacop di Melara.

Dopo le varie premiazioni, alla presenza dell'autorità, è stata avvenuta la benedizione della sede sociale.

RUGBY: FABRIS

Fra i giocatori convocati per la tournée che la nazionale «under 19» disputerà in Francia dal 27 dicembre al primo gennaio figura il triestino Fabris.

COPPA CAMPIONI

Nel primo turno eliminatorio della Coppa dei Campioni di pallavolo, il Kilpanen Cs Torna ha battuto il Lidings (Svezia) per 3-0.

GRAVE CONFLITTO ISTITUZIONALE A STRASBURGO

Scontro al vertice Cee per il bilancio dell'80

Il Parlamento europeo ribatte al Consiglio dei ministri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE STRASBURGO — Prosegue a Strasburgo l'esame del progetto di bilancio Cee per il 1980. Si tratta — secondo molti osservatori — del più grave conflitto istituzionale che oppone il Parlamento europeo al Consiglio dei ministri. Durante que-

st'ultima tornata del 1979, il Parlamento europeo deve infatti prendere posizione «in seconda e ultima lettura» sul progetto di bilancio per l'anno prossimo, che il Consiglio dei ministri ha approvato due settimane fa. L'esecutivo comunitario aveva respinto tutti gli emendamenti

formulati in prima lettura all'assemblea che miravano a ridurre gli stanziamenti per la politica agricola comune e in particolare per le eccezioni latitanti-caselle, che da sole assorbono il 35 per cento circa dell'intero bilancio Cee. Allo «schiaffo morale» dei governi europei, il Parlamento sta rispondendo con altrettanta energia: il relatore generale sul bilancio, l'olandese Pieter Dankert, ha chiesto infatti all'assemblea di Strasburgo di respingere globalmente il progetto di bilancio come è stato approvato dal Consiglio se quest'ultimo, che deve riunirsi domani nella sede stessa del Parlamento, non modificherà sostanzialmente la propria posizione.

Un appello al compromesso fra le due autorità di bilancio della Cee è stato lanciato invece dal commissario Tugendhat, il quale ha inoltre ribadito la necessità di incrementare il margine di aumento «budgetario» a disposizione dell'assemblea di Strasburgo.

Del parere di respingere l'intero bilancio Cee qualora dal Consiglio dei ministri non emergessero «nuovi elementi sostanziali» si sono espressi anche i portavoce dei tre principali gruppi dell'assemblea, i democristiani, i socialisti, i conservatori. Il portavoce socialista, ha criticato la «pausa» del Consiglio dei ministri di veder ridotto il proprio monopolio legislativo.

Il capogruppo democristiano, il tedesco Egon Klepsch, ha posto in luce l'«incoerenza» del Consiglio, che sostiene di avere gli stessi obiettivi dell'assemblea (la riforma della politica agricola), ma che rifiuta di trarne le conseguenze sul piano «budgetario».

Il capogruppo socialista, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il capogruppo repubblicano, il francese Jean-Pierre Durieux, ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

INTERVISTA ALL'AMBASCIATA IN IRAN

«Marine» in ostaggio sul video negli S.U.

NEW YORK — Uno degli ostaggi americani dell'ambasciata Usa di Teheran, un giovane marine, ha dichiarato in un'intervista televisiva che tutti gli ostaggi detenuti nell'ambasciata — tutto sommato — stanno bene. Sono però all'oscuro di ciò che avviene e si chiedono continuamente come andrà a finire.

Il marine, caporale William Gallegos, di 22 anni, di Puebla (Colorado), è stata scelta dagli studenti islamici per un'intervista di 15 minuti con la rete televisiva americana Nbc che, dopo averne mandato in onda i punti salienti durante i notiziari della sera, più tardi l'ha ritrasmessa per intero, facendola seguire da commenti e reazioni.

«Gli studenti finora ci hanno trattato bene», ha detto il caporale Gallegos fissando intensamente le telecamere di un'equipe televisiva iraniana, messa a disposizione degli intervistatori della Nbc, George Lewis e Fred Francis. «Mi rendo conto che è difficile crederlo. Non ci hanno posto domande sulla nostra presenza in Iran o sul nostro lavoro. A me hanno chiesto solo nome e posizione nell'ambasciata. E tutto».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

Il caporale ha ammesso che tutti gli ostaggi «hanno sempre i polsi legati e non possono parlare tra loro». Ma ha insistito nel dire: «Ci consentano di fare esercizi di ginnastica almeno tre volte al giorno», tutti ricevono posta dagli Stati Uniti (per censurata) e possono telefonare negli Stati Uniti. «Siamo tuttavia all'oscuro — ha detto Gallegos — di ciò che sta avvenendo, fatta eccezione per le poche informazioni fornite dagli studenti, come ad esempio le recenti dichiarazioni del senatore Ted Kennedy contro lo Scia».

La mattina dell'11 dicembre la nostra cara sorella

DOTT. Biancamaria de' Gironcoli di Fontesasso

ci ha lasciati per raggiungere mamma e papà.

Ne danno l'annuncio: ADA con il marito OMERO BARDELLA e i figli ATTILIO e GIULIANO, LUIGI con ILARIA e i figli RICCARDO, STEFANO e LUISA, FRANCO con MARISA.

Un particolare ringraziamento al primario dott. BENNARI che ha seguito con paterno affetto, a Suor RAFFAELLA e a tutto il personale della sua divisione.

I funerali seguiranno giovedì 13 dicembre alle ore 12.30 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 dicembre 1979

Il giorno 9 dicembre si è spento serenamente nel Signore

Luciano Scocchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA, la madre ROSETTA, la figlia ORNELLA, il fratello VITTORIO, la sorella GRAZIELLA, il genero FRANCO, i suoceri EMILIO e CATERINA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al suo medico dott. FLORINDO e a suor VERONICA, al prof. BARTOLI, ai medici, a suor ANNA e a tutto il personale della IV Divisione Pneumologica dell'Ospedale Santorlo Santorio.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 12 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. Gaspare Antona di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie FEBBRONIA, la figlia MARISA con il marito PIERO, il figlio GIUSEPPE con la moglie MARIA GRAZIA e la nipotina PAOLA e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato alla mesta cerimonia.

Un ringraziamento particolare al prof. CAMERINI, al prof. BALESTRA, al dott. MARIO BALESTRA, alla dott.ssa CASTELLI ed al personale paramedico dei reparti cardiologico e neurologico dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

Trieste-Cervignano, 12 dicembre 1979

Sono vicini a PINO: NICOLA, PINO, ROBERTO, SERGIO

Trieste, 12 dicembre 1979

Gustavo Rigutti

non è più.

A tumulazione avvenuta lo annuncia, con profondo dolore, a parenti, amici ed a quanti lo stimarono e lo ebbero caro, la moglie OLGA RIVAVINI RIGUTTI.

Trieste, 12 dicembre 1979

Il giorno 9 dicembre è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Elena Bubnich ved. Kocjan

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, i nipoti, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano parenti, amici e tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 12 dicembre 1979

Il giorno 10 dicembre è venuta a mancare la nostra cara mamma

Amalia Cleva nata Cius

Ne danno il triste annuncio i figli CLEMENTE e IOLANDA, la nuora ANNA, i nipoti ARMANDO, GIORGIO e LAURA con il marito FERRUCCIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 dicembre 1979

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — In lieve ribasso la Borsa di New York. L'indice Dow Jones ha perso 0,7, chiudendo a 833,70. I titoli in perdita sono stati 685, quelli in attivo 530.

DOMANI A SCHILLEBEECKS, POI TOCCHERÀ A LEBEVRE

Un processo in Vaticano a due teologi «ribelli»

Il domenicano olandese rischia l'eresia per i suoi scritti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CITTÀ DEL VATICANO — Ci sarà gran da fare per la Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) nei prossimi giorni. Da ieri è a Roma il teologo belga Edward Schillebeeckx, in odore di eresia e convocato per rispondere davanti al tribunale del dicastero di certe sue interpretazioni. Schillebeeckx era stato promosso da Paolo VI, ora viene confermato e affidato da Giovanni Paolo II, intenzionato ad affrontare le frange estreme della Chiesa sia a destra sia a sinistra senza inutili dilazioni.

Schillebeeckx sarà il primo a dover difendere di fronte al cardinale Seper, jugoslavo, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, al segretario dello stesso dicastero, anch'egli domenicano e belga di nascita, padre Jerome Hamer, e a un certo numero di teologi «conservatori» di diversa nazionalità. Comparirà davanti a questo corpo giudicante domani alle 9 e alla stessa ora

di venerdì. Ripartirà da Roma nella giornata di domenica proprio mentre arriverà l'altro «ribelle», mons. LeFebvre.

Il «processo» sarà naturalmente a porte chiuse, difficilmente il Vaticano dirà qualcosa sul suo svolgimento e sulle sue conclusioni, nonostante l'assunzione data qualche tempo addietro dal card. Seper alla televisione tedesca: «Non si può più parlare di processi segreti».

Schillebeeckx ha 65 anni, da 45 appartiene all'ordine domenicano, è professore di dogmatica e di storia della teologia all'Università di Nimega, in Olanda. Ha spiegato i suoi punti di vista in un dossier di trenta pagine in un piccolo libro apparso anche in tedesco. Lì ha invitato alla congregazione romana, sperando così di evitare un interrogatorio che a Roma viene automaticamente definito «colloquio di chiarimento» — verso il quale è recalcitrante. Ha saputo che alla Congregazione per la dottrina della fede è ormai schedato al tredicesimo grado di una scala di giudizio al termine della quale (18° grado) scatta la condanna ufficiale per eresia.

Schillebeeckx, che fu perito stimato al Concilio Vaticano II al seguito del card. Afrink, deve comparire davanti al dicastero romano per rispondere di nove punti «dubbi» riscontrati nei suoi scritti e nel suo insegnamento circa le dimensioni della verità rivelata, il potere dottrinale dell'infallibilità del Papa, la divinità di Gesù Cristo, il valore di sacrificio della morte di Gesù, la coscienza di Gesù di essere messia e figlio di Dio, la fondazione della Chiesa da parte di Gesù, l'istituzione dell'Eucarestia, la concezione verginale di Gesù, la sua resurrezione.

Non è la prima volta che la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico tedesco, il teologo Karl Rahner, e aveva potuto evitare il peggio. Ora la Congregazione per la dottrina della fede gli contesta un'interpretazione giudicata «erronea» della verità cattolica. Già nel 1968 aveva dovuto essere difeso davanti al dicastero romano dal suo amico

Continuaz. dalla 10.a pagina

OPPORTUNITÀ Renault 5 cambio automatico 1300 cc anno 1979 in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 6, tel. 725390. 8/12 Q

OPPORTUNITÀ Renault 30 TS colore blu 1978 in garanzia, prezzo ottimo, condizionatore d'aria. Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 6, tel. 725390. 8/12 Q

OPPORTUNITÀ 127 Sport, 128, 128 Rally, Alfa Romeo, Porsche, BMW 30 CSI, KTM 125. Permuta, facilitazioni. Strada di Fiume 16, Autogestione. 20450 Q

OPPORTUNITÀ venditori Mini 1001, 74, Jeep Willis 520 8C 78 tetto elettrico condizionatore cerchi lega, R 5 76, Giulia Super 1300 74, A 112 Abarth 70 Hp 79. Visibili presso Garage BMW, via San Francesco 80, tel. 771222.

PASSAT 1300 L 1975 vendesi ottime condizioni. Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/12 Q

PORSCHE 924 5 marce 1978 garanzia casa vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/12 Q

PRIVATO vende Lancia Fulvia coupé, carrozzeria motore perfetti. Tel. 795115. 20561 Q

PRIVATO vende Fiat 124 familiare 1974 perfetta. Telefonare 208523 ore 18-20. 20547 Q

RENAULT 5 TL tetto apribile. Via Negrelli 8, "Lancia Autobianchi", 793388. 20549 Q

SIMCA 1307 S 1977 impianto gas, gancio traino, unproprietario vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/12 Q

STUPENDA Lancia 2000 1974. Via Negrelli 8, "Lancia Autobianchi", 793388. 20549 Q

TAUNUS 1.6 ottimo stato anno 77, impianto Gpl, superaccessoria venduto 5.000.000. Telefonare 741423 ore serali. 20549 Q

VENDESI contratto Alfa Romeo 1600 da immatricolare, forte sconto. Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5/12 Q

VENDO 127 dicembre '73 1.600.000. Telefonare al 729069 ore 18-22. 20520 Q

VENDESI Renault 5 TL 3 porte 1979 colore nero, in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 6, tel. 725390. 8/12 Q

126 '73 in ottime condizioni. Via Negrelli 8, "Lancia Autobianchi", 793388. 20549 Q

128 3P '78 unico proprietario. Via Negrelli 8, "Lancia Autobianchi", 793388. 20549 Q

128 Rally 1973 perfetta carrozzeria motore. Tel. 417010. Occasione. 20563 Q

128 1970 motore carrozzeria perfetti. 700.000. Tel. 417010.

CAPITALI, AZIENDE

R Lire 400 per parola

A.G. SALONE parrucchiere cedesi. ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 20454 R

A.G. PULISSECO avviatissima cedesi. ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 20454 R

GRIMM S.p.A. 764952, 8.30-17.30 Sabato escluso - Trieste zona Settefontane bar avviatissimo completo di licenza e arredamento 1.79.100.000. 1000/12 R

NEGOTIO pieno centro in TRIESTE, metri 22x5x4 70 condomini, venderebbero e cederebbero, libero con ampia licenza, al migliore offerente. Scrivere solo se sostanziali possibilità valutarie. Scrivere a Publikompass, casetta n. 8-W, 34100 Trieste. 20023 R

PRESTITI disponibili per dipendenti parastatali aziendali restituzione 60 mesi Brokers Trevi. Tel. 55597 Trieste 764087. 20564 R

PRIVATO affitta trattoria con cucina libera. Tel. 792887. 20526 R

RISTORANTE Servola "Da Tobia" cerca persone capaci gestione. Presentarsi direttamente. 20569 R

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 300 per parola

A.I. SETTEFONTANE Ultimo occupato, bellissimo, 2 stanze cucina grande, bagno, ripostiglio, cantina. 18.000.000. MINIMO CONTANTI. 3.000.000. ESPERIA, Battisti 4. 20457 S

A.I. UDINE (pressi Stazione). Ultimi occupati pied-à-terre, camera cucina wc proprio con possibilità doccia. 7.000.000. MINIMO CONTANTI 3.000.000. ESPERIA, Battisti 4. 20457 S

A.I. CADORNA Ultimo occupato, bellissimo, 2 stanze cucina wc possibilità doccia 14.500.000. MINIMO CONTANTI 6.500.000. ESPERIA, Battisti 4. 20457 S

A.I. PIAZZA TRA I RIVI "ROIANO" Ultimi occupati 2 stanze cucina camerino bagno cantina. Venditori MUTUI bancari. ESPERIA, Battisti 4. 20457 S

A.I. ROIANO SEMINUOVO, 2 stanze cucina bagno ascensore centralina f.a., o.c. doppio, 19.000.000 trattabile. ESPERIA, Battisti 4. 20457 S

A.C. VILLA REVOLTELLA appartamento ultimo piano signorile salone matrimoniale 2 stanze cucina doppi servizi ripostiglio soffitta terrazza riscaldamento box auto vista mare. Immobile Trieste, XXX Ottobre 4, Tel. 62636. 20435 S

A.C. ROTONDA BOSCHETTO ultimi appartamenti occupati 3 stanze cucina bagno wc vende immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, Tel. 62636. 20435 S

A.C. CENTRALISSIMI appartamenti occupati varie grandezze con servizi zona PONTEROSSO - CHECA - IBERIAN vende immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, Tel. 62636. 20435 S

A.C. GHEGA appartamento libero secondo piano, due locali, 100 mq, 4 stanze cucina wc bagno 100 vende immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, Tel. 62636. 20435 S

A. ACIT. VIA CRISPI occupati 4-5 stanze cucina doccia. Prezzo 12.000.000. Contanti 3.800.000. Resto mutuo. XXX Ottobre 4, Tel. 62636. 20435 S

A. PASCOLI ultimi stanza cucina wc. Prezzo 5.000.000. Contanti 2.500.000. Resto mutuo, disponibile locale 30 mq attualmente macelleria. XX SETTEMBRE 5 stanze cucina bagno. 20483 S

A. ACIT. LOCALE MICENI TRALE 500 mq adatto qualsiasi attività libero; altro S. GIACOMO 130 mq, venditori. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20483 S

A. ACIT. TERRENO zona verde zona RUPINICCOLO, venditori. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20483 S

A. ACQUISITO contanti per investimento appartamento occupato o intero stabile. Telefonare 755099, intermeditari. 14-12 S

A. LIGNANO Sabaodaro attico prestigioso vista panoramica, 2 camere soggiorno cucina doppi servizi vastissima terrazza arredato vende 50.000.000. Telefonare 0432-292793. 333 S

A. POSTI macchina in nuova autorimessa zona piazza Garibaldi venditori. Tel. 757535. 2524 S

ACQUISITO contanti appartamento libero 90-130 mq. Telefonare 755099, intermeditari. 14-12 S

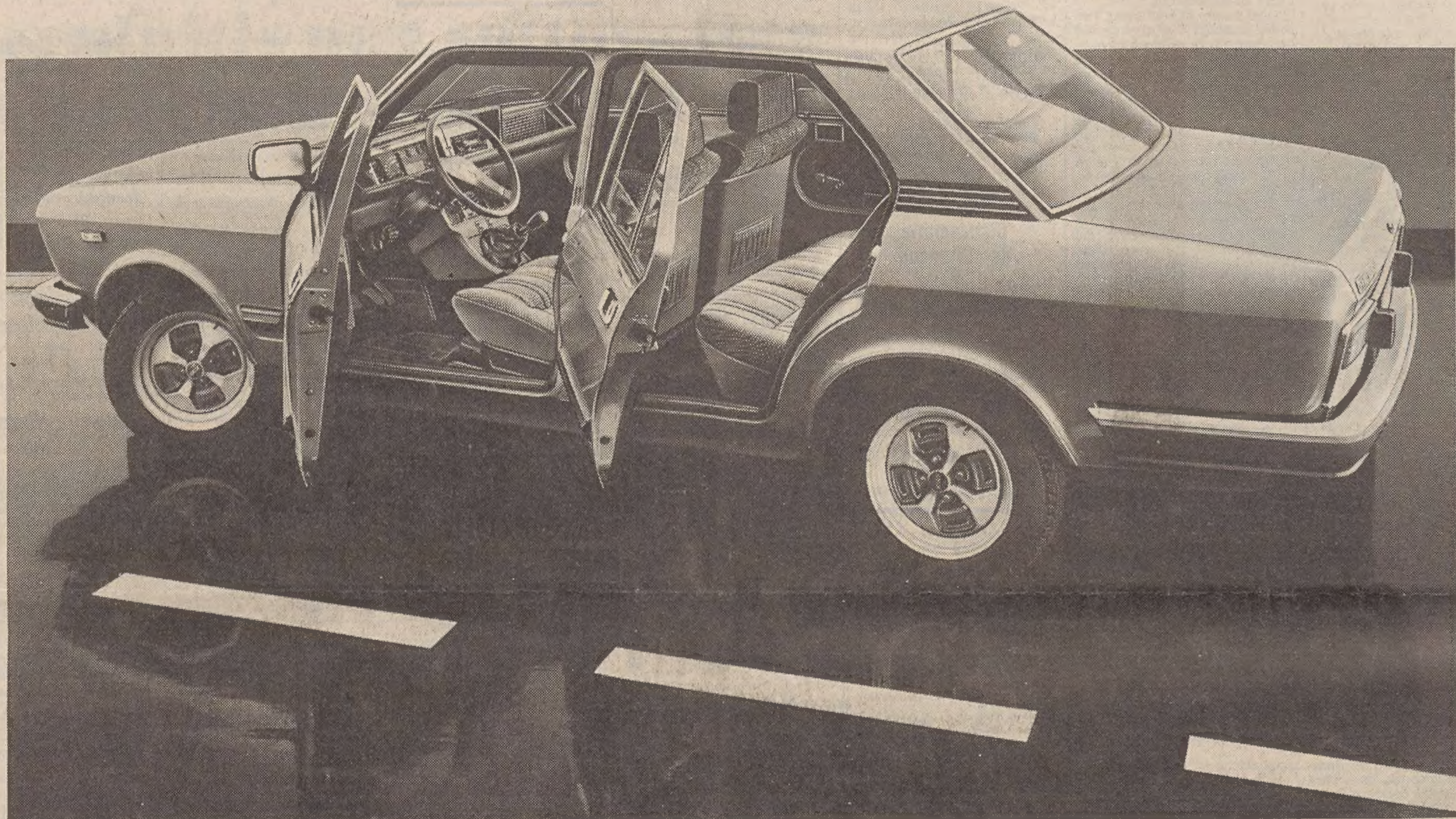
Nuova 132 "2000" iniezione elettronica il massimmo della 132

La filosofia costruttiva della 132 è sempre stata quella di offrire "il miglior modo di viaggiare". Il raffinato sistema d'alimentazione ad iniezione elettronica introdotto ora sulla 132 "2000" esalta contemporaneamente tutte le qualità automobilistiche che hanno consolidato il successo di questa grande berlina italiana.

elasticità del motore, ripresa ed accelerazione, velocità massima, potenza massima, valori di coppia massima, sobrietà nei consumi, dolcezza di guida, silenziosità di marcia, affidabilità di funzionamento, prestigio d'immagine. Per dare il "massimo" alla sua 132, la Fiat ha scelto il sistema d'iniezione più avanzato oggi

esistente in Europa: si tratta del dispositivo L-Jetronic a controllo interamente elettronico della Bosch.

L'iniezione elettronica è certo un arricchimento tecnologico. Per questo viene sempre riservata a vetture che già possiedono contenuti automobilistici superiori.



132: sempre la più completa nella sua categoria. Dotazioni di serie.

Alimentazione ad iniezione elettronica
Accensione elettronica
Antenna incorporata nel parabrezza stratificato
Specchio retrovisore esterno regolabile elettricamente
Cambio a 5 marce
Servosterzo
Volante regolabile

Appoggiatesta
Quattro antine parasole trasparenti
Alzacristalli anteriori elettrici
Contagiri elettronico
Orologio al quarzo
Manometro olio
Accendisigari
Predisposizione autoradio

Antifurto
Quattro fari allo jodio
Tergicristallo a due velocità più intermittenza
Lunotto termico
Servofreno
Regolatore di frenata
Spia impianto frenante
Paraurti ad assorbimento elastico

Fasce paracolpi laterali in gomma con inserto d'acciaio
Bagagliaio interamente rivestito in moquette.
La gamma delle 132.
132 "2000" benzina a iniezione elettronica
132 "2000" benzina a carburatore
132 "1600" benzina a carburatore
132 Diesel "2500"
132 Diesel "2000"

Fiat 132: il miglior modo di viaggiare.

FIAT

ACQUISITO contanti occupato moderno minimo 120 mq zona signorile. Tel. 792189-566482.

AGENZIA CASA MIA vende spaziosa stanza cucina wc affittato tutto 13.000.000. Giulia 13, tel. 794286. 20521 S

AGENZIA CASA MIA vende 2 appartamenti affittati 1 libero tutto 13.000.000. Giulia 13, tel. 794286. 20521 S

APPARTAMENTI da 2-5 vani pronta consegna venditori in Strada di Fiume angolo via del Veltro. Mutuo Fondiario. Società generale immobiliare Sogno S.p.A. Ufficio vendite in luogo. Tel. 744091. 19795 S

APPARTAMENTO centrale acquistati privatamente minimo tre camere. Anche da restaurare. Tel. 726703. 2506 S

APPARTAMENTO Castaldi casa d'epoca due camere cucina bagno 11 piano vendo 13.500.000. Tel. 31792. Bonzanini. 20565 S

APPARTAMENTO Molino a Vento casa d'epoca due camere cucina wc 14 piano senza ascensore vista 15.000.000. tratt. vendito. S. Lazzaro 3. 20565 S

APPARTAMENTO Irene Croce occupato casa recente due camere cucina bagno riscaldamento centrale poggiori 16.500.000. vendo. Tel. 31792. Bonzanini. 20565 S

APPARTAMENTO occupato Revoltella 11, due camere cucina doccia camerino 7.500.000. vendo. Tel. 31792. Bonzanini. 20565 S

APPARTAMENTO zona STAZIONE, rinnovato, 3 stanze, cucina, stanzino, bagno, autoriscaldamento, vende immobiliare CIVICA Via S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 20472 S

ATTENZIONE appartamento libero graziosissimo confortevole adatto garconiere, vendiamo 15.000.000. Telefonare 767993. 2534 S

ATTICO Valmaura 155 mq finiture di classe vendo. Telefonare 31793. 20482 S

ATTICO Commerciale alta 130 mq 50 metri terrazza garage vendo. Tel. 31793. 20482 S

BAIAMONTI occupato, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiori, centralina, ascensore, vende 7.500.000. Contanti, saldo mutuo bancario. Immobiliare CIVICA Via S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 20472 S

BOSCHETTO immobiliare vende casa Bagnoli bifamiliare milioni 80, zona Costalunga occupata 130 mq. Prosecco villa in costruzione 150 milioni. Tel. 55491.

BOSCHETTO immobiliare vende libero zone Campi Elisi, Scorcio, San Giusto, via Crispi, stanzino, 130 mq, 10.000.000. venditori. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20483 S

BOSCHETTO immobiliare vende villa bifamiliare via Noghere, giardino garage, un appartamento completamente arredato 140 milioni. Tel. 55491. 20560 S

BOSCHETTO immobiliare vende terreno costruibile Monte d'Oro mq 600 costruibile 2 appartamenti 15 milioni. Tel. 55491.

CACCIATORE appartamento tre stanze grande salone molto luminoso, tre camere, bagno, doccia, cucina, 4 stanze, studio, salotto, doppi servizi, ripostiglio, poggiori, grande cantina, box auto, HECENTE COSTRUZIONE. VENDESI AGENZIA DOMUS. Tel. 69210-61763. 1/12 S

EDILIZIA CONVENZIONATA. Appartamenti a Poggi S. Anna in proprietà. Mutuo ventennale 6% fino 25 milioni. Pagamento 15% al preliminare e quota a saldo da concordare. Prenotazioni e vendite presso l'impresa costruttrice CONV. EDIL. Trieste, via S. Francesco 9. 2312 S

GABETTI vende zona centralissima appartamento ingresso, cucina, 4 stanze, servizi. Lit. 16.800.000 possibilità mutuo finanziario. Tel. 764664. 050393 S

GABETTI vende zona Ospedale appartamento ingresso, cucina, soggiorno, camera, bagno. Lit. 5.900.000 in contanti più Lit. 8.000.000 con mutuo finanziario. Tel. 764664. 050393 S

GABETTI vende via Caccia mansarda libera da ristrutturare. Tel. 764664. 050393 S

CERCO in acquisto pagando contanti casetta villa attico. Telefonare 755059 intermeditari. 14-12 S

COMPRO stanze appartamento libero 50-80 mq. Telefonare 755059 intermeditari. 14-12 S

CONDominio PARCO BAZZO. In prenotazione appartamenti 1-2-3 stanze salone cucina doppi e tripli servizi ampi poggiori box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate ESSENTE MEDIAZIONE. Visione progetto e plastico. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, Tel. 62636. 20435 S

DUINO CENTRO RESIDENZIALE "TENNIS MARE" appartamento in palazzina di due piani con tutti i moderni comforts, ultimo piano con mansarda: salone, tre stanze, studio, salotto, doppi servizi, ripostiglio, poggiori, grande cantina, box auto, HECENTE COSTRUZIONE. VENDESI AGENZIA DOMUS. Tel. 69210-61763. 1/12 S

GABETTI vende adiacenze Barriera piccola mansarda Libero 2.000.000 in contanti più Lit. 3.000.000 con mutuo finanziario. Tel. 764664. 050393 S

GABETTI vende zona Rozzoli casetta composta da tre appartamenti con box e giardino. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI vende via Coroneo appartamento 3 stanze, grande salone, cucina, servizi, doppio ingresso, adatto anche uso ufficio, disponibile immediatamente. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento arredato in condominio recente composto da soggiorno/angolo cottura, 1 stanza, bagno, terrazza. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento ingresso, soggiorno, angolo cottura, 2 stanze, doppi servizi, ripostiglio, ampio terrazzo, box doppio. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI vende adiacenze Barriera piccola mansarda Libero 2.000.000 in contanti più Lit. 3.000.000 con mutuo finanziario. Tel. 764664. 050393 S

GABETTI vende zona Rozzoli casetta composta da tre appartamenti con box e giardino. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI vende via Coroneo appartamento 3 stanze, grande salone, cucina, servizi, doppio ingresso, adatto anche uso ufficio, disponibile immediatamente. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento arredato in condominio recente composto da soggiorno/angolo cottura, 1 stanza, bagno, terrazza. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento ingresso, soggiorno, angolo cottura, 2 stanze, doppi servizi, ripostiglio, ampio terrazzo, box doppio. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI vende adiacenze Barriera piccola mansarda Libero 2.000.000 in contanti più Lit. 3.000.000 con mutuo finanziario. Tel. 764664. 050393 S

GABETTI vende zona Rozzoli casetta composta da tre appartamenti con box e giardino. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI vende via Coroneo appartamento 3 stanze, grande salone, cucina, servizi, doppio ingresso, adatto anche uso ufficio, disponibile immediatamente. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento arredato in condominio recente composto da soggiorno/angolo cottura, 1 stanza, bagno, terrazza. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento ingresso, soggiorno, angolo cottura, 2 stanze, doppi servizi, ripostiglio, ampio terrazzo, box doppio. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI vende adiacenze Barriera piccola mansarda Libero 2.000.000 in contanti più Lit. 3.000.000 con mutuo finanziario. Tel. 764664. 050393 S

GABETTI vende zona Rozzoli casetta composta da tre appartamenti con box e giardino. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI vende via Coroneo appartamento 3 stanze, grande salone, cucina, servizi, doppio ingresso, adatto anche uso ufficio, disponibile immediatamente. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento arredato in condominio recente composto da soggiorno/angolo cottura, 1 stanza, bagno, terrazza. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento ingresso, soggiorno, angolo cottura, 2 stanze, doppi servizi, ripostiglio, ampio terrazzo, box doppio. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI vende adiacenze Barriera piccola mansarda Libero 2.000.000 in contanti più Lit. 3.000.000 con mutuo finanziario. Tel. 764664. 050393 S

GABETTI vende zona Rozzoli casetta composta da tre appartamenti con box e giardino. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI vende via Coroneo appartamento 3 stanze, grande salone, cucina, servizi, doppio ingresso, adatto anche uso ufficio, disponibile immediatamente. Tel. 764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento arredato in condominio recente composto da soggiorno/angolo cottura, 1 stanza, bagno, terrazza. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sella Neve appartamento ingresso, soggiorno, angolo cottura, 2 stanze, doppi servizi, ripostiglio, ampio terrazzo, box doppio. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende a Sauris villa su due piani composta da ingresso, salone, cucina, 2 stanze, 2 servizi, ampio giardino. Tel. 040/764842. 050393 S

MUGGIA centro appartamento libero pianoterra vendesi entrata, soggiorno, camera, bagno, cucina, riscaldamento, acqua calda centralizzata. Telefono 416229. 20517 S

OPPORTUNITÀ 13.500.000 appartamento affittato di 90 mq in zona centrale: tre stanze, cucina, servizio. VENDESI AGENZIA DOMUS. Tel. 69210-61763. 1/12 S

PRESTIGIOSO appartamento paraggi Tribunale, mq 350 circa, vendesi libero. Telefonare 68870.

PRIVATAMENTE vendesi Roiano soggiorno, camera, cucinino, tutti comforts. Telefonare 942835. 20568 S

PRIVATO acquisto da privato appartamento libero quadrilatero. Tel. 766787. 0020471 S

ROIANO appartamento, stanza, cucina, gabinetto completo, vende 3.500.000 contanti, saldo mutuo bancario. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 20472 S

SEMICENTRALE in casa recente, piano alto, con tutti i moderni comforts, matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, due poggiori. VENDESI FRONTA ENTRATA. AGENZIA DOMUS. Tel. 69210-61763. 1/12 S

SOFFITTA libera, grande, adatta studio pittore, vendesi ratealmente. Visitare ore 15.30-16.30. Toti 7. 2494 S

STABILE da ristrutturare zona Settefontane vendesi, mattino tel. 64216. 2521 S

TERRENO cascio pianeggiante non costruibile vendesi, mattino tel. 64216. 2521 S

UFFICIO già avviato cerca 400 mq piano strada per ampliare zona centrale o con parcheggio o in affitto o in vendita. Telefonare 772477. 12/12 S

VENDESI appartamento con piano panoramico, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, grande terrazza, centralina, ascensore. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 20472 S

VENDITORI in varie zone appartamenti affittati buone condizioni e diverse grandezze. Prezzi interessanti. Minimo contanti 30%. Tel. 766676. 1912 S

Z.Z.Z. ADELFO Zini vende magazzino 1000 mq superficie utilizzabile. Facilmente trasformabile in 1500 mq. 305.000.000, in zona commerciale. Tel. 411579. 20486 S

Z.Z.Z. ANCORA disponibili alloggi in edilizia convenzionata due stanze, soggiorno, veranda, cucina abitabile, servizi. Mutuo all'interesse del 4%. Informazioni presso Società Costruzioni Melara, via Donata 1, oppure Impresa Riccesi, via Diaz 6. Orario 16-19. 20515 S

TURISMO E VILLEGGIATURE

T Lire 400 per parola

NUOVO Miravalle Ristorante pensione completa, camere con servizi privati. Prenotazioni per Natale-Capodanno. Casamazzagno mt. 1300. Cornello - Belluno. Tel. (0435) 68612. 20575 T

DIVERSI

V Lire 400 per parola

CERCASI Impresa artigianale edile onesta per costruzione casa unifamiliare da iniziare subito. Telefonare 941263 ore 19-21. 20479 V

ESPERTO equo canone offresi conteggi, misurazioni, verifiche contratti. Telefonare 209057. 18814 V

ROULOTTE NAUTICA-SPORT

Z Lire 300 per parola

BORA 2 cabinato, ottimo, superaccessoriato, privato, vende 6.500.000 in trattabili. Telefonare 743621 ore 13.30. 20576 Z

GOMME in 320 con fuoribordo 7,5 HP come nuovi, lire 1.100.000 tutto compreso, privato vende. Rivolgerti Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 24. 11/12 Z

PILOTINA liver vela, accessori, ormeggio, lire 3.500.000. Tel. 627353 orario ufficio. 20236 Z

15% sconto sull'acquisto di ogni Caravan alla Roller di Monfalcone. Vasta esposizione gamma 80 accessori per il tempo libero e rimessaggio a L. 4.500 mensili. Aperto il sabato. Telefonare 45991, 41081. 050382 Z

at
JEE AERIE NAZIONALI
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.25
	11.05	13.50
	16.30	22.55
	18.30	21.55
Bari	07.30	10.25
	11.05	18.15
	18.30	22.55
	11.05	18.15
Brindisi	07.30	10.55
	11.05	14.20
	18.30	00.20
	11.05	14.20
	18.30	00.20
Catania	07.30	12.20
	11.05	14.20
	18.30	00.20
Genova	07.30	19.20
Lamezia Terme	11.05	14.25
Lampedusa	07.30	12.05
Milano	07.00	07.50
	16.30	17.20
Napoli	07.30	10.20
	18.30	22.15
Palermo	07.30	10.20
	11.05	13.30
	18.30	22.20
Pattelliera	07.30	12.10
Reggio Calabria	11.05	14.05
	18.30	21.30
Roma	07.30	08.35
	18.30	22.10
	18.30	19.35
Trapani	07.30	11.35

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.25
	13.05	15.55
	14.30	17.50
Bari	07.00	10.25
	11.05	17.50
	18.55	22.00
Brindisi	07.00	10.25
	11.05	17.50
	18.55	